

PER L'UNITA' DEL MOVIMENTO OPERAIO E DELLE FORZE DI LIBERAZIONE DI TUTTO IL MONDO

W IL PRIMO MAGGIO DI UNITA' E DI LOTTA



In tutti i paesi in cui vi sono ancora sfruttati e sfruttatori, ed aspri conflitti politici e di classe, quella di oggi è giornata di lotta. Ma, fra tutte le battaglie contro l'imperialismo, la oppressione, l'ingiustizia, per la pace e il socialismo, è sempre in primissimo piano l'eroica guerra di liberazione del popolo vietnamita. Proprio in questi giorni, sotto il titolo « Il Vietnam nel cuore degli italiani », un settimanale di Hanoi ha dedicato un articolo pieno di affetto alla solidarietà che il nostro paese esprime alla causa vietnamita. « Il nostro popolo — dice l'articolo — non lo dimenticherà ». Nemmeno gli italiani dimenticheranno mai il contributo vietnamita alla causa dell'emancipazione dell'essere umano in tutto il mondo. E oggi, Primo Maggio, rinnovano l'impegno a lottare per porre fine all'aggressione.

UNA POSSENTE VOLONTA'

LE LOTTE e le conquiste che dobbiamo ricordare in questo 1. Maggio, sono di vasta portata. Basta pensare alle innumerevoli lotte aziendali concluse da successi e alle vittoriose battaglie unitarie nazionali per la riforma del sistema pensionistico e per la liquidazione delle zone salariali. Si tratta di vittorie che incidono sulla distribuzione del reddito, che correggono alcune oltraggianti ingiustizie sociali imposte ai lavoratori, specie a quelli del Mezzogiorno. Essi assumono quindi un significato economico, sociale e politico che, con le rivendicazioni riguardanti i diritti sindacali ed il potere di contrattazione nell'azienda, e nella società, spicca per la grande unità realizzata e per i primi ma notevoli risultati ottenuti anche su queste questioni.

Le conquiste non hanno affatto posto in forse l'espansione economica, come da varie parti si sosteneva. Esse ne sono state anzi un stimolo e un correttivo, rivalutando il grande peso del mercato interno nello sviluppo. L'opposizione ostinata e nel contempo insidiosa del padronato e, per alcuni aspetti, governativa, alle rivendicazioni, poteva essere vinta soltanto, con impegno e lotte unitarie senza precedenti, come quelli che hanno caratterizzato tutto il '68 e l'inizio del '69.

Ciò vale per i rapporti stabiliti tra le organizzazioni sindacali. Ma vale soprattutto per il contributo di elaborazione, di combattività che le masse lavoratrici hanno saputo dare: per la partecipazione diretta all'iniziativa e all'azione sindacale soprattutto delle nuove generazioni operaie che costituiscono un fatto nuovo di democrazia sindacale il quale darà un più vigoroso impulso all'autonomia e all'unità del movimento sindacale.

LE LOTTE sono state combattute sul terreno democratico ma non sono state incruente. I morti di Avola e di Battipaglia accusano ancora, insieme a tanti altri lavoratori assassinati,

il cinismo e il disprezzo della vita umana di buona parte del padronato e di certi gruppi responsabili della vita politica del paese. Gli arresti di lavoratori e di attivisti sindacali nel corso di manifestazioni denunciano la persistenza, anzi la recrudescenza, di orientamenti conservatori, di caparbie resistenze ad ogni reale spinta al rinnovamento democratico del paese. Eppure queste spinte avanzano, superando le barriere della repressione poliziesca e le pastoie della politica moderata.

Le nuove dimensioni assunte dalla partecipazione consapevole dei lavoratori alle lotte, non mettono affatto in crisi le istituzioni democratiche: ma ne sono invece una garanzia, ne mettono in luce le carenze, ed operano come uno strumento essenziale del loro ampliamento e rinnovamento, contro ogni tentazione di involuzioni e avventure autoritarie.

OGGI la lotta continua e deve continuare più vasta, serrata e unitaria che mai. I problemi ancora aperti, da risolvere con urgenza, sono molti. Occorre ribadire che i « problemi operai » di oggi si identificano con i problemi — economici, sociali e civili — di progresso democratico di tutta la società, con le esigenze di radicale trasformazione di un sistema che rivela ogni giorno il suo volto ingiusto ed inumano. I « problemi operai » si sono incontrati con i problemi e le lotte delle masse studentesche, si incontrano e spesso si identificano con quelli di milioni di cittadini lavoratori.

Ciò che viene oggi dal movimento operaio e sindacale e che si esprime in modo irresistibile con movimenti e lotte sempre più unitarie ed imponenti, bisogna saperlo capire. E lo devono capire soprattutto le forze politiche più responsabili del paese. Cercare nell'agitazione propagandistica o nell'estremismo di certi piccoli gruppi la causa delle tensioni sociali, vuol dire sfuggire alla realtà. E cercare nella provocazione e nella violenza poliziesca — di cui certi

gruppetti fanno il gioco — i rimedi più convenienti e sicuri, vuol dire farsi delle pericolose illusioni e preparare tensioni più aspre e tempi più difficili.

NASCE oggi dalle masse lavoratrici una possente volontà di rinnovamento che si riallaccia ai grandi ideali della Resistenza, ma che si forgia nel vivo delle contraddizioni e del travaglio determinati da quelle strutture economiche, sociali e politiche che al paese sono state imposte in pieno contrasto con le conquiste scaturite dalla lotta di Liberazione. Aspetti fondamentali di questo moto di rinnovamento sono le esigenze poste dai lavoratori: un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita con l'aumento dei salari, la garanzia dell'occupazione, e l'orario a 40 ore; un pieno esercizio delle libertà sindacali e democratiche sui luoghi di lavoro e nella società attraverso il diritto di assemblea e uno Statuto dei lavoratori; il disarmo della polizia come atto qualificante di una coerente politica democratica; la riforma di tutto il sistema mutualistico e sanitario; una riforma della scuola che ne spezzi le basi classiste. Per questa via si attua una crescente partecipazione autonoma delle masse lavoratrici alla direzione della vita democratica e si riconosce un nuovo ruolo del sindacato sui luoghi di lavoro e nel paese.

Si deve esprimere anche in questo modo la nuova forza e la nuova funzione della classe operaia nella società, il vigore dei suoi ideali di libertà e di giustizia. Per questi ideali si battono in Europa e nel mondo masse imponenti. Il 1. Maggio, che è giornata di solidarietà internazionale di tutti i lavoratori, trova quelli italiani pronti a rinnovare la loro solidarietà attiva con il popolo vietnamita e con tutti i popoli che reclamano indipendenza, libertà, democrazia, e il loro impegno coerente per una politica di cooperazione fra tutti i paesi, per la pace nel mondo.

Agostino Novella

Respingendo insieme a comunisti e socialisti unitari l'o.d.g. del governo e affermando la necessità di disarmare la polizia

La sinistra socialista vota contro il governo

Lombardi approva la mozione del PSIUP

Anche il socialista Scalfari nega il consenso al documento del centro-sinistra benevolmente accolto invece da una parte della destra — La dichiarazione di voto della compagna Jotti

Riccardo Lombardi e altri esponenti della sinistra del PSI hanno votato ieri alla Camera a favore della mozione del PSIUP per il disarmo della polizia. Essi hanno respinto, insieme ai comunisti, ai socialisti unitari e agli indipendenti di sinistra, un gerico ed esclusivo ordine del giorno approvato dalla maggioranza e accolto benevolmente anche da una parte delle destre che però non l'hanno ufficialmente appoggiato ritenendolo troppo « moderato ». Il socialista Scalfari ha votato un proprio ordine del giorno negando il suo consenso al documento governativo.

Inutilmente, dunque, il centro sinistra ha cercato di imporre con concessioni verbali e con l'istituzione di una cosiddetta « commissione di studio » che le manifestazioni di dissenso scoppiate nel suo seno si esprimessero anche sul piano parlamentare. La gravità di questa linea è stata messa in luce dalla compagna Nilde Jotti che, pronunciando la dichiarazione di voto a nome del PCI, ha accusato il governo di cercare un alibi negli attentati e nelle violenze di destra per mantenere una politica di repressione che dopo Battaglia lascia la strada aperta a nuove tragedie.

A PAGINA 2

Incursione israeliana in Alto Egitto

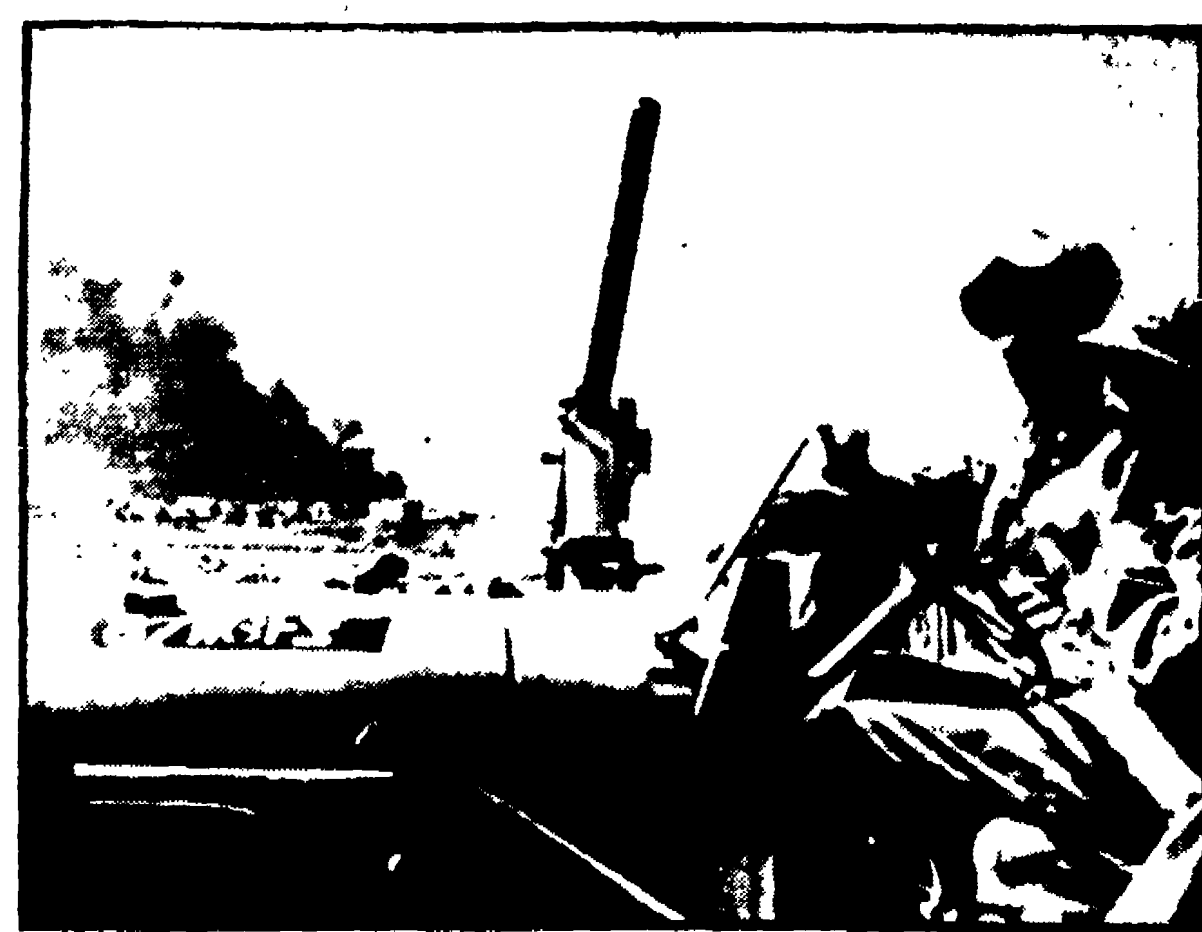
IL CAIRO: gli aggressori messi in fuga

TEL AVIV: governo ed esercito vantano « importanti successi » e lanciano nuove arroganti minacce

MOSCA: monito a Israele

BEIRUT: nuovi scontri nel Libano?

A pagina 18



SUEZ — Soldati israeliani in azione nei pressi del Canale

PRIMO RISULTATO DI UNA LOTTA CHE CONTINUA PER LA RIFORMA PREVIDENZIALE

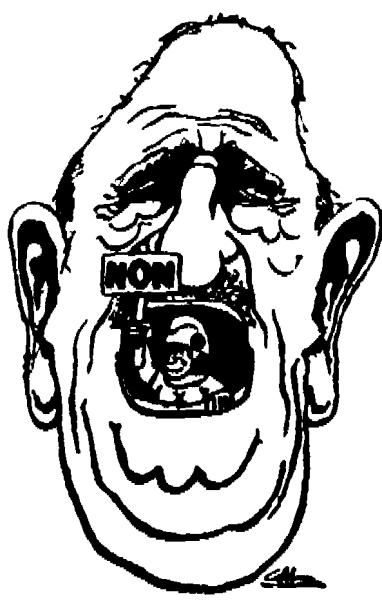
PENSIONI: definitiva la legge

Tensione in Francia

Proibiti i comizi

La destra economica e politica punta su un golismo senza De Gaulle - La designazione del socialdemocratico Defferre divide la sinistra

Servizi e inchieste a pag. 3 e 15



Il plebiscito

OGGI

dove sono?

LA NOTIZIA che tre magistrati saranno sottoposti a procedimento disciplinare per il mancato ordine di cattura contro Felice Riva ha suscitato un comprensibile scalpore, ed è notevole, tra gli altri, un commento del « Corriere della Sera » nel quale si possono leggere queste righe: « ... è bene che si faccia luce su questa vicenda per dimostrare come la legge, nel nostro paese, sia veramente uguale per tutti, e non si dia occasione ad un recluso povero di avanzare istanza perché venga trattato allo stesso modo del miliardario fallito ».

Qui c'è un equivoco, perché si vorrebbe che i miliardi falliti venissero trattati come i reclusi poveri, mentre sarebbe molto più bello se i reclusi poveri venissero trattati come i miliardi falliti. Tanto più che mentre i miliardi falliti è sempre difficile trovarli, data l'abitudine che hanno di spostarsi da una villa all'altra, ai mari, ai monti o in brughiera, in aereo, in auto o in motocicletta, i reclusi poveri sono tutti lì, chiusi in galera e tra, a quattrini, a dieci per cella, convenientemente sistemati.

Essi potrebbero presentare rispettosa istanza per essere circondati dalle cure, del rispetto e della considerazione cui sono intesi se i miliardi falliti basterebbe che alla galera si passasse alla domanda tre fotografie per il rilascio del passaporto, la cui concessione — attenderebbero, manco a dirlo, in inferno, dove consumerebbero i pasti tutti salte appennamente dal « Savini » o dal Grand Hotel Mess dopo pochi giorni di galera in libertà provvisoria, lascerebbero il carcere uscendo da una porticina secondaria, davanti alla quale troverebbero ad attenderli le mogli. Sarebbe una gioia grande, perché le mogli dei miliardi falliti sono di una bellezza sconvolgente sono selezionate, da concorsi tipici, e pestano la Yvra Saint Laurent. Proponiamo fermamente questa riforma, anche perché la si potrebbe passare subito in cantiere senza attendere che Riva ritorni in Italia a fare il mannequin del miliardario fallito. Sarebbe forse meglio, anzi, prendere un miliardario non ancora fallito. Perché sia miliardario, è sempre buono da mettere dentro.

Portobracca

A pagina 6

Una grande diffusione straordinaria in risposta ad Agnelli

I COMUNISTI DELLA FIAT per il giornale dei lavoratori

Una lettera al nostro giornale — Impegno a raccogliere una somma che copra il costo di una pagina di pubblicità — Impegni analoghi a Modena, Roma, Brescia e Milano

I comunisti della FIAT di Torino hanno inviato al nostro giornale la seguente lettera:

«Cari compagni, abbiamo apprezzato il discorso del compagno Pajetta alla Camera sui fatti di Battipaglia. In particolare siamo d'accordo con lui per aver rilevato che proprio nel giorno dell'eccidio tutti i giornali italiani, tranne l'Unità, pubblicavano una pagina di pubblicità a pagamento della FIAT. Proprio perché l'Unità denuncia la politica repressiva e reazionaria del governo e dei padroni, non ha mai potuto finora usufruire della pubblicità a pagamento della FIAT. Per queste ragioni, mentre ci impegniamo a denunciare questo stato di cose ed a batterci perché finisca ogni discriminazione contro l'Unità e sia riconosciuto a tutti gli organi di stampa (compreso quello comunista) il diritto ad usufruire delle entrate pubblicitarie, abbiamo deciso di fare un nuovo sforzo per aiutarvi noi il nostro giornale. In concreto vi comunichiamo che ci impegniamo a raccogliere tra i lavoratori della FIAT una somma che copra il costo di una pagina di pubblicità. Tale pagina, in luogo di essere a disposizione della pubblicità del padrone, sarà a disposizione degli operai della FIAT. Il giorno in cui questa pagina uscirà (e vi proponiamo che sia presto) organizzeremo una grande diffusione straordinaria alle porte di tutti gli stabilimenti della FIAT. Per quella diffusione avremo l'apporto di tutti i compagni della Federazione di Torino e saremo lieti se anche il direttore de l'Unità potrà essere insieme con noi. Con molti cordiali saluti. Seguono le firme: Panosetti Giovanni, Giulio Gino, Caroppoli Giuseppe, Hernis Salvatore, Bianco Pilade, Mariuzzo Alberto, Guidi Alfio, Ronzani Mariano, Cardinali Rolando, Lorenzini Umberto, Colicchia Lorenzo, Garbi Mario, Tossano Orazio, Burviali Giuseppe, Giampaolo Pasquale, Comolli Alfredo.

Ringraziamo i comunisti della FIAT di Torino, la cui iniziativa coincide con proposte e richieste analoghe che ci sono state avanzate dai lavoratori di altri stabilimenti FIAT, da Modena a Roma, da Brescia a Milano. Spontaneamente a conoscenza del proposito dei compagni torinesi e più probabilmente

spinti da una seconda «uscita» di Agnelli, che ha dato nello stesso giorno pagine intere a tutti i giornali, a cominciare da quello fascista, escludendo ancora una volta l'Unità, i compagni chiedono per i lavoratori una pagina del giornale dei lavoratori e si impegnano a pagarla. Accogliamo l'invito e facciamo nostro l'appello

per la diffusione straordinaria alle porte di tutti gli stabilimenti della FIAT per il giorno 10 maggio. Chiediamo il concorso dei comunisti, dei simpatizzanti e di tutti coloro che vogliono che ci sia un giornale che possa chiamare le cose con il loro nome, anche se questo provoca le ire di Giovanni Agnelli e le sue sanzioni economiche.

CAMERA

Conclusa la discussione sulla mozione del PSIUP

Il voto del P.C.I. per il disarmo della polizia e contro il governo

La dichiarazione di voto della compagna Jotti - La sinistra socialista vota il documento del PSIUP e non approva l'ordine del giorno della maggioranza - Negativa replica del ministro dell'Interno

Il compagno Lombardi e altri esponenti della sinistra socialista hanno votato ieri alla Camera a favore della mozione del PSIUP per il disarmo della polizia nelle manifestazioni politiche, sindacali e studentesche, e hanno, al contrario, respinto un generico ed elusivo o.d.g. proposto dal capigruppo della DC (Andreatti), del PSI (Orlandi) e del PRI (La Malfa). Una ulteriore divisione del centro-sinistra si è avuta col voto contrario al documento della maggioranza dell'on. Scalfari, che ha invece votato un suo o.d.g. nel quale si impegnava il governo a riferire entro 30 giorni sui lavori della sedicente «commissione di studio».

In questo modo clamoroso — è la prima volta che la maggioranza che sostiene il governo Rumor si divide palesemente in una votazione e che, soprattutto, si ha l'adesione di un settore della maggioranza ad una iniziativa della sinistra — si è concluso ieri alla Camera un dibattito che sembrava avviato dai ricatti e dalle pressioni condotti nel governo e nei partiti di centro-sinistra per primare quei fortissimi dissensi che erano emersi durante il drammatico dibattito sui fatti di Battipaglia in larghissimi settori della DC e del PSI.

Segni evidenti della battaglia sostenuta nel governo (dove De Martino e i rappresentanti della sinistra da come Ripamonti e Vittorio Corbelli si erano opposti agli orientamenti di Rumor e Restivo) e nei partiti di centro-sinistra, si potevano cogliere nel fatto che il dc Fieschi (presentatore della proposta di legge sul disarmo bloccata dall'autorità dal suo gruppo) e il lombardiano Achilli, avevano parlato ufficialmente a nome dei rispettivi gruppi e anche, ieri mattina, dal discorso di replica del ministro Restivo, significativamente diverso nei toni e nel contenuto rispetto al durissimo intervento che fece in risposta alle interrogazioni su Battipaglia. Il tentativo, comunque, di bloccare l'o.d.g. del governo, il quale di senso sulla politica dell'ordine pubblico e sull'intervento armato della polizia nelle manifestazioni politiche, venne respinto con i voti verbali e con la istituzione di una «commissione di studio» è clamorosamente e almeno parzialmente fallito.

L'o.d.g. del governo, il quale afferma che «la Camera vista l'impostazione, sia politica che tecnico-funzionale data dal governo al problema dell'ordine pubblico, approva e passa all'o.d.g.» è stato votato dal centro-sinistra ed ha avuto la benevola accoglienza di una parte della destra, per la mozione del PSIUP — che è stata respinta — hanno votato, oltre ai socialisti unitari, i comunisti, la sinistra del PSI e gli indipendenti di sinistra. L'o.d.g. di Scalfari.

La dichiarazione di voto per il gruppo comunista è stata fatta, avvenne, la compagna JOTTI, vicepresidente del gruppo, che ha subito posto in rilievo la grande importanza del risultato politico di questo dibattito e di questa votazione. Quindi la compagna Jotti ha notato come maggioranza e governo abbiano presentato da un lato un o.d.g. generico e ambiguo e, dall'altro, una sedicente «commissione di studio»: sono queste le risposte che si intende dare dopo i fatti avvenuti a Battipaglia. Egli ha cioè parlato a lungo delle situazioni sociali che determinano certe tensioni e della necessità quindi di risolvere con mezzi politici, con l'attuazione di riforme e di leggi, i problemi che si pongono; comunque il ministro ha ribadito che la polizia non può essere disarmata.

Il discorso di replica di RESTIVO si era così notato per il tono più «politico» con il quale ha affrontato il problema dell'ordine pubblico rispetto a quanto disse all'indomani di Battipaglia. Egli ha cioè parlato a lungo delle situazioni sociali che determinano certe tensioni e della necessità quindi di risolvere con mezzi politici, con l'attuazione di riforme e di leggi, i problemi che si pongono; comunque il ministro ha ribadito che la polizia non può essere disarmata.

Altri due fermati per gli attentati di Milano

MILANO, 30. La responsabilità degli ultimi due attentati compiuti il 25 aprile contro la Banca d'Italia e alla stazione, è stata attribuita questa sera, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal capo dell'ufficio politico dott. Aliverti, a due giovani — uno dei quali fermato l'altra notte a Bolzano — entrambi appartenenti al gruppo di «anarchici individualisti» che avrebbe fatto capo, sempre secondo le affermazioni della polizia, a Eliane Vinciguerra, proprietaria della boutique «Cu rivus» di via Madonna e al marito architetto Giovanni Corradini, con studio in via Cavour 19. I due coniugi, come abbiamo riferito ieri, sono già dall'altra notte nel sanatorio di Battipaglia. Gli altri due attentati, compiuti il 25 aprile, sono stati attribuiti a Paolo Braschi, 25 anni, confessatosi autore di due attentati compiuti nel dicembre '68 a Genova e Livorno.

In base appunto alle ammissioni del Braschi la polizia ha fermato, l'altra notte a Bolzano, due studenti: Renzo Tassotti, 17 anni, definito un «cognato» del gruppo, e Paolo Facchioli, 20 anni, figlio di un noto medico bolognese. Il Facchioli, secondo le notizie rese note dal funzionario, avrebbe già ammesso, in base alle contestazioni mossegli soprattutto per via del disegno di un nuovo impeco per ordini trovati addosso, la partecipazione ai due ultimi attentati milanesi, pur attribuendo la maggiore responsabilità a un altro membro del gruppo, già identificato dalla polizia e ora arrestato, ma indicato come «X». Il Facchioli, invece si sarebbe assunta direttamente la responsabilità dei due episodi avvenuti nel 1968 cioè «botti» contro la sede della Citroën (27 maggio), della Banca d'Italia (17 giugno) e della Biblioteca Ambrosiana (24 luglio).

Non tutti gli elementi restati alla polizia sul modo come si è arrivati alla individuazione delle persone ora fermate e alle indicazioni fornite circa i legami e l'attività ad esse attribuite, appaiono comunque, chiari.

Nelle grandi lotte, infatti, che scuotono il paese, corrono costantemente due elementi: anzitutto la rivendicazione del rispetto dei diritti costituzionali e poi l'esigenza di un avvenimento sociale.

La compagna Jotti ha poi respinto le dichiarazioni del governo e l'ordine del giorno della maggioranza il compagno BASSO per il PSIUP, l'on. ORLITA per gli indipendenti di sinistra, il compagno LOMBARDI per la sinistra socialista («Per rispetto di me stesso — ha detto — voterò la mozione o l'ordine del giorno che propone il disarmo della polizia nelle manifestazioni politiche e sindacali») e l'on. SCALFARI.

Hanno aderito all'ordine del giorno di maggioranza MAMMI per i repubblicani, ORLANDI per il PSI, ANDREOTTI per la DC (che ha pronunciato un intervento banale, quanto vagamente anticomunista); l'hanno respinto, almeno ufficialmente, perché troppo «moderato» i rappresentanti della destra.

Per la festività del 1° Maggio l'Unità, come tutti gli altri giornali, domani non uscirà. Le pubblicazioni verranno riprese sabato 3 maggio

Nei paesi dell'Europa occidentale

Fra gli emigrati più iscritti al PCI

Il numero degli iscritti al PCI fra gli emigrati nei paesi dell'Europa occidentale è aumentato rispetto al 1968. E' un dato significativo dei forti legami che i lavoratori italiani conservano con le organizzazioni di classe del loro paese.

Nella Repubblica federale tedesca il tesseraamento è al 110,7%, in Svizzera al 107,1%, nel Lussemburgo al 100%. Di grande valore è la nuova adesione al partito e alla PGCI di numerosi operai emigrati in Gran Bretagna e nella Germania occidentale.

La Direzione del P.C.I. è convocata per mercoledì 7 maggio alle ore 9.

Accolto il ricorso della Procura

CONDANNATO FABRIZIO FABBRINI

Aveva interrotto in chiesa un prete che giustificava le persecuzioni antiebraiche

Fabrizio Fabbrini, il giovane docente universitario accusato di aver interrotto, in Trastevere a Roma una funzione religiosa, è stato preso al termine di un'udienza molto agitata. Il PM Vitalone, riprendendo alcuni motivi dell'appello, ha sostenuto una tesi che ha lasciato perplesso avvocati e pubblico presenti. Ha infatti detto che se anche il celebrante avesse dato un giudizio negativo sugli ebrei giustificando le persecuzioni a cui per secoli sono stati sottoposti, nessuna censura poteva essergli mossa perché parlava in una chiesa e nell'esercizio del suo ministero. L'avv. Lemme nella difesa ha ripreso questo tema per dimostrare a quale aberrazione si può giungere partendo da queste premesse. «L'autorità italiana — ha detto — non è il braccio secolare della chiesa. Concede la libertà di culto, ma implicitamente pone anche dei limiti e uno di questi limiti è l'etica della nazione. Se un sacerdote, improvvisamente impazzito, affermasse dal pulpito che lo sterminio è giusto e lo omicidio cosa lecita potremmo dare a quest'uomo la protezione che il codice penale accorda ai ministri di culto durante le funzioni? Questo è il caso di Fabbrini. Le affermazioni del sacerdote sugli ebrei hanno toccato il sentimento umano, hanno fatto rivoltare la coscienza di un cattolico osservante quale è indubbiamente Fabrizio Fabbrini. Quando diceva quelle cose il sacerdote era fuori dal suo ministero».

Il tribunale ha invece accolto le tesi dell'accusa e ha condannato Fabrizio Fabbrini a due mesi di reclusione. Il principio stabilito è molto grave e tra l'altro, hanno fatto rilevare molti teologi e sacerdoti presenti, che erano venuti a solidarizzare con il giovane docente, è contro le disposizioni del Concilio Vaticano

La Direzione del P.C.I. è convocata per mercoledì 7 maggio alle ore 9.

Dopo il dibattito parlamentare aggravate le contraddizioni nella coalizione

Uno spostamento a destra più netto con il pretesto dell'«ordine pubblico»

Ripercussioni nella DC e nel PSI per il voto alla Camera — «Richiamo» disciplinare del direttivo socialista a Lombardi e Scalfari — Nuove nomine nel Consiglio di amministrazione della RAI-TV

Per quattro volte in uno spazio di tempo inferiore ai cinque mesi il Parlamento è stato chiamato a discutere la politica dell'ordine pubblico: da Avola a Battipaglia fino al voto di ieri della Camera. E la questione è tuttora aperta, poiché è evidente che un tema come quello del disarmo della polizia durante le manifestazioni politiche e sindacali — che è stato, tra l'altro, l'asse intorno al quale si è svolto l'ultimo sciopero generale unitario — non può essere esaurito o addirittura cancellato dalla agenda della vita politica con un elusivo compromesso raggiunto faticosamente in sede governativa. Circa l'armamento della polizia, Rumor ha deciso di incaricare il ministro degli Interni, Restivo, di costituire e di presiedere una «commissione di studio». L'esperienza di analoghe commissioni varate in passato dice dove si vuole arrivare; e del resto perfino alcuni ministri hanno fatto capire di non nutrire in proposito nessuna illusione.

A queste conclusioni così arretrate rispetto alle rivendicazioni che provengono dal profondo del tessuto sociale ed agli stessi desideri di forze interne alla DC e al PSI, si è giunti essenzialmente sotto lo stimolo della pretesa campagna condotta dalla destra (e da Piccoli in prima persona) sui problemi dell'ordine pubblico. Non a caso è stato detto che su questa materia si è compiuto oggi un tentativo che assomiglia a quello del 1964, nato sulle questioni della congiuntura economica e trasferitosi quindi nelle sfere del sifismo autoritario. Era inevitabile perciò che i contrasti si moltiplicassero in seno alla maggioranza. Lo stesso sforzo di Rumor di emusare gli angoli e di evitare scogli che potrebbero avere immediate conseguenze ne è una prova.

Nella giornata di ieri, il voto e la ferma presa di posizione della sinistra socialista hanno provocato echii imbarazzati all'interno delle compagne governative. Il direttivo del gruppo socialista alla Camera ha votato un «richiamo» a Lombardi e a Scalfari (aderente alla corrente di Giolitti) per il voto da loro espresso «in contrasto con le decisioni della Direzione del Partito e del Direttivo del gruppo». Nel rifiuto di Scalfari di ritirare il proprio ordine del giorno, respingendo le sollecitazioni dello stesso Ferri, è stato ravvivato «un atto di indisciplina da segnalare alla Direzione»; lo stesso Scalfari ha prontamente respinto questa interpretazione del proprio atteggiamento, che egli considera, anzi,

la «puntuale applicazione» dei deliberati del PSI. Da parte demartiniana non vi è stato nessun commento riguardo alla presa di posizione di Lombardi.

Il dibattito parlamentare lascia un segno profondo sia nella campagna pre-congressuale della DC, sia nel travaglio interno del PSI. Le accentuazioni di stampo pozziistico di Piccoli debbono essere lette anche in chiave interna, rispetto cioè alla situazione della DC e al tentativo dei dorotei di creare un clima più propizio alla catalizzazione di forze conservatrici intorno alla loro corrente. E' in questo senso i cedimenti di alcuni gruppi

La Federazione, Giacomo Candelone, ex consigliere provinciale, ad altri compagni. Domenico Rapisarda, un giovane di 27 anni, è ancora degente in ospedale per la grave ferita riportata allo stomaco, profonda quattro centimetri. L'episodio aveva concluso col sangue una lunga serie di provocazioni fasciste: dalla bomba all'Università, alla devastazione della sede dell'Unione dei marxisti-leninisti, all'indegno manifesto fatto affiggere il 25 aprile con l'effigie di Mussolini. Ma il magistrato, evidentemente molto sensibile alla tesi della «spirale della violenza» con cui il centro-sinistra giustificava la sua involuzione autoritaria, ha ignorato precedenti circostanze effettive accreditando come «rissa» ciò che è stata una aggressione fascista.

La riunione degli azionisti della RAI ha ieri nominato altri tre consiglieri della società, il socialista Fichera ed i cattolici Cavallaro e Prini. Successivamente, il Consiglio di amministrazione ha definito la composizione del direttivo: Sandulli (presidente), De Feo e Dele Fave (vice-presidenti), l'olicebi (amministratore delegato), Bogi, Goltzio, Cavallaro, Prini e Fichera. Quest'ultimo è stato nominato su indicazione del PSI in sostituzione di Solari; alla sua elezione alcune correnti socialiste hanno voluto dare un significato particolare, poiché, esse dicono, Fichera rappresenterebbe negli organi della RAI-TV tutto l'arco dello schieramento di sinistra all'interno del PSI.

La riunione del direttivo della RAI ha ieri nominato altri tre consiglieri della società, il socialista Fichera ed i cattolici Cavallaro e Prini. Successivamente, il Consiglio di amministrazione ha definito la composizione del direttivo: Sandulli (presidente), De Feo e Dele Fave (vice-presidenti), l'olicebi (amministratore delegato), Bogi, Goltzio, Cavallaro, Prini e Fichera. Quest'ultimo è stato nominato su indicazione del PSI in sostituzione di Solari; alla sua elezione alcune correnti socialiste hanno voluto dare un significato particolare, poiché, esse dicono, Fichera rappresenterebbe negli organi della RAI-TV tutto l'arco dello schieramento di sinistra all'interno del PSI.

c. f.

La Federazione, Giacomo Candelone, ex consigliere provinciale, ad altri compagni. Domenico Rapisarda, un giovane di 27 anni, è ancora degente in ospedale per la grave ferita riportata allo stomaco, profonda quattro centimetri. L'episodio aveva concluso col sangue una lunga serie di provocazioni fasciste: dalla bomba all'Università, alla devastazione della sede dell'Unione dei marxisti-leninisti, all'indegno manifesto fatto affiggere il 25 aprile con l'effigie di Mussolini. Ma il magistrato, evidentemente molto sensibile alla tesi della «spirale della violenza» con cui il centro-sinistra giustificava la sua involuzione autoritaria, ha ignorato precedenti circostanze effettive accreditando come «rissa» ciò che è stata una aggressione fascista.

La Federazione, Giacomo Candelone, ex consigliere provinciale, ad altri compagni. Domenico Rapisarda, un giovane di 27 anni, è ancora degente in ospedale per la grave ferita riportata allo stomaco, profonda quattro centimetri. L'episodio aveva concluso col sangue una lunga serie di provocazioni fasciste: dalla bomba all'Università, alla devastazione della sede dell'Unione dei marxisti-leninisti, all'indegno manifesto fatto affiggere il 25 aprile con l'effigie di Mussolini. Ma il magistrato, evidentemente molto sensibile alla tesi della «spirale della violenza» con cui il centro-sinistra giustificava la sua involuzione autoritaria, ha ignorato precedenti circostanze effettive accreditando come «rissa» ciò che è stata una aggressione fascista.

La Federazione, Giacomo Candelone, ex consigliere provinciale, ad altri compagni. Domenico Rapisarda, un giovane di 27 anni, è ancora degente in ospedale per la grave ferita riportata allo stomaco, profonda quattro centimetri. L'episodio aveva concluso col sangue una lunga serie di provocazioni fasciste: dalla bomba all'Università, alla devastazione della sede dell'Unione dei marxisti-leninisti, all'indegno manifesto fatto affiggere il 25 aprile con l'effigie di Mussolini. Ma il magistrato, evidentemente molto sensibile alla tesi della «spirale della violenza» con cui il centro-sinistra giustificava la sua involuzione autoritaria, ha ignorato precedenti circostanze effettive accreditando come «rissa» ciò che è stata una aggressione fascista.

La Federazione, Giacomo Candelone, ex consigliere provinciale, ad altri compagni. Domenico Rapisarda, un giovane di 27 anni, è ancora degente in ospedale per la grave ferita riportata allo stomaco, profonda quattro centimetri. L'episodio aveva concluso col sangue una lunga serie di provocazioni fasciste: dalla bomba all'Università, alla devastazione della sede dell'Unione dei marxisti-leninisti, all'indegno manifesto fatto affiggere il 25 aprile con l'effigie di Mussolini. Ma il magistrato, evidentemente molto sensibile alla tesi della «spirale della violenza» con cui il centro-sinistra giustificava la sua involuzione autoritaria, ha ignorato precedenti circostanze effettive accreditando come «rissa» ciò che è stata una aggressione fascista.

La Federazione, Giacomo Candelone, ex consigliere provinciale, ad altri compagni. Domenico Rapisarda, un giovane di 27 anni, è ancora degente in ospedale per la grave ferita riportata allo stomaco, profonda quattro centimetri. L'episodio aveva concluso col sangue una lunga serie di provocazioni fasciste: dalla bomba all'Università, alla devastazione della sede dell'Unione dei marxisti-leninisti, all'indegno manifesto fatto affiggere il 25 aprile con l'effigie di Mussolini. Ma il magistrato, evidentemente molto sensibile alla tesi della «spirale della violenza» con cui il centro-sinistra giustificava la sua involuzione autoritaria, ha ignorato precedenti circostanze effettive accreditando come «rissa» ciò che è stata una aggressione fascista.

Diecimila studenti in piazza a Lecce

Diecimila studenti in lotta, ieri, a Lecce. Gli allievi di tutti gli istituti superiori — dal classico allo scientifico, dall'industriale al commerciale, al magistrale alle scuole professionali — si sono uniti agli studenti universitari dando vita ad una imponente manifestazione di protesta contro i piani governativi per il «riordinamento» scolastico. Alla parola d'ordine della riforma radicale della scuola si sono aggiunte quelle del diritto al lavoro, dell'occupazione, di una nuova politica. Da questi problemi fondamentali gli studenti sono partiti per riprendere il discorso generale sulla scuola (autoritarismo, diritto allo studio, riforma dei programmi e dei metodi didattici, ecc.) e sulla realtà economico-sociale del Salento. «Non vogliamo essere disoccupati specializzati... Meno soldi per gli ar-

DOPPIO BRODO
STAR grande

OFFERTA SPECIALE
solo lire **180**

Oggi tutto il pranzo si fa col Doppio Brodo

Rassegna internazionale

FRANCIA
SITUAZIONE
INQUIETANTE

Dal nostro inviato

PARIGI, 30

Praticamente nessuno — sia tra gli uomini politici francesi, sia tra i diplomatici stranieri — si azzarda ad affacciare previsioni su quella che potrà essere la collocazione internazionale della Francia dopo De Gaulle. Cio dipende da due ragioni principali. La prima, ovvia, è che nessuno è in grado di prevedere chi succederà al generale. La seconda è che la politica estera di De Gaulle era già entrata in crisi, senza che un'alternativa realistica si fosse tuttavia delineata.

I punti focali di questa crisi sono fondamentalmente tre: l'Europa, la NATO, il Medio Oriente. Sul primo punto non c'è dubbio che l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia aveva ristretto i margini dell'iniziativa gollista in direzione della « grande Europa », senza che fosse tuttavia mutato il quadro angusto e invecchiato che aveva sconsigliato il ripiegamento sulla « piccola Europa » del Sei allargato all'Inghilterra. Questa contraddizione rimane oggettivamente e non si vede come i successori di De Gaulle possano superarla in un giro rapido di tempo. Sul secondo elemento, la NATO, il ritiro della Francia dall'organizzazione militare integrata, rimanendo un fatto isolato, non aveva prodotto tutti i risultati che De Gaulle si riprometteva di ottenere, e cioè l'autonomia dell'Europa occidentale, e non soltanto della Francia, rispetto agli Stati Uniti. Al tempo stesso, però, un semplice ritiro rientro nei ranghi era e rimane impossibile.

Le questioni immediate

I successori di De Gaulle dovranno perciò, riesaminare la situazione, tenendo conto necessariamente del fatto che se i risultati dell'uscita della Francia dall'organizzazione militare integrata sono stati, a causa della decisione degli altri paesi europei di rimanere, magari, un capovolgimento di quella iniziativa, essi non sono certo necessariamente, per quanto riguarda il Medio Oriente, infine, De Gaulle ha dovuto agire a nome di un paese in una parte considerevole dell'opinione

pubblica simpatizza per Israele, mentre tutto spinge la Francia all'intesa e alla penetrazione nel mondo arabo. La liquidazione di De Gaulle non ha mutato i dati fondamentali del problema e anche di questo, evidentemente, i suoi successori dovranno tenere conto.

Ma si tratta, ripetiamo, di temi sui quali è raro ascoltare le legittime analisi approfondite. L'interrogante riguarda le questioni più immediate, e assai più drammatiche, della successione di De Gaulle e del suo regime. I colli si sono mossi rapidamente. Presentando la candidatura Pompidou, essi hanno fatto leva sull'unico uomo che, nel loro campo, può forse riuscire a tenere insieme, su una base soltanto per il breve periodo che si separa dalle elezioni del nuovo presidente, lo schieramento che al gollismo si richiama.

La biografia del personaggio, che pubblicheremo in altra parte del giornale, sollecita le più gravi inquietudini su una Francia diretta dall'ex primo ministro. Ma quali sono le sue possibilità di successo? E' estremamente difficile che egli possa vincere al primo turno, ottenendo più del 50% dei voti. Verosimilmente, invece, egli potrà contare solo sugli elettori di netta osservanza gollista, giacché il « centro » o presenterà un proprio candidato oppure riverserà i suoi voti su Gaston Defferre, nel caso che il congresso straordinario della SFIO, convocato per domenica, ratifichi la sua candidatura, approvata ieri dal Comitato direttivo del partito. Ma nemmeno le possibilità di Defferre sono grandi al primo turno. Uomo dichiaratamente favorevole all'alleanza tra le sinistre non comunista e il « centro », egli non potrà certo contare sui voti comunisti decisi per la vittoria di un candidato della sinistra.

E al secondo turno? Se la lotta si dovesse ridurre tra Pompidou e Defferre, nessuno può dire, allo stato attuale delle cose, come si risolverà. Il problema più grave che sorgerebbe è quello dell'atteggiamento del comitato di sinistra. De Gaulle, sia pure in nome della scelta del male minore, per un uomo come Defferre, che non soltanto è dichiaratamente anticomunista, ma rappresenta da sempre la

tendenza SFIO all'alleanza con il centro? Basta enunciare questo interrogativo per valutare a pieno tutta la gravità della crisi che investe la sinistra in un momento decisivo come l'attuale per la Francia e per l'Europa. Può darsi che nei prossimi giorni il quadro muti. Ma se le cose dovessero rimanere in questi termini, la crisi che la Francia attraversa rischia di condurre a sbocchi imprevedibili ma certamente molto drammatici.

Tentazioni autoritarie

Quello che non bisogna dimenticare mai, infatti, è che in questo paese, e del resto non solo in questo paese, la spinta delle masse crea tutti gli elementi di un conflitto oggettivo, e assai difficilmente sanabile, con le « istituzioni » così come esse si sono venute configurando in tutti questi anni di potere gollista. E' estremamente difficile, ci sembra, ritenere di poter evitare all'infinito la tempesta che si prepara. Si illudono tragicamente coloro i quali, nello schieramento della sinistra non comunista, pensano di poter assicurare una successione democratica al gollismo senza una intesa chiara, e su basi avanzate, con i comunisti. Lungo questa strada non si va verso la democrazia di cui le masse francesi hanno bisogno, ma verso tentazioni autoritarie di tipo fascista.

La decisione della CGT di annullare la tradizionale sfidatela del Primo Maggio, dice, d'altra parte, con una chiarezza che difficilmente potrebbe essere maggiore, quali i limiti di potenziale esplosivo si stanno raggiungendo in Francia. E' inutile nascondersi che si tratta di una decisione molto discussa e non solo tra i gruppi « gaudisti », ma motivata da prudenza che hanno consigliato, in una situazione come questa, una tale decisione, sono comprensibili. Rimane tuttavia il fatto, grave, che all'indomani di una vittoria storica come quella della liquidazione di De Gaulle, si deve rinunciare a una manifestazione che è sempre stata, a Parigi e in tutta la Francia, una rassegna della forza trascinatrice della classe operaia e di tutti i lavoratori.

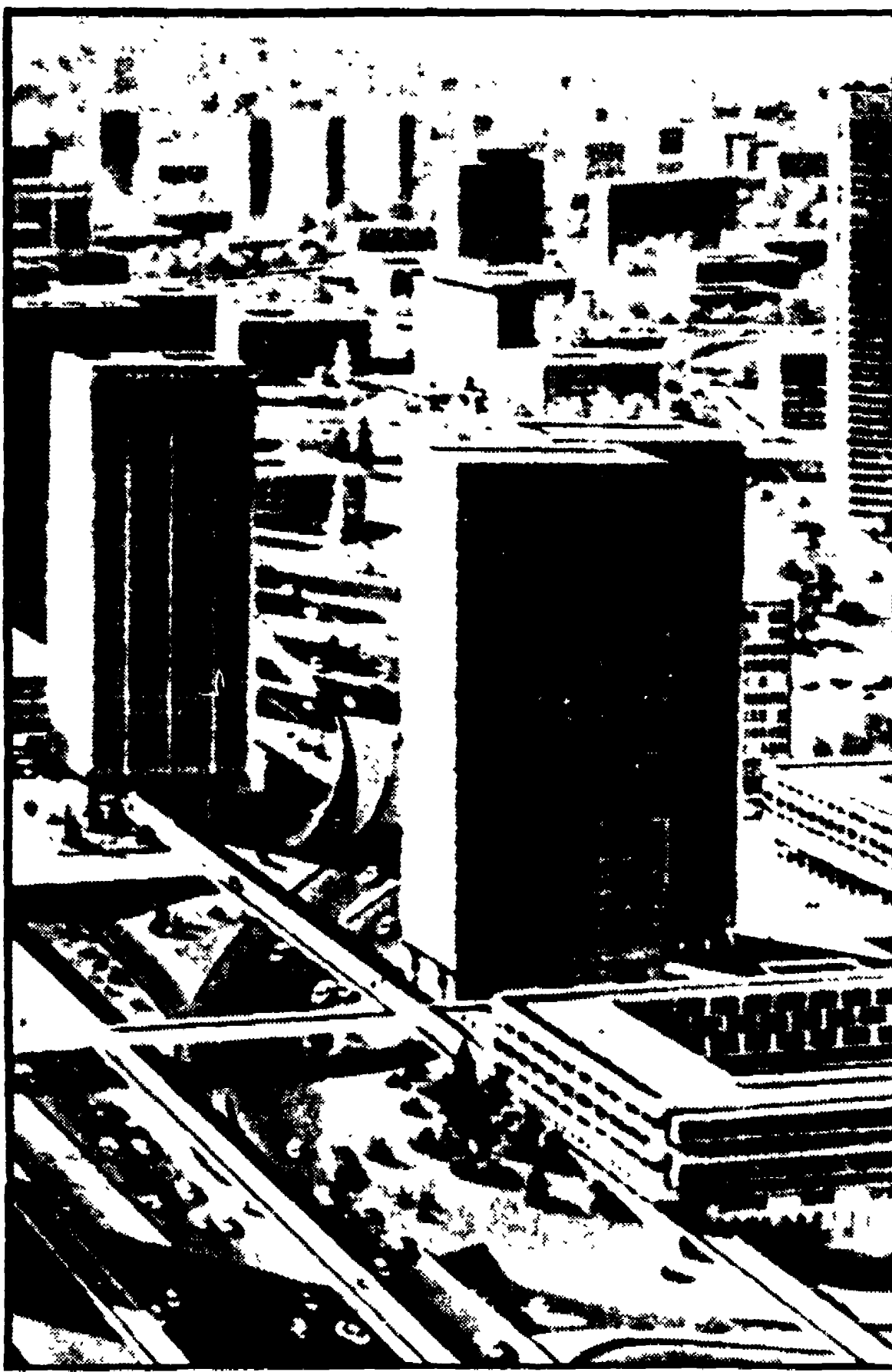
Alberto Jacoviello

SLOVACCHIA

Una nazione all'ordine del giorno

Fu determinante nel provocare il rovesciamento di Novotny, la « democratizzazione », il « nuovo corso » e la ristrutturazione federale — Ha dato al paese sia Dubcek, sia il suo successore Husak — Che cosa la unisce, che cosa la fa diversa dalla nazione ceca — Timori, ansie, speranze per il futuro

LA PARIGI DEL 2000



Così appare, in un disegno elaborato sui progetti architettonici originali, uno squarcio della « Parigi degli anni 2000 », ciclopica realizzazione in cemento armato che mira ad unire, ai sogni della « grande » gollista, i guadagni degli speculatori edili. Si chiamerà « La Défense » e costerà 375 miliardi di lire su 950 mila metri quadrati a nord-est della città, oltre la Senna. Mostruoso agglomerato di vetro e cemento entro il quale l'uomo non sarà che un insignificante ingranaggio.

Dal nostro inviato

BRATISLAVA, 30

Una visita a questa città, capitale della Slovacchia, è d'obbligo oggi per capire l'intera situazione cecoslovacca. Di qui sono emerse le due personalità, in apparenza così diverse, che dominano la scena politica di questo paese, Dubcek e Husak, slovacchi entrambi. Negli ultimi 18 mesi per tanti aspetti così diversi, la Slovacchia cecoslovacca ha avuto un suo ruolo particolare. Sono i fattori che con-

La visita a questa città, capitale della Slovacchia, è d'obbligo oggi per capire l'intera situazione cecoslovacca. Di qui sono emerse le due personalità, in apparenza così diverse, che dominano la scena politica di questo paese, Dubcek e Husak, slovacchi entrambi. Negli ultimi 18 mesi per tanti aspetti così diversi, la Slovacchia cecoslovacca ha avuto un suo ruolo particolare. Sono i fattori che con-

La visita a questa città, capitale della Slovacchia, è d'obbligo oggi per capire l'intera situazione cecoslovacca. Di qui sono emerse le due personalità, in apparenza così diverse, che dominano la scena politica di questo paese, Dubcek e Husak, slovacchi entrambi. Negli ultimi 18 mesi per tanti aspetti così diversi, la Slovacchia cecoslovacca ha avuto un suo ruolo particolare. Sono i fattori che con-

La visita a questa città, capitale della Slovacchia, è d'obbligo oggi per capire l'intera situazione cecoslovacca. Di qui sono emerse le due personalità, in apparenza così diverse, che dominano la scena politica di questo paese, Dubcek e Husak, slovacchi entrambi. Negli ultimi 18 mesi per tanti aspetti così diversi, la Slovacchia cecoslovacca ha avuto un suo ruolo particolare. Sono i fattori che con-

La visita a questa città, capitale della Slovacchia, è d'obbligo oggi per capire l'intera situazione cecoslovacca. Di qui sono emerse le due personalità, in apparenza così diverse, che dominano la scena politica di questo paese, Dubcek e Husak, slovacchi entrambi. Negli ultimi 18 mesi per tanti aspetti così diversi, la Slovacchia cecoslovacca ha avuto un suo ruolo particolare. Sono i fattori che con-

La visita a questa città, capitale della Slovacchia, è d'obbligo oggi per capire l'intera situazione cecoslovacca. Di qui sono emerse le due personalità, in apparenza così diverse, che dominano la scena politica di questo paese, Dubcek e Husak, slovacchi entrambi. Negli ultimi 18 mesi per tanti aspetti così diversi, la Slovacchia cecoslovacca ha avuto un suo ruolo particolare. Sono i fattori che con-

La visita a questa città, capitale della Slovacchia, è d'obbligo oggi per capire l'intera situazione cecoslovacca. Di qui sono emerse le due personalità, in apparenza così diverse, che dominano la scena politica di questo paese, Dubcek e Husak, slovacchi entrambi. Negli ultimi 18 mesi per tanti aspetti così diversi, la Slovacchia cecoslovacca ha avuto un suo ruolo particolare. Sono i fattori che con-

La visita a questa città, capitale della Slovacchia, è d'obbligo oggi per capire l'intera situazione cecoslovacca. Di qui sono emerse le due personalità, in apparenza così diverse, che dominano la scena politica di questo paese, Dubcek e Husak, slovacchi entrambi. Negli ultimi 18 mesi per tanti aspetti così diversi, la Slovacchia cecoslovacca ha avuto un suo ruolo particolare. Sono i fattori che con-

La visita a questa città, capitale della Slovacchia, è d'obbligo oggi per capire l'intera situazione cecoslovacca. Di qui sono emerse le due personalità, in apparenza così diverse, che dominano la scena politica di questo paese, Dubcek e Husak, slovacchi entrambi. Negli ultimi 18 mesi per tanti aspetti così diversi, la Slovacchia cecoslovacca ha avuto un suo ruolo particolare. Sono i fattori che con-

La visita a questa città, capitale della Slovacchia, è d'obbligo oggi per capire l'intera situazione cecoslovacca. Di qui sono emerse le due personalità, in apparenza così diverse, che dominano la scena politica di questo paese, Dubcek e Husak, slovacchi entrambi. Negli ultimi 18 mesi per tanti aspetti così diversi, la Slovacchia cecoslovacca ha avuto un suo ruolo particolare. Sono i fattori che con-

La visita a questa città, capitale della Slovacchia, è d'obbligo oggi per capire l'intera situazione cecoslovacca. Di qui sono emerse le due personalità, in apparenza così diverse, che dominano la scena politica di questo paese, Dubcek e Husak, slovacchi entrambi. Negli ultimi 18 mesi per tanti aspetti così diversi, la Slovacchia cecoslovacca ha avuto un suo ruolo particolare. Sono i fattori che con-

La visita a questa città, capitale della Slovacchia, è d'obbligo oggi per capire l'intera situazione cecoslovacca. Di qui sono emerse le due personalità, in apparenza così diverse, che dominano la scena politica di questo paese, Dubcek e Husak, slovacchi entrambi. Negli ultimi 18 mesi per tanti aspetti così diversi, la Slovacchia cecoslovacca ha avuto un suo ruolo particolare. Sono i fattori che con-

Giuseppe Boffa

Un giovane operaio di un lanificio biellese

Perde tre dita
sul lavoro:
lo licenziano
perché « inutile »

Dal nostro inviato

BIELLA, 30

Roberto Gatto è un giovane operaio calabrese di 18 anni, da due anni e mezzo abita con la famiglia in un paesino — Coggiola — della « Val della Liana », nel Biellese. Un anno fa ha trovato un posto di lavoro in una fabbrica di fabbriche della zona, il lanificio « Fratelli Trabaldo Togni », in località Pian d'Orto, una frazione di Pray. E' stato licenziato il 17 maggio del 1968 come apprendista. Il 25 settembre aveva già la responsabilità di una macchina, senza la presenza, al suo fianco, come vorrebbero le norme, di un operaio qualificato. Ha perso tre dita nei denti della macchina. E' andato in ospedale. Sei mesi dopo, il 13 aprile dell'anno scorso, quando aveva il suo anno di apprendistato, si è visto arrivare una lettera di licenziamento.

« Non rispondente alle esigenze della nostra azienda », diceva la missiva padronale. Una storia dei nostri giorni. Ora, qui a Coggiola, abbiamo di fronte Roberto Gatto, un ragazzo bruno. Mostra la sua mano destra con la pelle tirata attorno al pollice e all'indice, le dita rimaste. Aveva cominciato a lavorare in « carderia »; poi, dopo 15 giorni, è passato alle « macchine automatiche » nelle dove bisogna schiacciare solo il bottone e correre da una macchina all'altra. « Dove è diminuito lo sforzo muscolare », raccontava l'operaio, « e la carderia non era più adatta per lo sforzo fisico ».

Infine — terza fase — l'anno scorso, tutto solo, alla « carderia », la macchina che sbrana le dita agli operai, l'antica macchina presente nella azienda. E' una specie di tavolo con due ruote e in fondo c'è come una boccia. L'operaio deve prendere il materiale dal basso — un determinato quantitativo — « consumare », in fretta, sempre più in fretta — e di tanto in tanto, tra le dita, alcuni ex dirigenti comunisti, che erano stati i capi dell'insurrezione antifascista poi messi al bando o addirittura imprigionati sotto l'accusa di « nazionalismo slovacco ». E-

Roberto Gatto ha lavorato

qui per un mese e mezzo. Poi, in quel giorno di settembre, la mano col gancio è rimasta impigliata nei denti. Forse il giovane ha avuto troppa fretta, forse aveva nelle orecchie gli stimoli quotidiani del « capo ». « Dai, dai scattati! » Quale volta lo ha allontanato dalla macchina — che per un attimo aveva funzionato — per fargli fare altri lavori. Come quel giorno che il capo gli aveva ordinato di trasportare un rullo pesante sul chiodo e il rullo era caduto in terra.

Il fatto gli era costato una multa di 500 lire. Tutto su un rullo, sulla parte del « rullo » che era caduta. Anche le tre dita mancanti.

Dopo il licenziamento di Roberto Gatto, la commissione di fabbrica si è costituita. E' stata la prima volta che una commissione di fabbrica si è costituita in una fabbrica di pura e di timori che ha impedito di fatto lo sciopero dei polveri sindacali e delle lotte aziendali.

Questa è l'analisi della situazione in fabbrica fatta dalla Filitea biellese nel 1967. Non è mutata. Alla « Fratelli Trabaldo Togni » non esiste commissione interna. Sono padroni ginevrini e duri, diversi dai vecchi « paternisti ». Non è un'azienda. Gli occupati sono circa 700. Sono imprenditori dinamici negli affari. Uno di loro è proprietario della Società Assicurazioni Milano; alla presidenza hanno messo Pella, il notabile di

L'aereo supersonico sovietico TU 144 simbolo della moderna tecnologia

LA NUOVA ERA DEL « PICCHIO DI TITANIO »

Vola a 2500 chilometri orari con 120 passeggeri a bordo ad una quota di 20.000 metri — Il becco mobile che si abbassa in fase di decollo e di atterraggio — Duemila canali automatici di informazione per controllare il volo del prototipo — Risolti delicati problemi fisici e nervosi per i viaggiatori del futuro — Una politica di prezzi popolari — Una necessità razionale e non una trovata di prestigio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30

Eduard Elian è il capo dell'equipaggio collaudatore del TU 144, il primo supersonico civile della storia aeronautica chiamato anche il « picchio di titanio » per il caratteristico becco mobile che si abbassa in fase di decollo e di atterraggio.

Al termine di ogni volo di prova il collaudatore deve redigere un lungo rapporto tecnico che va a completare le grandi mole di informazioni incorporate automaticamente nella « memoria » degli elaboratori elettronici di bordo e del centro di controllo a terra. La sua è una sorta di testimonianza sensoriale, assoluta, niente di più semplice, ma riferito ad una grande quantità di persone, quanti saranno i clienti del supersonico. Sta sorgendo un nuovo settore scientifico: la psicofisiologia del volo supersonico di massa.

Ma torniamo ai rapporti di Elian. Dopo uno degli ultimi voli particolarmente lunghi, in cui si trattava di portare al livello migliore ogni prestazione in modo che non accada che vi siano dettagli che funzionano ottimamente e al di là di ogni dubbio.

Sembra dunque prossimo il giorno in cui Andrei e Ale-

svk, nell'estremo oriente sovietico, diretto a Mosca, arriverà nella capitale alle ore 9 cioè tre ore « prima » della propria partenza. Con un volo a due ore e mezzo, un tempo di volo che è un record.

Ecco allora che per alleggerire o comunque non aggravare quella composita mole di informazioni necessari, vari accorgimenti materiali e psicologici nel regime di percorrenza. La ricerca di tali accorgimenti impiega non solo gli ingegneri ma anche i fisiologi e gli psicologi.

Un po' come è accaduto per i problemi dello stato di impazienza e di noia, che si verificano nei voli comuni. Solo che nel nostro caso si tratta di un problema certamente più semplice, ma riferito ad una grande quantità di persone, quanti saranno i clienti del supersonico. Sta sorgendo un nuovo settore scientifico: la psicofisiologia del volo supersonico di massa.

Ma torniamo ai rapporti di Elian. Dopo uno degli ultimi voli particolarmente lunghi, in cui si trattava di portare al livello migliore ogni prestazione in modo che non accada che vi siano dettagli che funzionano ottimamente e al di là di ogni dubbio.

Sembra dunque prossimo il giorno in cui Andrei e Ale-

svk, nell'estremo oriente sovietico, diretto a Mosca, arriverà nella capitale alle ore 9 cioè tre ore « prima » della propria partenza. Con un volo a due ore e mezzo, un tempo di volo che è un record.

Ecco allora che per alleggerire o comunque non aggravare quella composita mole di informazioni necessari, vari accorgimenti materiali e psicologici nel regime di percorrenza. La ricerca di tali accorgimenti impiega non solo gli ingegneri ma anche i fisiologi e gli psicologi.

Un po' come è accaduto per i problemi dello stato di impazienza e di noia, che si verificano nei voli comuni. Solo che nel nostro caso si tratta di un problema certamente più semplice, ma riferito ad una grande quantità di persone, quanti saranno i clienti del supersonico. Sta sorgendo un nuovo settore scientifico: la psicofisiologia del volo supersonico di massa.

Ma torniamo ai rapporti di Elian. Dopo uno degli ultimi voli particolarmente lunghi, in cui si trattava di portare al livello migliore ogni prestazione in modo che non accada che vi siano dettagli che funzionano ottimamente e al di là di ogni dubbio.

Ecco allora che per alleggerire o comunque non aggravare quella composita mole di informazioni necessari, vari accorgimenti materiali e psicologici nel regime di percorrenza. La ricerca di tali accorgimenti impiega non solo gli ingegneri ma anche i fisiologi e gli psicologi.

Un po' come è accaduto per i problemi dello stato di impazienza e di noia, che si verificano nei voli comuni. Solo che nel nostro caso si tratta di un problema certamente più semplice, ma riferito ad una grande quantità di persone, quanti saranno i clienti del supersonico. Sta sorgendo un nuovo settore scientifico: la psicofisiologia del volo supersonico di massa.

Ma torniamo ai rapporti di Elian. Dopo uno degli ultimi voli particolarmente lunghi, in cui si trattava di portare al livello migliore ogni prestazione in modo che non accada che vi siano dettagli che funzionano ottimamente e al di là di ogni dubbio.

Ecco allora che per alleggerire o comunque non aggravare quella composita mole di informazioni necessari, vari accorgimenti materiali e psicologici nel regime di percorrenza. La ricerca di tali accorgimenti impiega non solo gli ingegneri ma anche i fisiologi e gli psicologi.

Un po' come è accaduto per i problemi dello stato di impazienza e di noia, che si verificano nei voli comuni. Solo che nel nostro caso si tratta di un problema certamente più semplice, ma riferito ad una grande quantità di persone, quanti saranno i clienti del supersonico. Sta sorgendo un nuovo settore scientifico: la psicofisiologia del volo supersonico di massa.

Enzo Roggi

Restano soli
migliaia di
« cari John »
nel Vietnam

DETROIT, 30. Uno psichiatra americano, Emanuel Tanay di Detroit, ha descritto che lui, l'« eroe del caro John », si tratta di questo « eroe » sono alcuni che ambiscono arrivare nel Vietnam, ma non vogliono essere « cari John ».

Questa politica è in via di attuazione ed è « esplodere » nei prossimi due o tre anni. Su questo sfondo si spiega come una necessità razionale, e non come una trovata di prestigio, l'operazione TU 144.

Ciò va detto, per coloro che hanno visto in essa un simbolo di megalomania. Se proprio si vuole considerare il TU 144 — con i suoi 2500 km. orari a 30 mila metri di quota, i suoi 600 km di autonomia, i suoi 120 passeggeri e le

Migliaia di comizi in tutta Italia

L'appello della CGIL per il Primo Maggio

Ecco l'appello della CGIL ai lavoratori italiani

«LAVORATRICI, lavoratori! Celebriamo quest'anno il Primo Maggio in un clima di grandi lotte, di crescente unità, di significative conquiste, di alta partecipazione sindacale e democratica, di rinnovato impegno per la pace e la libertà dei popoli.

Il movimento sindacale va fiero per i successi conseguiti in questi mesi nelle battaglie salariali e sociali che hanno avuto ragione di molte resistenze padronali e conservatrici, e che sono destinati a incidere positivamente sulla condizione dei lavoratori nella fabbrica e sullo sviluppo economico del Paese. Questi successi però pongono in maggior rilievo le gravi questioni tuttora irrisolte, gli squilibri ancora accresciuti, causa di tensioni ed esasperazioni a cui è stata data troppo spesso una risposta inadeguata o — come ad Avola e a Battipaglia — tragicamente repressiva.

Sostanziale aumento dei salari, incremento dell'occupazione, riduzione dell'orario a 40 ore, controllo della condizione lavorativa, difesa della salute e riforma della sanità, trasformazione della scuola: queste sono esigenze pressanti sulle quali si impegna la lotta dei lavoratori. Ma la nuova partecipazione di massa all'azione sindacale esprime al tempo stesso una forte carica di rivolta contro le illiberalità e gli autoritarismi cui deve oggi sottostare il lavoratore.

LA CGIL è interprete e protagonista di questa spinta rinnovatrice che deve concretarsi in nuovi ed effettivi diritti e poteri ai lavoratori e al sindacato nella fabbrica e nella società. Il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico diventa in tal senso un atto qualificante della volontà del pubblico potere di assumere nuovi atteggiamenti verso le istanze di progresso dei lavoratori.

Lavoratori! Le grandi manifestazioni del Primo Maggio debbono ribadire questi traguardi come obiettivi di tutto il movimento sindacale. Grandi passi sono stati fatti nell'ultimo anno verso il consolidamento duraturo dei rapporti unitari, in legame con le lotte rivendicative dei lavoratori e con il ruolo autonomo del sindacato. Nuovi progressi debbono essere compiuti sulla via dell'unità organica. I congressi CGIL, CISL e UIL forniscono quest'anno l'occasione per un dibattito di massa sul rinnovamento e risaldamento dei rapporti fra sindacato e lavoratori, così come sugli obiettivi e strumenti dell'unità. La CGIL dà il massimo contributo alla prospettiva di un sindacato unico, democratico e combattivo, che è nelle aspirazioni di tutto il mondo del lavoro.

LAVORATORI! La CGIL, in questo Primo Maggio, intende esprimere la volontà di pace e la solidarietà internazionale che proviene impetuosa dai lavoratori. La fine dell'aggressione contro l'eroico popolo del Vietnam; la lotta ai regimi fascisti di Spagna, Portogallo e Grecia; lo spegnimento dei focolai di guerra quali si hanno, ad esempio, nel Medio Oriente; il rispetto della sovranità nazionale per ogni Paese: questi sono i terreni sui quali i lavoratori italiani manifestano oggi la loro fraterna e concreta solidarietà con i lavoratori di tutto il mondo.

Viva il Primo Maggio!.

Nella giornata di oggi si svolgeranno in Italia migliaia di comizi e manifestazioni. I segretari della CGIL parleranno: Novella a Roma; Mosca a Bologna; Foa a Milano; Scheda ad Avola; Lama a Napoli; Ferri a Torino; Franciscani a Salerno; Diò a Trento; Verzelli a Pescara. A Spoleto il primo maggio verrà festeggiato insieme da CGIL e CISL, che hanno pubblicato un manifesto comune; in provincia di Catanzaro, a Lamezia Terme, la festa del lavoro verrà celebrata unitariamente da CGIL e ACLI.

La polizia ha sgomberato le sedi INPS di Roma, Latina e Frosinone

Confermato lo sciopero di tutti i parastatali

Il lavoro sarà sospeso domani e dopodomani - Brodolini non ha assunto impegni - Dichiarazioni dei sindacati e del segretario della CGIL, Lama

Le Confederazioni sindacali e le Federazioni dei lavoratori parastatali aderenti alla CGIL, CISL, UIL, hanno confermato lo sciopero di tutto il settore parastatale di 48 ore da effettuarsi domani e dopodomani (2 e 3 maggio) con il comunicato delle tre Federazioni di categoria — è stata constatata allo stato dei fatti la insufficienza di precisi im-

pegno da parte del governo. «Lo sciopero — è ancora da confermare — ha anche il significato di unire tutti i dipendenti del settore attorno alla piattaforma rivendicativa elaborata dalla tre Confederazioni».

A sua volta il segretario confederale della CGIL, Lama, ha aggiunto che «il ministro non ha potuto in questa circostanza assumere impegni concreti circa lo ammontare dell'accordo da dare ai parastatali sul riassetto. Per questo gli scioperi sono mantenuti».

Da oggi settimana corta (46 ore) per i ferrovieri

Il Consiglio dei ministri, nella riunione tenuta nel pomeriggio di ieri, ha approvato la riduzione dell'orario di lavoro dei ferrovieri, già previsto dall'accordo raggiunto in sede sindacale.

Il ministro dei Trasporti, Mariotti, ha specificato che il provvedimento comporta un onere di circa 35 miliardi, al quale si provvederà attraverso obbligazioni. La spesa nasce dal fatto che, per tutto il personale delle ferrovie, diminuirà gradualmente l'orario di lavoro: dal 1. maggio l'orario sarà ridotto a 46 ore settimanali; a 44 ore nel '70 e a 40 ore nel '72. Il ministro ha rilevato che ciò compenserà il lavoro particolarmente pesante e il sacrificio di orari prolungati, spesso notturni, che compie il personale delle ferrovie.

Metallurgici: un fondo di solidarietà internazionale

MILANO, 30. FIM, FIM e UIL milanesi hanno deciso di lanciare fra tutti i metallurgici «un fondo unitario di solidarietà internazionale». L'iniziativa è stata illustrata proprio oggi, alla vigilia del primo maggio. La decisione è stata presa «per solidarizzare con le lotte operaie che si svolgono in altri paesi, per realizzare scambi di esperienze con i lavoratori delle più importanti aziende straniere e promuovere azioni comuni per favorire una crescente unità sindacale in Europa e in tutto il mondo. Con questa iniziativa i lavoratori e i sindacati metallurgici intendono contribuire alla costruzione di un sindacalismo unitario, al di sopra di ogni frontiera».

«Con questa iniziativa — conclude il documento unitario — i sindacati intendono affermare non solo formalmente i valori dell'internazionalismo operaio che sono all'origine della festa del primo maggio. Il fondo sarà gestito da una commissione di lavoratori e il suo bilancio sarà reso pubblico periodicamente».



I lavoratori dell'INPS manifestano davanti alla sede centrale dopo l'intervento poliziesco

Le assemblee di bilancio

ELEVATI PROFITTI DI GRANDI IMPRESE

IL 1968, anno di aumento della disoccupazione, ha dato elevati profitti alle imprese. Oltre a Montedison e FIAT — 41 e 34 miliardi di profitti distribuiti — si sono tenute in questi giorni numerose altre assemblee.

AGIP — Con aumento di vendite di benzina del 12,4% (media nazionale 10,8%) paga agli azionisti 2.222 milioni e passa ad ammortamento impianti 50,2 miliardi.

SNIA-Viscosa — Con 43.816 milioni di utili nel 1968 (28.423 milioni) la società ha quasi raddoppiato i profitti lordi; paga utili netti per 7.236 milioni e ne passa ad ammortamenti 15.534.

ITALCEMENTI — Con utile netto di 3.943 milioni e ammortamenti di 7.316 milioni (raddoppiati) il dividendo agli azionisti è aumentato da 400 a 450 lire per azione.

FARMITALIA — Utile netto di 1.030 milioni, dopo averne accantonati 1.964. La speculazione sulla salute rimane delle più redditizie.

POLYMER — Destinati ad ammortamenti 4.353 milioni, aumentato il fatturato del 13,53% mentre l'organico diminuisce. Ma nessuna società per azioni pubblica i dati sull'occupazione insieme agli altri dati di bilancio.

Per i patti, il collocamento, il lavoro

GIORNATA DI LOTTA PER I BRACCianti

Primo maggio di lotta per i braccianti. La festa del lavoro cade quest'anno in un momento di intensa mobilitazione dei lavoratori della terra per la conquista delle tre rivendicazioni base: rinnovo dei patti nazionali, gestione del collocamento, lavoro.

Scioperi, manifestazioni, cortei, assemblee, stanno caratterizzando questa prima fase della lotta bracciantile che si conclude sabato; tutta la categoria scenderà quindi in sciopero generale il 16 e 17 maggio.

Ieri, manifestazioni e scioperi si sono svolti in Campania. Migliaia di lavoratori della terra hanno partecipato nei principali centri del napoletano, ai comizi unitari indetti dalla Federazione braccianti e dalla FISBA-CISL. Manifestazioni si sono svolte a Giugliano, Quilano, Quarto Flegreo, nel Frattese, nella zona vesuviana.

Un importante successo intanto è stato ottenuto dai braccianti delle aziende Formentini di Eboli. Tra l'altro è stato conquistato un premio di produttività di 200 lire giornaliere, premio di rendimento da 5 mila a 25 mila secondo la presenza lavorativa; ferie di 10 giorni pagate.

Eletto il nuovo comitato esecutivo della Montedison

MILANO, 30.

Il consiglio di amministrazione della Montedison, nella riunione svoltasi dopo l'assemblea dei giorni scorsi, ha attuato gli accordi intervenuti preventivamente tra i maggiori azionisti ed ha proceduto alla designazione dei componenti il comitato esecutivo.

Sono stati chiamati a far parte di questo organo di gestione, il presidente ing. Giorgio Valerio, il vice presidente unico e amministratore delegato dr. Giorgio Maccarata, nominati di comune accordo tra la partecipazione pubblica e quella privata, il prof. Giovanni Balella, il dr. Tullio Torchiani, il dr. Furio Cicogna, il prof. Bruno Visentini, l'ing. Raffaele Girotti e l'ing. Imbriani Longo: non sono stati riconfermati nel comitato, tra gli altri, Carlo Faina e Vittorio De Biasi. Sono entrati a far parte del nuovo comitato esecutivo quattro rappresentanti del settore pubblico.

a 50 anni dalla nascita L'ORDINE NUOVO

Finalmente alla portata di tutti grazie alla coraggiosa iniziativa del «Calendario del Popolo»

Il volume di 608 pagine è la fedele riproduzione in ogni particolare e nel formato originale di tutti i numeri del giornale che Gramsci diresse a Torino nel 1919-1920, e a Roma nel 1924-1925. Solidamente rilegato in similpelle. «L'Ordine Nuovo» è in vendita a sole 15.000 lire, pagabili anche a rate mensili da Lire 1.500.

Inviare oggi stesso la vostra prenotazione a
Il Calendario del Popolo - MILANO - Viale F. Testi, 75

ARTRITI E REUMATISMI

UNA TERAPIA EFFICACE ALLA PORTATA DI TUTTI



Artrosi, artrosi, sciatiche e reumatismi sono fonte di tanti dolori e un pericolo per l'avvenire. Ostacolano le attività professionali ed il lavoro casalingo. I trattamenti naturali esterni della Cura Pesce rappresentano una terapia efficace alla portata di tutti. Nella sede centrale di Milano in via Montecarlo 88, telefono 4862892, oppure Roma (via Bari 3, tel. 860492) Bolzano (via

Amendola 8, tel. 265749). Bordighera (via V. Emanuele 228), Bozzone (via Manzi 25), Napoli (via Roma 228), Verona (piazza R. Simoni 1), Genova (via Roma 10/1), Torino (via Montecarlo 4), si praticano visite mediche di ammissione alla cura sia al mattino come al pomeriggio di tutti i giorni feriali. Cura Pesce: un nome di fiducia. (Min. San. 2401).

FERNET-BRANCA

MILNITA

digestivo

Il digestivo esivo che dissipa anche l'estate.
Fernet-Branca Milnita sempre con ghiaccio e l'acqua preferita.

MOTO

LA NUOVA 180cc a 3 MARCE

GILERA *GT*

Le «motor 4» e m.p.i. senza fango senza polvere. Ideale per i posteggi e traffico cittadino.

itom

Il ciclomotore che si distingue

VELOSOLEX

PER LA SCUOLA PER LAVORO
L. 54.500
La bicicletta che supera le mille difficoltà da sola. Garanzia un anno.

CONCESSIONARIO B. NARDI

VIA FUSCOLANA 49
Telefono 72.72.73
Permette - Facilitazioni
Riparazioni originali

PENSIONI: primo risultato della grande lotta unitaria condotta dalle masse lavoratrici nel Paese e dalle sinistre in Parlamento



UN PASSO AVANTI VERSO LA RIFORMA PREVIDENZIALE

I miglioramenti strappati al centro-sinistra — Nuovamente respinto dalla maggioranza il cumulo delle pensioni di anzianità — Gli altri problemi aperti — La dichiarazione di voto del compagno Sulotto — Una dichiarazione del compagno Tognoni

La legge sulle pensioni, risultato di lunghe e grandi lotte unitarie dei lavoratori, è stata approvata definitivamente dal Parlamento. Dopo infatti, il voto favorevole della Camera, e le modifiche apportate dal Senato il provvedimento è stato di nuovo sottoposto nella giornata di ieri all'esame della assemblea di Montecitorio.

E' stato il compagno SULOTTO che ha parlato a nome del PCI a porre in rilievo come si è allungato il governo abbia tentato di porre dei limiti alla legge e di eliminare i miglioramenti che erano stati voluti dalle sinistre ed erano stati approvati dalla Camera. La decisione più grave, voluta da Colombo, è stata assunta imponendo l'abolizione al Senato dell'articolo che consentiva il cumulo parziale delle pensioni di anzianità. Si tratta di una decisione che crea una disparità, probabilmente, incostituzionale.

Comunque, altri miglioramenti — ha detto Sulotto — sono

stati apportati al Senato rispetto al testo che era stato varato dalla Camera e Sulotto ha proposto insieme ai compagni del PSIUP, altri emendamenti.

Il primo luogo è stato ripreso l'articolo che consente il cumulo con la pensione di anzianità: in secondo luogo è stata proposta la tredicesima anziché per le quote di famiglia, in fine è stato proposto che la liquidazione delle pensioni di vecchiaia avvenga senza la riduzione della parte che è stata versata in base alla legge del marzo '68. Tutti e tre gli emendamenti sono stati respinti dal centro-sinistra.

Il compagno Sulotto ha confermato quindi il voto di astensione dei comunisti sulla legge che rappresenta un primo risultato della lotta dei lavoratori, ma anche un nuovo punto di partenza per nuove lotte tese alla eliminazione della ingiustizia delle sperequazioni e dei limiti che la legge conserva. Anche il PSIUP — ha parlato il compa-

gno Almi — ha confermato il voto di astensione. Il governo ha infine sostanzialmente accettato un o.d.g. comunista, presentato dal compagno Poletti, per una pronta e giusta soluzione della vertenza previdenziale.

A conclusione della battaglia parlamentare sulla riforma previdenziale e sull'aumento delle pensioni abbiamo chiesto al compagno Tognoni un giudizio complessivo sul provvedimento Tognoni si è dichiarato:

«Abbiamo riconfermato, con la astensione, un voto diverso da quello negativo espresso su tutti i precedenti provvedimenti che si limitavano a concedere insufficienti aumenti di pensione senza affrontare i temi della riforma previdenziale. L'odierno provvedimento sin dall'inizio del dibattito parlamentare si presentava in modo nuovo in quanto, mentre prevedeva l'aumento dei minimi e delle pensioni, af-

frontava, seppure in modo insufficiente, alcuni importanti problemi di riforma quali la istituzione di una pensione sociale, la istituzione di un congegno di scala mobile, l'avvio della demotizzazione degli enti previdenziali.

«Tutto ciò è avvenuto contro la volontà del governo di centro-sinistra che considerava chiuso il problema con la legge del 1968 e che fino all'ultimo — risulta dalle dichiarazioni programmatiche di Leone e di Rumor — hanno tentato di evadere il provvedimento nei limiti di tre o quattro modifiche alla legge del 1968 e di esclusivo ricorso dei minimi di pensione.

«Il dibattito per ampliare si è aperto su nuove basi perché alle spalle avevamo il voto a sinistra del 19 maggio e due grandiosi scioperi generali.

«Qualcuno ci invitò a rifiutare l'intera sindacato governativo, ma noi rifiutammo di farlo perché ritenevamo necessario e possibile migliorarlo ulteriormente il provvedimento. I fatti ci hanno dato ragione, poiché con la pressione delle categorie e dei socialisti e con l'azione parlamentare condotta a sinistra, siamo in grado di aver ottenuto un risultato che ci ha permesso di migliorare il provvedimento.

«Al mese della pensione di anzianità, la legge del 1968, che prevedeva l'espansione del 50,5%, dovuta soprattutto ai crediti all'esportazione, è stata sostituita da una legge che prevede l'espansione del 100,5%.

«E' fallito, invece, il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso. La legge di riforma della amministrazione comunale, che prevedeva la fusione delle Giunte di Campobasso e di Fidenza, è stata respinta dal Parlamento. Il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso, è fallito.

«E' fallito, invece, il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso, è fallito.

«E' fallito, invece, il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso, è fallito.

«E' fallito, invece, il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso, è fallito.

«E' fallito, invece, il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso, è fallito.

«E' fallito, invece, il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso, è fallito.

«E' fallito, invece, il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso, è fallito.

«E' fallito, invece, il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso, è fallito.

UN "MOSTRO" DI SIMPATIA

Una linea rivoluzionaria, un po' irriverente come si addice alla gioventù. Un motore che non fa mai storie, canta scanzonato fino a 118 km/h e li tiene allegramente per ore e ore. Una carrozzeria che non "tremola" di fronte alle strade più sconnesse (e adora il "fuoristrada"). Una abitabilità di tutto riposo, 4 comode poltrone più un bagagliaio capace di cose incredibili. Un "tuttodecapottibile" che afferra al volo tutto il sole delle belle giornate. Un'economia strappasorriso: solamente 7.660 lire di bollo e 6 litri di benzina per 100 km. Una simpatia che vi prende d'assalto al solo guardarla che vi conquista definitivamente al solo provarla, un "mostro di simpatia".

DAVE 6

600 cm. 2 cilindri orizzontali contrapposti, raffreddamento ad aria, frizione centrifuga (in optional). 4 marce sincronizzate e retromarcia. 174.000 lire (IVA inclusa). 1.180.000 per versione fuoristrada. Spese preparazione veicolo e suo trasporto in ogni città d'Italia.



CITROËN

Per informazioni e documenti rivolgetevi al concessionario Citroën della vostra città. Citofila ST 1-800-000000-0000000000

BANCO DI NAPOLI

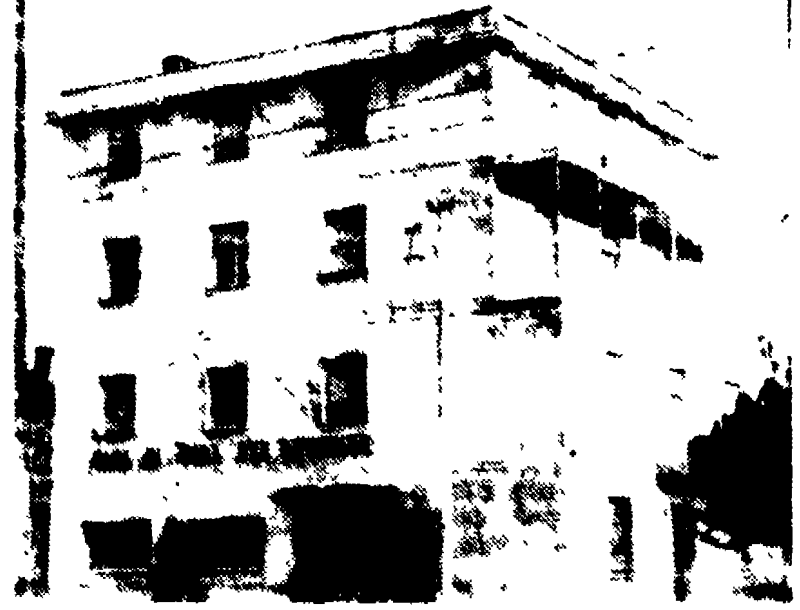
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1859
CAPITALE DI FONDAZIONE E RISERVE L. 32.223.104.138

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1968

Il Consiglio Generale del Banco di Napoli, riunitosi a Napoli in sessione ordinaria il 30 aprile 1969, sotto la presidenza del Cav. del Lavoro Dott. Stanislao Fusco e con l'intervento del Direttore Generale Prof. Salvatore Guidotti, ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1968 dell'Azienda Bancaria e delle Sezioni annessa.

La raccolta complessiva dell'attività delle Sezioni e delle Filiali all'estero, ha raggiunto alla fine del 1968 l'ammontare di 1.940.5 miliardi, con un incremento del 11,1 e rispetto alla fine del 1967, il complesso degli impieghi è passato a 1.674,6 miliardi, con un incremento del 10,8 per cento.

A fine esercizio gli impieghi della Sezione Credito Agrario hanno raggiunto 215 miliardi, con uno sviluppo del 12,0%, quelli della Sezione di Credito fondiario si sono adeguati a 172 miliardi con



LA CASA DI CURA SAN FILIPPO

Cure con erbe medicinali per

ARTRITI ARTROSI

Visite gratuite a mutui e pensionati

In seguito ad articoli pubblicati sulle stampe ci sono pervenute molte richieste di delucidazioni sulle cure delle malattie artrosiche e reumatiche con la fitoterapia. Le applicazioni esterne a base di impiechi vegetali si sono dimostrate efficaci anche nelle artrosi e artroci, a qualsiasi età e ben tollerate da tutti anche da persone anziane.

A Bologna presso la Casa di Cura San Filippo, Via Toscana n. 174 tel. 471.874.

A ROMA via Sere n. 4 tel. (Dedicato 90) tel. 6.3.60

Favoloso dalla Germania



l'apparecchio tecnicamente sempre all'avanguardia

Esclusivisti per l'Italia: Società Italiana Radio Televisioni Elettrodomestici
20123 Milano Via Orefici 2 telefoni 860709/868206
Agenzie nelle principali città

Si allarga la crisi delle Giunte di centro-sinistra

Il sindaco di Cagliari costretto a dimettersi

Giunte di sinistra elette a Lerici e Fidenza - E' fallito a Campobasso il tentativo di dar vita ad un'amministrazione comunale DC-PSI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. In Sardegna si amplia a tutti i livelli la crisi della DC e del centro-sinistra. La giunta più grossa è esplosa la notte scorsa allorché il sindaco democristiano dott. De Magistris, ha deciso di dimettersi. Le dimissioni sono state accettate dal consiglio comunale. La giunta è stata sostituita da una di centro-sinistra. Un uomo della destra socialdemocratica, bene accetto al centro, diviso da quello di sinistra dalla Federazione del PSI.

Ma ieri — dopo che la maggioranza del comitato provinciale socialista si era divisa — si è per la fine dell'esperimento di centro-sinistra nel capoluogo sardo, ritenendo intollerabile e provocatoria l'imposizione della DC, la direzione regionale del PSI diretta dal deputato loco, imputando una mossa indebita. La crisi — secondo la destra — si era così risolta, essendo appaia alla via della elezione del 15 giugno.

La manovra non è riuscita. Il sindaco ha deciso di andarsene, allorché i consiglieri del PCI gli hanno rifiutato un episodio gravissimo quello del rinvio arbitrario di una precedente seduta in modo da sfidare o addirittura evitare la caduta della giunta.

Incapaci di dare soluzione ai problemi reali preoccupati o di osservare un fragile e precario equilibrio di potere, la DC e i compiacenti assessori del PSI, cedere mai di fare apparire i voti giusti e respingere i suoi atti più e più indebiti e su una situazione di completa degenerazione del centro-sinistra, come offerta alla destra e alla sinistra, il tentativo di dar vita ad una giunta di centro-sinistra, non poteva essere che un tentativo di dare un'illusoria soluzione ai problemi della giunta.

Contro la nuova manovra si è subito espresso il gruppo del PCI che in un suo comunicato, afferma che un tanto ci si era del comitato di Cagliari può essere risolto liquidando una formula politica da tempo fallita e aprendo la strada a nuove forze e nuovi schieramenti capaci di raccogliere le esigenze di rinnovamento che vengono dalle masse popolari dei lavoratori degli stessi nuclei del PSI e anche da gruppi cattolici non più disposti ad accettare il malgoverno della DC.

Numerosi, significativi episodi, in tutta Italia, non solo a porre in evidenza da un lato la crisi della «formula» di centro-sinistra, d'altro lato il delinearsi di una alternativa unitaria di sinistra a livello delle amministrazioni locali.

Si è costituita a Lerici (La Spezia) una amministrazione di sinistra, in sostituzione di quella dimissionaria di centro-sinistra. Alla carica di sindaco è stato confermato il repubblicano di D. Sisto. Entrano a far parte della giunta cinque consiglieri comunisti e la consigliera del PSIUP, compagna Mantovani.

La giunta si reggeva con l'appoggio esterno del PSI che in occasione dell'ultima seduta, ha deciso di assumere un atteggiamento autonomo nei confronti della linea attuale del più recente passato. Questo atteggiamento è stato rovesciato con una dichiarazione sottoscritta da quattro dei cinque consiglieri del PSI, nella quale si fissano 5 punti programmatici e si sostiene la necessità di costituire una

amministrazione con forze che si collocano a sinistra della Democrazia cristiana e politicamente qualificate in modo nuovo. Il gruppo comunista ha auspicato che i consiglieri del PSI possano nel più breve tempo possibile partecipare organicamente alla realizzazione del programma.

A Fidenza importante centro della provincia di Parma, il consiglio comunale ha eletto martedì una giunta PSI, PCI, PSIUP sindaco è il compagno Cantini, della sinistra socialista, il quale ha sostituito il neomano Maronetti, assessori effettivi sono due del PCI, un comunista, un socialista, un socialista, un socialista.

E' fallito, invece, il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso. La legge di riforma della amministrazione comunale, che prevedeva la fusione delle Giunte di Campobasso e di Fidenza, è stata respinta dal Parlamento. Il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso, è fallito.

E' fallito, invece, il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso, è fallito.

E' fallito, invece, il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso, è fallito.

E' fallito, invece, il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso, è fallito.

E' fallito, invece, il tentativo di dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, al posto della Giunta municipale di Campobasso, è fallito.

Progetto di legge alla Camera

PCI-PSIUP per la riassunzione degli ex licenziati della Difesa

La legge sul condono (la n. 2 del 18 marzo 1968), nonostante alcuni apprezzabili miglioramenti strappati grazie alla tenace battaglia dei comunisti in Parlamento, ha lasciato insoluti alcuni dei più gravi problemi, tra i quali, per esempio, quello dei dipendenti della Difesa licenziati per motivi politici o sindacali. Non si è riusciti a sfidare in altre occasioni per rinnovare l'offerta di riassunzione di alcuni licenziati presenti all'ultimo della DC e per l'indulto del PSI a dare giustizia ai lavoratori licenziati negli anni della guerra fredda, alle più oneste manifestazioni rappresentative del centro-sinistra.

Per rompere questo stato di tollerabile stato di cose, deputati del PCI e del PSIUP (tra i firmatari Lucio e Boldrin) vice presidenti della Camera D'Alipreti e Fasoli) hanno presentato alla Camera una proposta di legge, che prevede la riassunzione di licenziati per motivi politici o sindacali, per fatti politici o sindacali, nei confronti di pubblici dipendenti.

La proposta che consta di cinque articoli, prevede innanzitutto

zitutto (art. 1) che sono riammessi in servizio con diritto alla riassunzione della posizione giuridica ed economica i dipendenti di tutte le amministrazioni statali, anche autonome, licenziati per motivi politici o sindacali o per motivi di ordine pubblico.

Sono compresi anche coloro che non furono riammessi per motivi politici o sindacali, ma per motivi di ordine pubblico, e che furono licenziati in esecuzione di un decreto di licenziamento.

In ogni caso i dipendenti interessati possono, entro 90 giorni, chiedere l'ammissione al diritto di riassunzione nella posizione giuridica ed economica del periodo di licenziamento (art. 2). Un'altra norma (art. 3) prevede la pensione di reversibilità per i coniugi degli aventi diritto nel frattempo deceduti.

Infine l'art. 4 fissa gli effetti economici della legge decorrendo dalla entrata in vigore di questa.

Giuseppe Podda

1 MAGGIO 1919
1 MAGGIO 1969

Cinquant'anni dalla fondazione del settimanale di ANTONIO GRAMSCI

L'«ORDINE NUOVO» E GLI OPERAI DI TORINO

Pubblichiamo qui alcuni brani e note dell'«Ordine Nuovo», settimanale di Gramsci che fu fondato esattamente cinquant'anni fa, il primo maggio 1919. Vorremmo dare una immagine, anche se ovviamente lacunosa, di un particolare aspetto di quella straordinaria «rassegna di cultura socialista» che si rivolgeva direttamente agli operai e che recava nella «manchetta» questo motto: «Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza».

Il particolare aspetto di cui parliamo è proprio quello del rapporto diretto instaurato dai giovani intellettuali che facevano la rivista coi lavoratori delle fabbriche di Torino: un rapporto che divenne presto uno stretto legame di lotta attorno al movimento dei Consigli di fabbrica e che si articolava però, sin dall'inizio, in questo modo: ricerca di discussioni collettive con gli operai e richiesta della loro personale collaborazione sui temi della vita d'officina.

dell'organizzazione sindacale, delle Commissioni Interne: tentativo di dare vita a una «scuola socialista», libera, fatta per e con i lavoratori. Una speciale rubrica, intitolata «Cronache dell'Ordine Nuovo», che appariva come «editoriale» di una colonna ad aprire ogni numero del settimanale (e che quasi sempre era stesa da Gramsci stesso) veniva dedicata alla «vita interna» del gruppo ordinovista, non intesa come vita di frazione politica bensì come manifestazione della presa e del respiro ottenuti dalla «idea-forza» del movimento consiliare.

Sarà forse superfluo ricordare ai lettori che le date che segnano il corso dell'«Ordine Nuovo» settimanale — 1 maggio 1919-24 dicembre 1920 — racchiudono il periodo di una grande crisi rivoluzionaria in Italia e in Europa, che ogni problema si pone in vista della presa del potere e della gestione operaia della produzione: anche i problemi — che qui si affrontano — della qualifica, del mestiere, dei regolamenti di fabbrica, dei rapporti con

gli impiegati, ecc. Qui intendiamo far rivivere i momenti espansivi del movimento, che il lettore vede configurarsi così. Da un lato sta lo sviluppo della battaglia data per eleggere con un nuovo sistema la Commissione interna: tutti gli operai di un reparto eleggono il loro Commissario; l'insieme dei Commissari di reparto forma il Consiglio di fabbrica, e da esso nasce la nuova Commissione interna. Dall'altro è il bisogno, avvertito come essenziale dalla rivista, di accompagnare un moto di emancipazione politica ed economica della classe operaia con un lavoro di «educazione ideologica e culturale». Dove la scuola socialista, di cui si discorre su queste pagine.

Gli scritti che pubblichiamo sono quasi tutti di Gramsci e di Togliatti: i maggiori artefici del lavoro della rivista in queste direzioni, operanti in stretto accordo tra loro. Colpisce sostanzialmente (e serve a ribadire una ispirazione fondamentale del nostro movimento) la fiducia che questi scritti rivelano nella «psicologia di

costruttori» degli operai; la fiducia nei valori nuovi che la classe oppressa porta con sé allorché impara a costruire un ordine nuovo. «No, non è un sogno di intellettuali sfiduciati quello che ci fa riporre nelle vostre forze, nella vostra coscienza, le speranze di un rinnovamento del mondo!», scrive Gramsci. E Togliatti aggiunge: «Questa trasformazione del socialismo, che cessa di essere soltanto negatore per diventare affermatore e costruttore del mondo, che da critico si fa pratico e realizzatore, è il più grande fatto dell'attuale storia proletaria».

Sta in questo atteggiamento, in questo spirito di classe — insieme in questa passione «positiva», creativa, il vero segno distintivo della nascita del Partito comunista in Italia. L'eredità che Gramsci e Togliatti gli hanno affidato, non soltanto cinquant'anni fa ma nel lungo corso della loro azione ed elaborazione. Una scuola che diventava vita.

Paolo Spriano

Quel Primo Maggio

Era, quella del 1919, la prima celebrazione della Festa del Lavoro dopo la fine del conflitto mondiale, e gli operai torinesi intendevano porla insieme sotto l'insegna di una rinnovata condanna della guerra, che essi avevano sempre nel suo pieno appoggio, e dell'esaltazione delle prospettive rivoluzionarie che nei crescenti e asprati contrasti sociali che erano esplosi non appena si era allentata la pesante bardatura militare, si erano aperte al Paese nel riflesso entusiasmante dell'Ottobre vittorioso.

Nei giorni precedenti la città era stata teatro dei vasti movimenti popolari per il caro eventi provenienti dalla ascesa vertiginosa del costo della vita a causa del quale si vanificavano rapidamente gli aumenti salariali conquistati con le dure lotte dei mesi precedenti. D'altra parte alto era il fermento tra le masse a causa della gravissima provocazione dell'appena sorto fascismo, le cui squadre pochi giorni prima avevano assalito, saccheggiato e incendiato la sede milanese del quotidiano socialista «Avanti!». C'era dunque nell'aria e negli animi una grande tensione, che avrebbe potuto esplodere violentemente durante il comizio che era stato convocato, secondo la vecchia tradizione torinese, dinanzi al turrito palazzo dell'Associazione Generale degli Operai il quale, in conseguenza del nuovo sviluppo urbanistico, era venuto a trovarsi proprio nel cuore del quartiere più popolare della città.

Nel riali vicini stazionavano drappelli di soldati in armi dai cui visi però trapelavano pensieri e sentimenti che erano piuttosto di solidarietà che non di avversione ai lavoratori, i quali trascorrendo dinanzi ad essi ammiccavano con sorrisi, accoglienti, fruttando attorno al tavolo dal quale gli oratori avrebbero parlato. Al margine della folla sostavano, con visi cupi e crucciati, i funzionari della Squadra politica. Sulla manifestazione, secondo l'uso di allora, non si levavano né bandiere né cartelloni — le parole d'ordine rimandando al fine del comizio, che manifestanti i quali quel giorno inneggiavano a gran voce a Lenin a Trotski e agli altri capi della Rivoluzione russa e, naturalmente, alla solidarietà internazionale del proletariato.

Nei giorni precedenti la città era stata teatro dei vasti movimenti popolari per il caro eventi provenienti dalla ascesa vertiginosa del costo della vita a causa del quale si vanificavano rapidamente gli aumenti salariali conquistati con le dure lotte dei mesi precedenti. D'altra parte alto era il fermento tra le masse a causa della gravissima provocazione dell'appena sorto fascismo, le cui squadre pochi giorni prima avevano assalito, saccheggiato e incendiato la sede milanese del quotidiano socialista «Avanti!». C'era dunque nell'aria e negli animi una grande tensione, che avrebbe potuto esplodere violentemente durante il comizio che era stato convocato, secondo la vecchia tradizione torinese, dinanzi al turrito palazzo dell'Associazione Generale degli Operai il quale, in conseguenza del nuovo sviluppo urbanistico, era venuto a trovarsi proprio nel cuore del quartiere più popolare della città.

Ma avevamo deciso di usare, quel mattino, il retroscena di una decisa nota politica, quella di una critica al partito che era ancora accettato di stampare l'Ordine Nuovo proprio soltanto per simpatia e anche un po' per compassione verso quella combriccola di giornali che gli si era no presentati con tanta ricchezza di idee e di fatti, ma che non avevano il nostro foglio incominciava a trovare degli acquirenti. Qui non trovano mai in realtà. Negli occhi di molti leggeremo una certa ostilità e anche un po' di diffidenza. Parera ci che, desso: «Non sarà poi un imbroglio, un trucco, una truffa, naturalmente politica, ma sempre comunque da stare in guardia?». La lotta politica era troppo aspra infatti nel Paese, e anche qui nello stesso movimento operaio, perché tutto fosse accolto tranquillamente. D'altra parte nessun preannuncio era stato dato dell'uscita del nostro giornale, né dagli altri giornali socialisti né, in via interna, nelle Sezioni, nei Circoli, nelle Assemblee sin daccogli. Battesimo più temerario ma insieme più fiducioso non avrebbe potuto davvero avere la nostra pubblicazione. Ma bisogna dire che le portò fortuna, dacché rapidamente attorno a lei si raccolse l'avanguardia del proletariato di Torino e d'Italia e ancora oggi il giorno della sua nascita viene ricordato e celebrato.

Umberto Terracini



Piazza Statuto, quel Primo Maggio a Torino

Rinnovamento del mondo

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli: ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari proporsi qualche fine a noi pure comune. Nella discussione dei problemi del socialismo, quello che conta è il senso di attualità: vedere chiaro qual è il bisogno del presente o del prossimo avvenire, raccogliere ogni studio, polarizzare ogni valore intorno a un punto centrale che adegui pienamente la realtà del momento storico. La nostra rivista, nel chiarire sempre più il concetto che la rivoluzione socialista si compirà e si compie con la elaborazione e l'istituzione di un nuovo tipo di Stato specchio e forza del progressivo mutarsi della costituzione economica, crede di fare opera della massima concretezza, opera di cultura nel senso vero della parola, cioè di educazione rivoluzionaria.

Un altro consentimento, che sentiamo sotto e vorremmo crescesse e si estrinsecasse in una forma concreta di cooperazione, è quello della parte migliore degli operai e dei giovani socialisti torinesi. Venerdì sera, nei locali della Federazione giovanile, dopo aver preso alcuni accordi pratici per diffondere il giornale, si è parlato appunto della formazione, nei circoli, nei fasci dei giovani, nelle officine, di gruppi di amici dell'«Ordine Nuovo». Nessuna organizzazione, nessuna disciplina nuova da porre accanto a quella che già esistono, ma lo spontaneo collaborare di uomini che sono uniti da una visione comune delle necessità presenti e vogliono lavorare insieme: ritrovi quindi, e discussioni delle questioni che nella rivista vengono trattate.

Lo studio dei problemi, l'esame delle difficoltà che oggi si presentano all'operaio nell'officina, nella famiglia, nei sindacati federali (le cellule della società futura), siano guardati come una scuola che educi i proletari al loro ufficio di domani. L'opera quotidiana di compressione di critica è la sola che possa cambiare quelli che oggi sono i salariati e gli amministrati in membri capaci dei Consigli dello Stato operaio. Si può in questo senso compiere un grande lavoro di studio e di propaganda squisitamente comunista.

Noi abbiamo grande speranza, e ci incuora l'aver sentito giovani operai, con parole loro, esprimere queste stesse cose, offrire il proprio aiuto, chiederci il nostro consiglio.

Per questo, dalla riunione di venerdì, benché non molti fossero gli intervenuti, siamo usciti con rinnovata fiducia nel successo dell'opera intrapresa: il contatto con l'animo vostro, operai, serve a mantenere salda ed operosa la nostra fede. Vogliamo che esso coppi e duri larghi frutti. No, non è

un sogno di intellettuali sfiduciati quello che ci fa riporre nelle vostre forze, nella vostra coscienza, le speranze di un rinnovamento del mondo!

(Antonio Gramsci)

15 maggio 1919

Psicologia da proprietari

Lo studio dei problemi di officina in rapporto col divenire sociale credo fermamente debba esser fatto dagli operai, che, meglio degli intellettuali, sono in grado di conoscere il lungo e complicato processo di elaborazione cui va soggetto un prodotto prima di essere smerciato, di sentirla la deficienza, d'intravedere il miglioramento che vi si possono introdurre.

Né si può supporre che oggi per noi si tratti di problemi esclusivamente tecnici. Altro è considerare, a scopo scientifico, le forme e i sistemi di produzione in regime di proprietà privata, altro vederli alla luce delle finalità dell'azione nostra. La fede, di cui si nutre la nostra volontà di socialisti, deve essere principio unificante e rischiaratore anche del nostro studio.

Questo si richiede da noi, oggi, a guerra finita, e di fronte alla realtà degli Stati proletari. Dopo cinque anni di selvaggia distruzione occorre ricostruire, e per ricostruire bisogna produrre. Crisi di produzione è quella che travaglia la decadente società borghese capitalistica, quella che, in misura forse più grande, colpisce anche i nuovi Stati proletari. Le cause molteplici e diverse di questo fatto saranno ricercate da altri, più capaci di me: dovere di noi è, e specialmente di fronte all'ineluttabile avvenimento al potere del proletariato, è il pensare al modo di produrre di più e meglio riducendo in pari tempo lo sforzo fisico. Poiché è ormai un assioma che diminuendo le ore lavorative non si deve diminuire la produzione, ma tendere invece ad aumentarla, è necessario studiare quali sono i difetti che si oppongono a questo aumento.

Intendo fermarmi a considerare un problema solo; altri potranno essere oggetto di ulteriore studio. E' un problema che credo sia di difficile soluzione, e fino a che dura questo iniquo sistema capitalistico. Troppi tranelli ancora sono tesi all'operaio, troppi interessi si oppongono alla sua educazione socialista, troppi misoneismi, troppe prevenzioni fanno ancora al riguardo molti compagni di officina, buoni compagni del resto, se sapessero liberarsi del tutto dall'egoismo e dalla ristrettezza mentale creati in loro dall'ambiente in cui sono vissuti. Fra compagni di officina, fra vicini di banco, succede spesso che il medesimo lavoro sia causa di invidia, e talvolta di odio. Un operaio perviene a eseguire un dato lavoro in un periodo di tempo assai breve, cosa impossibile ad un altro. Causa di ciò sono la maggior intelligenza, una capacità tecnica più sviluppata, alle volte semplicemente il possedere muscoli più robusti, più spesso l'avidità di

guadagno, che può degradare l'operaio a un livello inferiore a quello della bestia. La bestia uomo si dimostra, in certi momenti, più bestia della bestia quadrupede. Mi si obietterà che questa brama di lucro è utile per l'aumento della produzione ma la cosa è discutibile, e caso mai è da vedere se questa brama di lucro è utile per l'aumento della produzione di un ambiente che è completamente l'opposto di quello che noi socialisti dobbiamo volere sia l'ambiente dell'officina.

La fabbrica diventa un casino da gioco: i giocatori sono gli operai, il pezzo da eseguire è la posta, ognuno pensa a sé, al suo guadagno, non alla possibilità di rovinare altrui, e per vincere, ci si crede autorizzati anche a barare...

Gli operai, che hanno avuto dalla natura il dono di una intelligenza superiore alla media, se ne servono esclusivamente per procurarsi il maggior vantaggio possibile. Ma noi sappiamo, per dura esperienza, come si realizza questo vantaggio. Bastano pochi operai intelligenti, ma sformidati di coscienza, per far scendere i prezzi dei prodotti a un livello tale che agli altri, che hanno minore capacità, non sia più possibile avere un momento di riposo. Debbono infatti, questi negletti della natura, affannarsi all'entrata all'uscita, per arrivare a una percentuale di cottimo che dista parecchi punti da quella dei primi. Vediamo così delle impressionanti sproporzioni di guadagno tra compagni di lavoro: per di più, vediamo coloro che, più guadagnano, rivolgere sorrisi beffardi di scherno a coloro che, poveretti dopo aver faticato assai di più, hanno, insieme col danno, anche le boffe.

Tutto ciò è diretta conseguenza del regime borghese individualistico, — appunto perché in esso ognuno pensa per sé... e Dio per tutti: in regime di comunismo ciò deve sparire assolutamente, e noi socialisti comunisti dobbiamo cercare di far scomparire questo malanno, anche senza aspettare, con fede e pazienza da mussulmani, la evoluzione individuale e sociale della coscienza. L'intelligenza non deve dividere gli operai, ma li deve accomunare. Deve sempre parire questa vergogna, che coloro che hanno acquistato, per la frequenza alle scuole professionali, o per lo studio del disegno, una maggiore capacità, si erodano diversi dagli altri, se ne hanno, e tendano in qualunque modo ad arraffare una posizione più alta, non badando alle vigliaccherie che connotano in danno dei compagni più umili e più modesti.

Questi metodi devono essere del tutto abbandonati. Ma se per combatterli alle volte può intervenire di autorità l'organizzazione economica, noi dobbiamo invece fare quotidiana opera di educazione sociale e di elevamento morale. Gli elementi che hanno intelligenza e capacità superiori sono preziosi per il nostro movimento, ma la loro superiorità sia messa a servizio del bene e dell'utile comune, non del loro egoistico vantaggio. Si rivolgano, i migliori, ai compagni loro, insegnino al vicino come fanno a eseguire i lavori loro affidati, spieghino con chiarezza e sincerità il processo mentale per cui

sono arrivati a tale capacità, si consultino reciprocamente e lealmente con i colleghi prima e durante l'esecuzione di nuovi lavori, si scambino suggerimenti, — facciano, insomma, della vera cooperazione. Comune è l'intento, comuni devono essere l'opera e l'intento. Non basta essere affratellati al caffè o al teatro, la vera fratellanza deve cominciare nell'officina, onde sorregga i compagni che impediscono l'esatta visione degli interessi generali. La lotta di classe vuole innanzi tutto l'unione sincera di tutti i componenti la classe.

L'intelligenza e la capacità individuale a beneficio di tutti: questa è la parola d'ordine, applicarla è fare opera di educazione socialista, prepararsi ad affrontare la grande responsabilità della produzione collettiva.

Sapevo che scrivendo queste righe non avrei detto grandi cose, ma nell'officina, che è la vera scuola degli operai, si presentano molti problemi, molti forse, ma che assumono un grande valore se gli operai trattando di essi portano il contributo della loro esperienza di vita. Questa considerazione, e quella dello scopo che si propone questa rassegna mi hanno spinto a varcare il Rubicone. Credo di avere additato una delle piaghe che affliggono il genere operaio; sarò pago se altri vorrà contribuire allo studio di questioni operai.

All'opera, compagni, di officina, si tratta di demolire l'ordine vecchio, di prepararci a instaurare l'Ordine nuovo.

Enea Malfa
(operaio in carrozzeria)

Postilla

Questioni piccole, grandi problemi. L'operaio, di cui parla il Malfa, che gelosamente custodisce, come un segreto di mestiere, la sua capacità tecnica, che se ne serve per procurarsi il privilegio, che anzi, rende in tal modo più aspro e meno redditizio il lavoro altrui, ci offre un notevole esempio di psicologia individualistica borghese. Si pensi: casi sono probabilmente comuni. Noi li consideriamo come una riprova della forza terribile dell'economia. Il regime capitalistico, il regime della appropriazione privata dei mezzi di produzione, che assoggetta e avvilisce i corpi nell'officina, rende miseri e abbietti anche gli animi. E' una categoria di atti materiali ed è una rete di consuetudini mentali entro le quali viene costretta la forza fisica e l'energia spirituale, viene soffocata e annullata l'originalità del vivere e del sentire. Il lavoratore che cessa di essere una macchina incoercibile è maturo per una nuova psicologia, da piccolo proprietario, da piccolo artigiano, da piccolo borghese, psicologia grezza e meschina al pari di quella dei borghesi e dei proprietari in grande. Il bene altrui è dannoso: ecco l'estrema conseguenza, la deduzione logica ultima della mentalità proprietaria.

Noi ritroviamo qui rispecchiati nel caso pratico gli insegnamenti del marxismo del comunismo critico: l'economia è l'assoluta padrona degli uomini, se non interviene l'atto liberatore della volontà comune. Ma la fabbrica, ma l'industrializzazione progressiva del mondo, accumulando nell'oppressione tutti i lavoratori, sono condizione e causa del sorgere di questa volontà. La scissione della società in classi è fatto economico e ideale ad un tempo: e la rivoluzione, termine estremo del conflitto delle classi, è atto di redenzione della servitù corporale e spirituale. Il socialismo lavora alla più grande opera di liberazione che mai mente umana abbia potuto pensare: la libera organizzazione del lavoro è premessa ad ogni altra libertà. Iluso chi si dice liberale e non si è questa via!

Ma la libertà si deve lavorare fin d'ora a conquistarla, con una paziente e continua opera di rischiaramento. Il dominio capitalistico è pure in gran parte fondato sopra l'incoscienza di quelli che ne sono strumenti e servi. Quando l'operaio incomincia a chiedersi il perché della sua condizione, a riflettere sul funzionamento della macchina di cui è un pezzo a considerare la possibilità di un cambiamento, quando egli insomma, prende un atteggiamento non passivo, ma dubitoso e critico — in quel giorno si getta il primo seme della rivoluzione socialista. E più si procede, più aumentano le speranze e le possibilità di successo, più questo spirito di critica deve estendersi e approfondirsi, più esso deve diventare solido e concreto. Gli istinti nuovi, nei quali si realizzerà il sogno che è stato di tante generazioni, saranno il frutto spontaneo dell'esperienza degli uomini del lavoro.

Con questo spirito accogliamo e desideriamo la collaborazione operaia. Il Malfa ci dice volentieri occupare di altre questioni: della disciplina tecnica e di quella galante, del garzone e dell'operaio, della disciplina degli antichi e dei moderni sistemi di lavorazione, dei modi di produzione (in serie, al minuto ecc.), e via dicendo. Al pari della sua sarà da noi bene accolta la collaborazione, su questi ed altri problemi del lavoro, di tutti gli operai.

(Palmiro Togliatti)

31 maggio 1919

Il 1° Consiglio di fabbrica

L'officina metallurgica Brevetti-Fiat di Torino — prima in Italia — ha costituito il Consiglio dei Commissari di fabbrica. E' la prima realizzazione concreta di una tesi sostenuta dall'«Ordine Nuovo»: l'avvenimento, che ha colmato di entusiasmo e di fervore attivo gli animi di quei nostri compagni operai, appartiene quindi, un po', anche a noi. Rapidamente l'esempio si moltiplicherà nelle officine torinesi: la massa operaia sente di aver iniziato l'attuazione di una esperienza sindacale assolutamente nuova in Italia, di aver trovato la possibilità — coi suoi propri mezzi e per i suoi propri fini di classe oppressa e sfruttata — di crearsi gli

strumenti più idonei per determinare una perfetta cessione della classe lavoratrice, gli strumenti più idonei per realizzare, già fin d'ora, l'autogoverno della massa, di aver iniziato, come appunto disse un operaio all'assemblea della Brevetti, la marcia «nella» Rivoluzione e non più «verso» la Rivoluzione.

La costituzione del Consiglio avvenne con una rapidità e una disciplina mirabili, sebbene si trattasse di una prima esperienza: prova di quanto i metodi proletari della delegazione di funzioni siano superiori in sé ai metodi parlamentari propri della borghesia. Le elezioni avvennero senza che si interrompesse il lavoro della produzione industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato gli operai dimostrarono la superiorità dei loro sistemi sui sistemi borghesi: le elezioni parlamentari sono una fiera di vanità, il trionfo della demagogia, della cazzarria, delle più basse passioni; le elezioni d'officina avvengono semplicemente come il riflesso del lavoro, tra l'immense ansare di tutto l'apparato industriale, e anche per questo lato

Un'imponente bilancio di successi unitari esalta la festa del lavoro

PISA

Studenti e operai contro lo stesso nemico

- Una entusiasmante esperienza di lotta unitaria contro lo sfruttamento capitalistico
- Un legame organico fra l'Università e lavoratori - Gli scioperi alla Saint Gobain
- I « casi » della FIAT di Marina - I picchetti « misti » di Castelfranco

Chi viene a Pisa comprende immediatamente l'assoluta originalità da cui è caratterizzata la sua struttura socio-economico-sociale: una ampia rete di servizi, un'unica grande fabbrica: la S. Gobain - VIS, molte piccole industrie di ogni genere, in provincia, economicamente compresse. Piaggio e la miriade di piccole e piccolissime aziende (soprattutto del cuoio e tessili) in Val d'Arno, che danno l'impressione di una grande fabbrica esplosa e frantumata in tutta la zona; infine l'Università, una fabbrica di tipo diverso per produrre cervelli che ha colpito con la città una fibra del suo tessuto urbanistico e sociale.

E' facile capire l'ampiezza delle lotte sociali che abbiamo visto e il carattere fortemente problematico che vi ha assunto il rapporto studenti-operai, movimento studentesco, movimento operaio. Già dall'estate 1968 gruppi di studenti hanno portato la loro solidarietà attiva al licenziamento di Marzotto Pochi mesi più tardi venne l'esplosione da cui prende avvio l'intero impegno studentesco nelle lotte operaie; di fronte ai licenziamenti della S. Gobain, che andava incontro ad una ristrutturazione europea, del suo monopolio del vetro si accendevano le lotte. La sola notizia delle lettere di licenziamento paralizzò la scuola. Migliaia di studenti che insieme agli operai picchettavano nella « statale » Aurelia gli ingressi della fabbrica. Una mobilitazione dura e decisa a non mollare, un clima di grande tensione politica ed ideale. Puntuale la repressione, questa volta nei panni del corpo speciale dei buoi, nei cariche violentissime di fronte alle fabbriche colpivano indiscriminatamente studenti e operai, e ne rinchiudevano l'unità. In quell'occasione l'unità reale nella lotta è diventata lo strumento della vittoria: la direzione faceva rientrare i licenziamenti.

Ma se questa esperienza segnava una tappa eccezionale in questo senso riusciva a mettere in chiaro anche il carattere di incomprensione che il rapporto studenti-operai andava manifestando: i primi momenti di frizione le prime insofferenze, i primi sospetti. Non mancavano certo le responsabilità specifiche del movimento studentesco, incapace quasi sempre di affrontare i temi della lotta operaia, nella complessità dei loro aspetti e nella storicità della loro formazione. Ma una responsabilità precisa spettava anche alle organizzazioni di classe, al sindacato. Non avevano certo la piena capacità di cogliere fino in fondo la ricchezza del rapporto che fattosamente si andava costruendo.

Per tutti coloro che hanno vissuto questa lotta è stata un momento di maturazione, in primo luogo degli universitari, che hanno trovato il mezzo e lo strumento per legarsi alla classe operaia estendendo la loro conoscenza della realtà di lavoro, costruendo obiettivi di lotta di mobilitazione che favorissero in ogni modo questo processo di unificazione.

Le esperienze sono state rare e frammentarie, ma a mio giudizio, di grande interesse. Non si era ancora spenta in città l'eco delle lotte alla S. Gobain che già riuscivano a trovare un terreno di impegno da una parte nelle lotte per le zone e le pensioni, soprattutto alla FIAT di Marina, e dall'altra in una serie di lotte aziendali, riaccentrati nella zona del santacroce, dopo un lungo periodo di stasi politica e sindacale.

Nelle lotte per le pensioni e per le zone l'impegno preminente è stato svolto soprattutto a quelle fabbriche in cui per motivi diversi, tutti basati sul livello di organizzazione e di maturità politica. Parlerò della FIAT di Marina di Pisa, dove nel '68 è stato un licenziamento in massa di 300 operai quasi tutti comunisti, che ha inferto un duro colpo alla volontà di lotta. Solo per il coraggio e l'eroismo di questa lotta si può dire che questa esperienza ha avuto un ruolo importante nel periodo assai lungo, uno solo le lotte si sono potute non riuscire anche in quella fabbrica. Non è presunzione sostenere oggi che la presenza massiccia degli studenti ai picchetti in ogni sciopero ha fortemente contribuito ad accelerare questo processo, au-

tando quelli operai a uscire dall'isolamento politico a cui li aveva costretti il padrone. Anche nel secondo caso la presenza studentesca ha contribuito senza dubbio ad una rapida riaccensione delle lotte in una situazione sociale estremamente difficile, la classe operaia disgregata e dispersa in mille e mille piccole fabbriche, a metà fra produzione artigianale e produzione industriale, fabbriche di 3 a 300 operai in condizioni di lavoro disumane, a contatto con sostanze cancerogene, bassi salari, orari di lavoro penosissimi, uno sfruttamento basale, un rapporto paternalistico col padrone, che talvolta lavora anche lui, talvolta è il padrone burocratico con il suo poliziotto gorilla-facciotto che controlla e fa la spia. Per di più piccoli capitali legati alle oscillazioni del grande capitale finanziario, una restrizione del credito può bastare per aprire una lunga catena di fallimenti.

Non era difficile a gennaio o a febbraio in un paese come quello di Castelfranco sempre avvolto da una nebbia pesantissima nelle prime ore del mattino, trovare gruppi di studenti, insieme a operai, in genere del partito o del sindacato, picchetti... il paese, 20.000 abitanti, più di 300 piccole fabbriche. Il problema era quello di una restrizione di credito, una restrizione del credito può bastare per aprire una lunga catena di fallimenti.

E' importante porre l'attenzione sul fatto che mentre gli studenti comunisti vivevano queste esperienze, altri gruppi del movimento studentesco ora con maggiore ed ora con minore successo, ne facevano delle analogie in tutta la zona che ruota intorno all'università di Pisa.

Oggi il gruppo di universitari comunisti pisani (ci sono studenti e docenti) si è posto il problema di rendere organici i suoi legami con gli operai comunisti, nella prospettiva di costruire una unità che uscendo dalle seccole del solidarismo, apra possibilità concrete di lotte comuni su obiettivi comuni.

L'iniziativa continua quindi a Pisa e si estende alle altre province. A Pisa un certo numero di compagni studenti sono impegnati ad allacciare legami stretti con le opere di una piccola fabbrica tessile, la « Bary », provvista di qualsiasi forma organizzativa che le difenda dal padrone. Non è raro infatti il caso di contratti di lavoro non rispettati. L'obiettivo è quello di riuscire a riunire una Commissione interna, che può essere raggruppata solo aiutando le opere della fabbrica e diversamente dalla soggezione al regime politico autoritario del padrone.

L'altra iniziativa stavolta a livello regionale, che abbiamo discusso insieme ai compagni del « Unitario Reparto », è ai comunisti degli altri centri toscani, assumere una maggiore rilevanza in questo momento di crisi politica e sociale.

E' appena avviata, ma già ha dato risultati di grande interesse: quella di costruire una serie di occupazioni di industrie di disubilità con i gruppi operai comunisti delle grandi fabbriche toscane, che da vicino hanno vissuto la lotta studentesca, e hanno avuto modo di affrontare i problemi del rapporto tra movimento studentesco e classe operaia. Due già sono riusciti a fondere con quello dell'Isolider di Piumazzo, e due a una grande esperienza di lotta in occasione dell'occupazione di un'industria di disubilità con i gruppi operai comunisti delle grandi fabbriche toscane, che da vicino hanno vissuto la lotta studentesca, e hanno avuto modo di affrontare i problemi del rapporto tra movimento studentesco e classe operaia. Due già sono riusciti a fondere con quello dell'Isolider di Piumazzo, e due a una grande esperienza di lotta in occasione dell'occupazione di un'industria di disubilità con i gruppi operai comunisti delle grandi fabbriche toscane, che da vicino hanno vissuto la lotta studentesca, e hanno avuto modo di affrontare i problemi del rapporto tra movimento studentesco e classe operaia.

Fabio Mussi



1° MAGGIO 1968 - 1° MAGGIO 1969, un anno di grandi lotte e di grandi successi, un anno di battaglie che ha impegnato milioni di lavoratori di tutte le categorie per conquistare più alti salari, per maggiori diritti, per l'occupazione, per le pensioni. Caratteristica comune di tutte le lotte di quest'anno è stata l'unità: unità fra operai, unità fra contadini, unità fra impiegati, unità fra lavoratori e studenti, unità fra sindacati. Nella foto: una manifestazione a Roma sotto il Colosseo. Operai e studenti uniti in una fortissima protesta contro la smobilitazione dell'Apollon

UNA PESANTE SCONFITTA DELLA DINASTIA LANIERA E DELLA D.C.

Alla Marzotto «bianchi» e «rossi» si sono trovati uniti nella lotta

- Saltato un altro bastione della guerra fredda. La CISL sta faticosamente ritrovando la sua autonomia
- Create le premesse per andare avanti sulla via dell'unità. A colloquio con i rappresentanti dei tre sindacati
- Una importante esperienza: l'elezione di 39 comitati di fabbrica



VALDAGNO - La statua del vecchio conte Marzotto, capo della dinastia laniera di Valdagno, rovesciata l'anno scorso a furor di popolo è stata ora rimessa in piedi. E' stata facile. Quello che invece al Marzotto e alla DC non riesce più di fare è rimettere sul vecchio piedistallo la politica della discriminazione e della guerra fredda che per tanti anni ha diviso i lavoratori della vallata

Dal nostro inviato

VALDAGNO, 29. Lillo Ferrin, operaio alla Marzotto, commissario interno della CGIL, è ottimista. «C'è aria nuova a Valdagno», dice. E cita l'esempio di una piccola fabbrica in cui la CISL non è riuscita a presentarsi la lista per l'elezione della CI. E' la prima volta che succede. Nel passato il contrario. Pochi se la sentivano di affrontare il muro d'odio che era stato costruito contro quello che veniva definito « il sindacato comunista ». Ma non c'è nelle parole di Ferrin complacimento. E' l'ostacolo alla CISL, adesso? Neanche per sogno. Ferrin se ne guarda bene. Porta questo esempio solo per dimostrare quanto profondo sia stato il rivolgimento che si è operato nelle aziende del grande industriale della lana e di riflesso, in tutta la valle dell'Agno.

Non c'è nelle parole del dirigente della CGIL, nessuno spirito di rivalsa. Ci si guarderebbe attenti qui i lavoratori hanno bevuto fino in fondo l'amaro calice della guerra fredda sindacale. Hanno pagato duramente la divisione. Per questo nutrono un odio quasi fisico contro chi cerca di rimettere in discussione l'unità che a prezzo di grandi sacrifici sono riusciti a ricostruire. La valle dell'Agno per venti

anni è stata terra di conquista dei gruppi più conservatori della DC. Qui ogni cosa ha avuto l'impronta democristiana. Ogni aspirazione, anche delle forze che si muovevano all'interno della stessa DC, è stata sacrificata, umiliata, nel nome di un anticommunismo feroce e ottuso. Chi manifestava un minimo di autonomia era spietatamente sacrificato, segnato a dito, isolato. La società valdagnese, così costruita, non ammetteva eccezioni. In questo clima, chiuso ad ogni manifestazione di dissenso, Marzotto ha trovato l'ambiente ideale per rafforzare il suo dominio su tutta la valle.

La DC, con la sua massiccia presenza, era riuscita ad elevare un muro altissimo e spesso alla grande corrente di idee e di sollecitazioni immesse nella vita italiana dalla Resistenza. La CISL ha sofferto di questa condizione: essa è venuta ad assolvere, nei rapporti con gli operai, la funzione di cinghia di trasmissione della Democrazia Cristiana. I « sindacati liberi », come ancora oggi amano definirsi qui a Valdagno - eredità non risolta completamente del vecchio linguaggio degli anni della guerra fredda - hanno acquisito il bagaglio ideologico della DC. Insomma sono stati stampati con una

matrice che aveva come sua caratteristica fondamentale la divisione, netta e indiscutibile, dei lavoratori in « bianchi » e « rossi ».

Adesso i dirigenti della CISL a Valdagno protestano che non è vero, che anche nel passato sono state condotte aspre battaglie contro Marzotto, che i « sindacati liberi » erano autonomi. Germano Dalle Molle, operaio tessitore, presidente della C.I., esponente della CISL, rifiuta decisamente questa interpretazione. « No! - dice - ci siamo regolati sempre secondo gli interessi dei lavoratori ». Ma gli accordi sociali, praticati insieme fino a poco tempo fa alla Marzotto? E il rifiuto di un discorso unitario, opposto proprio in nome dell'anticommunismo? E l'accettazione passiva della discriminazione nei confronti di chi aveva dato la sua adesione alla CGIL?

Sono interrogativi difficili. Questo è un passato in cui c'è chi ha perso l'anima, anche se non per colpa sua. I tempi della guerra fredda non dilacerano gli spiriti, guastano rapporti, rovinano qualità che volta le amicizie. Pare il processo a quel passato serve? In fondo, qui a Valdagno, il processo è già nel fatto. Ed è quello che conta.

Quando l'operaio tessitore Dalle Molle, difende a denti

Dalla battaglia vittoriosa contro le «gabbie»

Una svolta per il Sud

- A colloquio con i compagni Vignola, Siculo e Magni, dirigenti sindacali della Campania, della Puglia e dell'Abruzzo
- Più alti salari e occupazione cardini dell'iniziativa meridionalista. Fallimento della politica degli incentivi

Il movimento rivendicativo è stato caratterizzato quest'anno dalle grandi lotte per le pensioni e per il superamento delle zone salariali. Agli scioperi unitari proclamati per quest'ultimo obiettivo hanno partecipato anche i lavoratori delle città non sottoposte alla discriminazione salariale, i quali hanno dato così una superba prova di maturità politica-sindacale ed un contributo decisivo allo sviluppo del processo unitario.

L'azione contro le «gabbie» tuttavia si è sviluppata con particolare vigore nelle regioni meridionali e nelle altre province sottosviluppate, dove all'annullamento delle differenze salariali sono state accomunate sempre anche precise richieste per un aumento dell'occupazione e conseguentemente dell'espansione del mercato.

In questo senso l'aspra battaglia contro le «zone» ha aperto nuove prospettive alla azione per una politica economica antimonopolistica, per uno sviluppo armonico e per l'unificazione della società nazionale, portata avanti dalle forze popolari e dal movimento sindacale.

Parliamo di questi problemi con tre esponenti del movimento sindacale del Mezzogiorno, i compagni Giuseppe Vignola, segretario generale della C.I.L. di Napoli, Tommaso Siculo, segretario regionale della CGIL per le Puglie e Vittorio Magni, segretario regionale della CGIL per l'Abruzzo. Ecco le loro opinioni.

VIGNOLA - Le battaglie rivendicative, articolate e generalizzate, furono le fondamentali contrapposizioni ai processi di marginalizzazione capitalistica già negli anni 1964-67, allorché i lavoratori del Mezzogiorno presero coscienza che i processi economici voluti dalle forze di governo ad esse alleate erano alla base dell'intensificato sfruttamento in fabbrica della involuzione in atto nella economia napoletana e meridionale.

«A partire dallo sciopero generale unitario del 23 novembre 1967 - prosegue Vignola - si ebbe un ritmo crescente di combattività sino a toccare la punta del giugno-luglio '68 (Italsider, Rhodiatoce, CGE, ecc.), sempre con la chiara consapevolezza che l'azione sindacale mirava anche a modificare profondamente una politica economica dannosa e sbagliata per tutto il Mezzogiorno. Non solo, ma dalla lotta contro le «gabbie» la classe operaia napoletana ha tratto il contributo rilevante che può venire da un obiettivo unificatore, dando un ulteriore slancio e contenuti qualificanti (salario di fatto, ambiente, organizzazione del lavoro, diritti) anche alla lotta articolata (66 accordi stipulati tra la seconda metà del '68 e la prima metà del '69).

SICULO - Con la lotta contro le «zone» gli operai pugliesi e meridionali non hanno posto soltanto la giusta ri-

chiesta dell'unificazione dei minimi salariali, ma hanno anche voluto dimostrare che era ed è possibile cambiare gli indirizzi di politica economica che per 25 anni le classi dirigenti del nostro Paese si sono ostinate a portare avanti. Questa lotta ha fatto saltare la teoria dei due fratelli tanto cara a La Malfa: quella cioè che si potrebbe sviluppare il Mezzogiorno solo con una politica di bassi salari. I lavoratori del Sud hanno saputo collegare la battaglia per i salari a quella per il lavoro e per un equo sviluppo economico. Così il movimento si è unificato. Così città e campagna si sono trovate insieme nell'azione. Così accanto agli operai e ai contadini sono scesi in sciopero anche gli studenti e folte gruppi di ceti intermedi. Mai come in questa circostanza il padronato si è trovato isolato.

L'azione contro le «gabbie» inoltre ha consentito di portare avanti con più slancio anche la lotta articolata, al punto che proprio in questi mesi sono stati realizzati in Puglia 50 accordi aziendali, con aumenti salariali da 3 a 12 mila lire mensili.

MAGNI - Negli ultimi sei mesi la classe lavoratrice di Abruzzo ha effettuato 7 giornate di sciopero generale, cui vanno aggiunti gli scioperi aziendali e di categoria. Si tratta di un fatto senza precedenti, una mobilitazione eccezionale non solo per i salari e i diritti nelle fabbriche, ma anche contro quella poli-

tica degli «incentivi» che si è sempre basata essenzialmente sul sottosviluppo, sulle violazioni contrattuali e sulle agevolazioni pubbliche ad imprese puramente speculative.

«Già nel 1967 e nella prima metà del '68 in Abruzzo, in stretto legame con le lotte articolate, si sono avuti i primi momenti di generalizzazione con scioperi provinciali e di zona (Pescara, Chieti, Lanciano, L'Aquila) in cui le rivendicazioni sindacali si intrecciavano con quelle dello sviluppo economico e dell'occupazione. Ma è nel pieno della battaglia contro le «gabbie» che CGIL, CISL e UIL hanno definito in Abruzzo una piattaforma unitaria in cui il salario è stato indicato «come molla e componente fondamentale dello sviluppo economico, indicando inoltre nelle discriminazioni salariali una delle cause essenziali dell'arretratezza economica e sociale delle regioni meno sviluppate».

Ed è ancora in questa circostanza che un gran numero di consigli comunali provinciali prendono posizione in favore della lotta operaia e dei suoi obiettivi politici e generali.

Il quadro descritto dai tre dirigenti sindacali appare abbastanza uniforme, nel senso che emergono situazioni comuni ed indicazioni unitarie. La lotta contro le «zone» si è effettivamente intrecciata con quella per l'occupazione e per una diversa politica economica, soprattutto nel Sud. Giustamente è stato messo in rilievo il fallimento della politica degli incentivi - dei «poli di sviluppo» - come si è detto - di cui l'esplosione di Battipaglia è stata la più tragica e drammatica dimostrazione.

«Si può dire, in sostanza come rileva Magni, che la lotta contro le «gabbie» ha posto l'accento su una forza ed una carica unitaria mai riscontrati nel passato, sulla necessità di una nuova politica meridionalista fondata sull'aumento dei salari e dell'occupazione».

«Questa battaglia - precisa Vignola - ha raccolto la grande carica di protesta sociale, morale, economica e politica che in veste dell'intera condizione di vita delle masse meridionali i successi di queste azioni hanno dimostrato che lottano da uniti si può uscire da questa condizione di arretratezza, si può passare, si può vincere. Ora si deve dare uno sbocco ancora più positivo a questa protesta. Si deve riuscire a inchiodare il potere pubblico e il capitale a impegni concreti di riforma, di occupazione e di sviluppo organico».

«E' necessario adesso andare avanti, sempre con la massima unità, come sottolinea Siculo. Gli obiettivi del salario, del lavoro e dello sviluppo economico si intrecciano e si legano. Non a caso la CGIL ha dato al 1° Maggio di quest'anno un carattere di lotta. Questo e del resto l'impegno di tutte le sue organizzazioni meridionali: riprendere subito la battaglia articolata per gli operai, i contadini, i salari, i diritti, insieme con la lotta per le riforme e per l'occupazione. I braccianti pugliesi, con lo sciopero del 24 aprile, hanno già dato inizio a questa azione. Su questa stessa linea, inoltre, si collocano le proposte unitarie dei sindacati al comitato pugliese per la programmazione: finanziamento immediato del piano di irrigazione; piani zonali di sviluppo agricolo, adeguati investimenti delle Partecipazioni statali per avviare concretamente a soluzione il problema dei 400 mila disoccupati nella regione».

«La lotta contro le «zone» ha aperto indubbiamente prospettive nuove in tutto il Mezzogiorno. Si tratta di andare avanti e si va avanti con fiducia - conclude Vignola - così come procede il processo unitario anche contro le vecchie zone di paternalismo e di sottosviluppo presenti in alcune organizzazioni sindacali della CISL e della UIL. Andiamo quindi alle nuove lotte con fiducia, forti dei successi ottenuti e della nostra insoddisfatta e critica».

Orazio Pizzigoni

Sirio Sebastianelli

Pericoloso smarrimento della NATO ad Augusta

Siringa per la guerra chimica la «matita» trovata per strada

AUGUSTA, 30. Una strana e misteriosa — episodio è accaduto stamane in una via del centro di Augusta. Un operaio, di cui non si conosce il nome, ha raccolto da terra un oggetto che ritiene essere una matita: dall'oggetto scaturiva improvvisamente un lungo ago che lo feriva alla mano. L'operaio si è allora recato alla polizia, dove è stato scoperto che non di una matita si trattava ma di una siringa ipodermica di genere speciale, contenente due milligrammi di atropina. Queste speciali siringhe sono in dotazione alle forze della NATO; l'atropina serve come antidoto all'azione di gas paralizzanti che agiscono sul sistema nervoso. I poliziotti si sono precipitati alla ricerca di altre 19 siringhe dello stesso tipo che — a quanto si è appreso — dovrebbero trovarsi nello stesso posto, probabilmente smarrite. Ad Augusta, come è

noto, si trova dislocata una delle più grandi basi navali della NATO. Chi ha smarrito le siringhe, già pronte all'uso? L'atropina, tra l'altro, costituisce un pericolo mortale per i bambini.

Il mistero sulla presenza, in una strada della città siciliana, di questi pericolosissimi oggetti non è stato minimamente chiarito dalle autorità sia di polizia che militari. Della NATO si sa che da anni sperimenta micidiali sostanze per la guerra ABC (atomica, batteriologica, chimica), soprattutto nel laboratorio scientifico di Roma che sorge nel perimetro della Città universitaria. Probabilmente queste speciali siringhe all'atropina fanno parte dei ritrovati di queste ricerche. Vi sono altri laboratori segreti della NATO ad Augusta? Perché vengono celate le condizioni dell'operaio ferito?

Per il responsabile del ministero

Una scampagnata il controllo alla diga del Vajont

La sconcertante deposizione dell'ingegnere capo «Non diedi importanza alla prova della frana» Il conflitto fra la Sade e i Lavori Pubblici

Dal nostro inviato

AQUILA, 30. Il conflitto fra il ministero Sade e i Lavori Pubblici è in pieno sviluppo. Il ministro dei Lavori Pubblici, Antonio Rinaldi, ha appena deposto la sua versione sul processo per la tragedia del Vajont. Quella che pareva una testimonianza di ordine e di serietà è stata duramente contestata. La deposizione dell'ingegnere Giovanni

Padoan non ha convinto nessuno. Quest'uomo, che rappresentava nel 1961 la più alta autorità tecnica dello Stato, in quanto ricopriva allora la carica di presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, è giunto ad apparire uno sproposito, che non capiva bene nemmeno quello che si stava dicendo. Cosa che è sembrata un po' eccessiva a tutti presenti, compreso il quale a un certo punto gli ha chiesto: «Se non le ha convinto, non può per una scampagnata?».

La «scampagnata» dell'ingegnere Padoan, accompagnato per l'occasione dal presidente della quarta sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, l'attuale imputato (Carlo Batini), è in realtà la «svista» più importante della «scampagnata» per il 19 settembre 1961 al Centro modelli idraulici di Novate. Quella visita tanto attesa e temuta dalla Sade al punto che ai tecnici che lavoravano al modello del Vajont furono impartite disposizioni di «non mostrare onde eccessive» ai funzionari ministeriali che dovevano assistervi.

Ma proprio uno di questi alti funzionari, cioè l'ingegnere Padoan, non si rese nemmeno conto che l'esperimento riguardava la frana in movimento sul bacino del Vajont che quello stesso giorno avrebbe visitato. Egli ha confermato stamane che, invitato dal vice presidente della Sade, Antonio Rinaldi, assistette alla famosa prova con «scarso interesse», in quanto i suoi ospiti non gliene specificarono le ragioni, né si videro i risultati di una reale frana nel Vajont. Pensavo si trattasse di normali studi degli effetti di una qualsiasi frana in un qualsiasi invaso, senza alcuna connessione col monte Toc. La mia visita aveva solo un interesse accademico per la diga del Vajont.

Se ciò fosse vero, sarebbe abbastanza giustificato l'atteggiamento tenuto nei due anni successivi dal presidente Carlo Batini, il quale, firma i tranquillizzanti le autorizzazioni a ulteriori invasi nel bacino del Vajont, senza mai aver pensato di chiedere le conclusioni degli esperimenti su modello. Difesa e parte civile non appaiono per nulla convinte di quanto afferma il testimone. La deposizione è troppo importante, riduce a un ruolo troppo secondario la parte degli organi di controllo statale perché si possa accettarla senza approfondimenti.

AVV. CARLINI (parte civile). Richiamo l'attenzione del Tribunale sulla posizione di manifesta reticenza assunta dal professor Padoan, il quale per la sua deviazione alla scena dovrebbe essere particolarmente rispettoso della verità. Il presidente ordina un confronto con gli imputati Biadene e

PRESIDENTE (a Biadene). Cosa fu detto al prof. Padoan durante la visita al modello di Vajont?

BIADENE. — Certamente l'ingegner Sementa lo informò che si trattava di studiare la frana delineata sul monte Toc. Batini si affrettò poi nella discussione sul calcolo della trascinazione registrato nel brogliaccio, calcolo che Padoan nega di aver confermato personalmente. Ma ogni cosa viene rinvitata al 6 maggio, «l'ora» saranno in aula anche l'imputato professor Ghetti attualmente milite, e i testimoni che dovranno essere posti a confronto.

Mario Passi

A quando il processo?

Felice Riva: la Cassazione non si decide

Il voto del ministro Gava al presidente Bianchi D'Espinosa - L'inchiesta sui magistrati milanesi Il miliardario vuole restare nel Libano

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Si farà il processo a Felice Riva, già fissato al 26 maggio prossimo, davanti alla 8. sezione del Tribunale. L'interrogatorio che ormai domina il caso. Interpellato dai giornalisti, il presidente Bianchi D'Espinosa ha dichiarato: «Il processo si farà a quella data, in ogni caso». Tale dichiarazione deve essere interpretata. Infatti è noto che il consigliere Bianchi D'Espinosa non potrà presiedere il Tribunale se prima la Cassazione non avrà deciso sulla richiesta di rinvio, avanzata a suo tempo dalla difesa. Riva, respinta dalla Corte d'appello di Milano, rappresentata appunto alla Suprema Corte. Per l'articolo 533 del codice di procedura, dopo l'arrivo del fascicolo a Roma, devono passare quindici giorni per dare tempo ai difensori di prendere visione degli atti e eventualmente presentare altri documenti. Ora tale termine è scaduto e il fascicolo dovrebbe essere nelle mani del procuratore generale. La Corte potrebbe quindi decidere subito in camera di consiglio, poiché in questo caso non è previsto l'intervento del difensore. E allora perché la Cassazione (che fu tanto sollecita nel revocare l'ordine di cattura contro Riva, permettendo così a quest'ultimo di fuggire nel Libano) non decide? Si vuole forse impedire che il consigliere Bianchi D'Espinosa diriga il processo?

In questa luce la dichiarazione del presidente del Tribunale potrebbe avere un significato. Se la Cassazione non si pronuncerà in tempo, egli designerà a guidare il processo un altro magistrato.

Così la Suprema Corte dimostrerà pubblicamente di non aver voluto «quel» giudice a «quel» processo. L'ipotesi non è tanto peregrina se si riflette a indiscrezioni trapelate a Roma negli scorsi giorni. Il presidente Bianchi D'Espinosa doveva essere promosso Procuratore generale a Venezia. Ma il ministro Gava avrebbe ora messo il veto.

D'altra parte, come già accennavamo ieri, anche l'apertura del procedimento contro tre magistrati che si occupavano del caso Riva, è stata molto perplesita. Perché si dovrebbe procedere solo contro il procuratore aggiunto della repubblica, Oscar Lanzani, per il mancato ritiro del passaporto a Riva, quando è noto che nelle procure non si muove foglia senza che il procuratore capo lo voglia?

E il procuratore capo della Repubblica, era Carmelo Spagnolo attualmente Procuratore generale a Genova. E perché si dovrebbe procedere solo contro l'avvocato generale, Antonio Pontrelli, e il sostituto procuratore generale, Giovanni Bonelli, che certo non emissero l'ordine di cattura, ma almeno condussero a termine l'istruttoria che si era imputata alla Procura della Repubblica?

Tutti interrogativi che fanno nascere un sospetto. Che con l'annuncio del procedimento disciplinare si voglia di togliere l'opinione pubblica dalla scarsa serietà di Riva, eventualmente colpendo solo alcuni responsabili. Sarebbe una mossa di facciata, per far credere che si è preso atto della situazione. Ma la notizia è trapelata solo ora da palazzo di Giustizia e non viene né ammessa né confermata dai dirigenti della tetra galera borbonica, uno dei quali ha dichiarato stamane ai cronisti che «se anche qualcosa di anormale si fosse verificato non se ne potrebbe dire nulla».

I meteorologi non si sbilanciano

Maggio promette ma non troppo



Pioverà? Non pioverà? Domande troppo drastiche per i meteorologi che, forse per non darci una delusione, non azzardano per oggi una risposta precisa. Certo il tempo sicuramente è variabile: non è splendido, dal momento che l'Italia è al centro di una zona di bassa pressione. Nuvolosità e piovosità anche a carattere temporale, ma anche possibilità di schiarite, sia pure a carattere temporaneo, sulle regioni nord-occidentali e

sulla fascia tirrenica. In generale, per maggio si prevede un tempo caldo e sereno, ma è probabile che i primi giorni del nuovo mese assomiglino ancora agli ultimi del vecchio. Le nubi non conoscono il calendario. Intanto (come dimostra la foto) possiamo assicurare che all'altro emisfero, in Australia — la ragazza è appunto sulla costa di Sydney — l'autunno è magnifico ed eccezionalmente caldo.

Scoppiata venerdì scorso l'hanno tenuta segreta

Rivolta nel carcere dell'Ucciardone

Dura repressione ordinata dal direttore del penitenziario

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30. «Qualcosa di grave» è accaduto nei giorni scorsi al carcere palermitano dell'Ucciardone, e sempre sull'onda delle proteste esplose ovunque nel paese per reclamare la riforma carceraria e più umane condizioni di vita nei reclusori. La notizia è trapelata solo ora da palazzo di Giustizia e non viene né ammessa né confermata dai dirigenti della tetra galera borbonica, uno dei quali ha dichiarato stamane ai cronisti che «se anche qualcosa di anormale si fosse verificato non se ne po-

trebbe dire nulla». Al silenzio ufficiale si contrappongono tuttavia indiscrezioni tanto precise quanto inquietanti. La rivolta, una di quelle che si è trattata — deve essere scoppiata la mattina di venerdì scorso, in coincidenza con il trasferimento da Torino di un contingente di detenuti sfollati dalle «Nuove». E' da quel giorno che sono stati sospesi tutti i colloqui, che viene negata la regolamentare ora «d'aria» nei cortili; che tutte le guardie sono consegnate all'interno dell'Ucciardone mentre l'ingresso alla fortezza è subito anche ai difensori dei reclusi.

Tra le prime manifestazioni sarebbero state il quinto e l'ottavo braccio, dove i carcerati avrebbero dato inizio alle proteste contrariando la distribuzione dei pasti. Per impedire che la reazione si propagasse sarebbe stata usata la maniera forte. Si parla di «dure cariche».

Nel gennaio del '57 una drammatica rivolta dei reclusi dell'Ucciardone era stata soffocata nel sangue: due morti e un centinaio di feriti. Le condizioni di vita all'interno della vicaria sono ancor oggi giudicate tra le più precarie nel già desolato panorama del nostro sistema carcerario.

g. f. p.

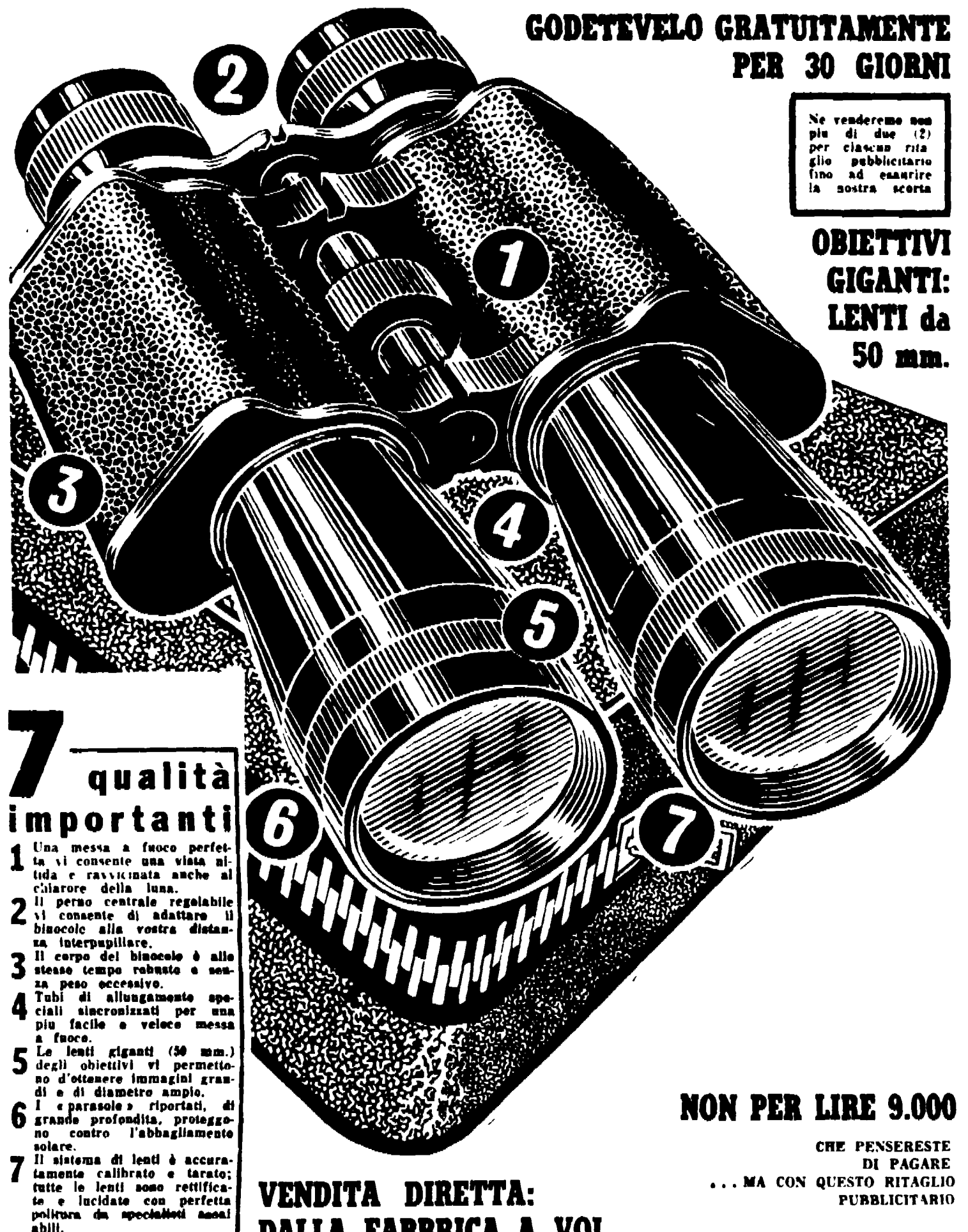
Radio al collo dei cigni

NEW YORK, 30. Radio al collo e disegni di dipinti sulle ali sono l'estremo rimedio che commissioni di esperti hanno concordato per impedire che i cigni migratori vadano quasi puntualmente a abbattere contro se e i loro compagni. Il problema stava diventando grave e non sempre erano solo i cigni a rimetterci: anni fa nel Maryland un aereo di linea precipitò dopo una collisione con un cigno poliziano decise fu-
rno i morti.

SI ANNUNCIA UN NUOVO INVIO DIRETTAMENTE dalla FABBRICA

POWERHOUSE - P.M. optik

I NUOVI BINOCOLI SPORTIVI 1969 A LUNGA PORTATA COMPLETI DI ELEGANTE ASTUCCIO



GOLETEVELO GRATUITAMENTE PER 30 GIORNI

Ne venderemo non più di due (2) per ciascun ritaglio pubblicitario fino ad esaurire la nostra scorta

OBIETTIVI GIGANTI: LENTI da 50 mm.

7 qualità importanti

1. Una messa a fuoco perfetta e conveniente. 2. Vista limpidissima e brillante. 3. Il peso centrale regolabile. 4. Tubi di allungamento speciali. 5. Le lenti giganti (50 mm.). 6. Degli obiettivi vi permettono di ottenere immagini grandi e di diametro ampio. 7. Il sistema di lenti è accuratamente calibrato e tarato; tutte le lenti sono rettifiche e lucidate con perfetta politura da specialisti assai abili.

NON PER LIRE 9.000

CHÉ PENSERESTE DI PAGARE ... MA CON QUESTO RITAGLIO PUBBLICITARIO

VENDITA DIRETTA: DALLA FABBRICA A VOI

Oltre un milione di binocoli venduti in 34 paesi soltanto L. 3.695

ARRIVA ORA il nuovo binocolo POWERHOUSE perfezionato, edizione 1969 per i veri sportivi. Questo nuovo modello vi fornisce un INGRANDIMENTO adeguato a tutti i vostri scopi. Questo binocolo POWERHOUSE 1969 ad un costo sorprendentemente basso, direttamente dalla fabbrica a Voi Bastano L. 3.695 perché Vi venga consegnato all'uscio di casa, con una spesa ridottissima. Basta diversare i vostri desideri di un autentico e potente binocolo. MA, prima di acquistarlo, inviatci a provare (senza alcun impegno) questo potente binocolo, a volontà, per ben 30 giorni, senza (alcun) rischio.

UN MODELLO NUOVO E PERFEZIONATO

La libertà tecnica del fabbricante, messa a punto e perfezionata da ottici esperti, ha dato origine a questo binocolo POWERHOUSE. La sua struttura è stata studiata e costruita in una fabbrica che è rinomata per il livello della sua tecnica ottica. Si pensi, per esempio, che ogni binocolo deve superare ben 57 differenti prove di collaudo prima di essere accettato. Gli obiettivi di 50 mm. sono rettificati, lucidati e collati con tolleranze assai severe in modo che possano raccogliere la maggior quantità possibile di luce. Questo binocolo POWERHOUSE è stato costruito per durare. La struttura è leggera e al tempo stesso resistente, e di notevole robustezza.

MEGLIO PORTARE LA NATURA DI STANTI DA VOI FINO A 25 KM.

Le meraviglie della natura, fino a distanze di 25 Km. ed anche più, a seconda delle condizioni della visione, vengono messe ingrandite, alla portata della Vostra vista. Inoltre, il binocolo POWERHOUSE vi dà una nuova dimensione di piacere e di gioia di guardare in ogni genere di sport. Le lenti giganti (50 mm.) dei suoi obiettivi Vi permettono di abbracciare tutta l'azione. Potrete sapere immediatamente se il Vostro cavallo è riuscito a farcela, anche se per una cavalcata incollatura o per il

DEPOSITO 93 VIA DEI SARDI 81-83 00185 ROMA

Provateci voi stessi - Provateci gratis per 30 giorni

OTTICA TEDESCA DEPOSITO 93 VIA DEI SARDI 81-83 00185 ROMA

SPEDITE SUBITO il nuovo BINOCOLO POWERHOUSE, mod. 1969 perfezionato, in prova gratuita per 30 giorni. Posso godermelo per un mese intero, senza rischi, io non ho alcun obbligo di restituirlo. Deve essere completamente soddisfatto, io restituirò il binocolo. Altrimenti Vi lo rispedirò a RAVENNA. INDIETRO IL MIO DENARO immediatamente e senza alcuna formalità. Resta inteso che Voi spedirete il BINOCOLO con un assegno di L. 3.255, senza ulteriori spese. (Si prega di non pagare anticipatamente).

(SCRIVERE POSSIBILMENTE IN STAMPATELLO)

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

CITTA' PROVINCIA

SPEDITEMI N. BINOCOLI

GARANZIA 1 ANNO

Riparazioni o sostituzioni gratuite entro l'anno dalla data d'acquisto nell'eventualità di qualsiasi difetto di fabbricazione. Qualsiasi vizio o sottoposto a 57 prove differenti per collaudarne l'efficienza. Questa garanzia vale per tutte le parti, comprese le lenti, il meccanismo di messa a fuoco ed i supporti. Nessuna spesa per i pezzi di ricambio o la manodopera.

OTTICA TEDESCA

Gli ordini per posta devono pervenire entro l'orario di fabbricazione e incollare su cartolina postale

Il « quartiere » presentato alla stampa

Spinaceto: i servizi sulle mappe

Quasi pronti 1800 appartamenti ma mancano i collegamenti, i negozi, le scuole, il « verde attrezzato » — Cosa succederà in estate quando arriveranno i primi abitanti?

Il nuovo quartiere di Spinaceto, che sarà un nuovo e moderno insediamento urbano di Roma, è stato presentato ieri alla stampa. Per l'occasione, si è svolta una conferenza stampa nella quale la metà dell'amministrazione comunale ha illustrato i particolari del nuovo complesso: sono stati, oltre a numerosi funzionari comunali e della Gescal, il sindaco Santini e quattro assessori: Crescenzi, Merolli, Fratese e Di Segni. Spinaceto è l'unico progetto di un certo interesse che può presentare la giunta dimissionaria. Prima di uscire dalle quinte capoline, si è voluto così rimarcare il fatto che almeno una cosa è stata impostata. Ma, come vedremo, seguito, anche a Spinaceto, l'amministrazione di centrosinistra ha fatto cilecca.

Nell'area che si estende a fianco della Pontina, subito dopo il raccordo anulare, dovrà sorgere un quartiere per circa 26 mila abitanti. Sarà un moderno insediamento, diverso da quelli che siamo stati abituati a vedere alla periferia della capitale. Finalmente non ci saranno solo case dormitorio, ma parchi, scuole, verde, parcheggi, attrezzature sportive e tutto quello che è necessario all'uomo per vivere una vita normale. Per il momento, come si è detto, tutti i servizi però sono ancora sulla carta.

A Spinaceto sono pronte o in fase di ultimazione, «sotto una serie di edifici», appartamenti della Gescal e delle cooperative di questo ente. Sono 1800 gli alloggi che possono essere consegnati fra due o tre mesi: buona parte di queste abitazioni sono già pronte.

Tutta l'area è sorta sul terreno della 167: quattro quinti dei terreni erano di proprietà comunale e un quinto di proprietà privata. Il comune ha provveduto all'esproprio, ha provveduto al primo esperimento in grande stile di edilizia popolare. Di fronte a un numero così consistente di abitazioni già pronte, c'è però il « piccolo » particolare della mancanza dei servizi. Anche a Spinaceto, dove si sono adottati criteri nuovi e rivoluzionari di urbanistica, si è proceduto con i vecchi metodi. Prima le case e poi i servizi. Tutte le borgate di Roma, come si sa, sono sorte in questo modo.

Sulla carta i servizi esistono ed esistono in modo soddisfacente. Basti pensare, a questo proposito, che circa il 40 per cento dell'intera area è destinato a verde pubblico. Per il momento si vede, però, solo qualche albergo ingiallito e vicino a morire. Sono previsti modeste complessi scolastici: asili nido, elementari, medie e un liceo. In fase di ultimazione (solo per i lotti già costruiti) è la rete fognaria, gli impianti di energia elettrica, acqua potabile e gas. Sono già pronti circa 6 chilometri di strade. A ottobre, così ha assicurato l'assessore Fratese, «sarà pronto uno degli otto edifici scolastici in fase di costruzione. Il punto oscuro di tutti i servizi resta il collegamento con la città: i mercati e i negozi. Nessun impegno è stato preso a questo proposito dal sindaco e dagli altri assessori».

Era qualche mese centinaia di alloggi di Spinaceto potranno essere assegnati dalla Gescal: i lotti e i riscatti, «sono quantissimi», dicono i comitati di quartiere. Un appartamento di cinque stanze e doppi servizi non avrà un affitto mensile superiore alle 8 mila lire o di 15000 a riscatto, per 30 anni. Ma quando i primi famiglie arriveranno a Spinaceto cosa troveranno? Sarà un'impresa raggiungere ogni giorno la città per andare a lavorare, sarà un'impresa poter acquistare generi alimentari, indumenti e tutto quello che è necessario per vivere. Forse se tutto va bene, ci sarà una scuola. Altrimenti bisognerà arrangiare. «Una volta detto Crescenzi, nelle quinte vicine. Vicine alcuni chilometri. Non parliamo poi del verde e attrezzato», dei campi sportivi, del parco per i più piccoli, degli asili nido. Le case ci sono ma — come avviene nelle borgate — i servizi chissà quando arriveranno.

E' morta Rita Marcialis

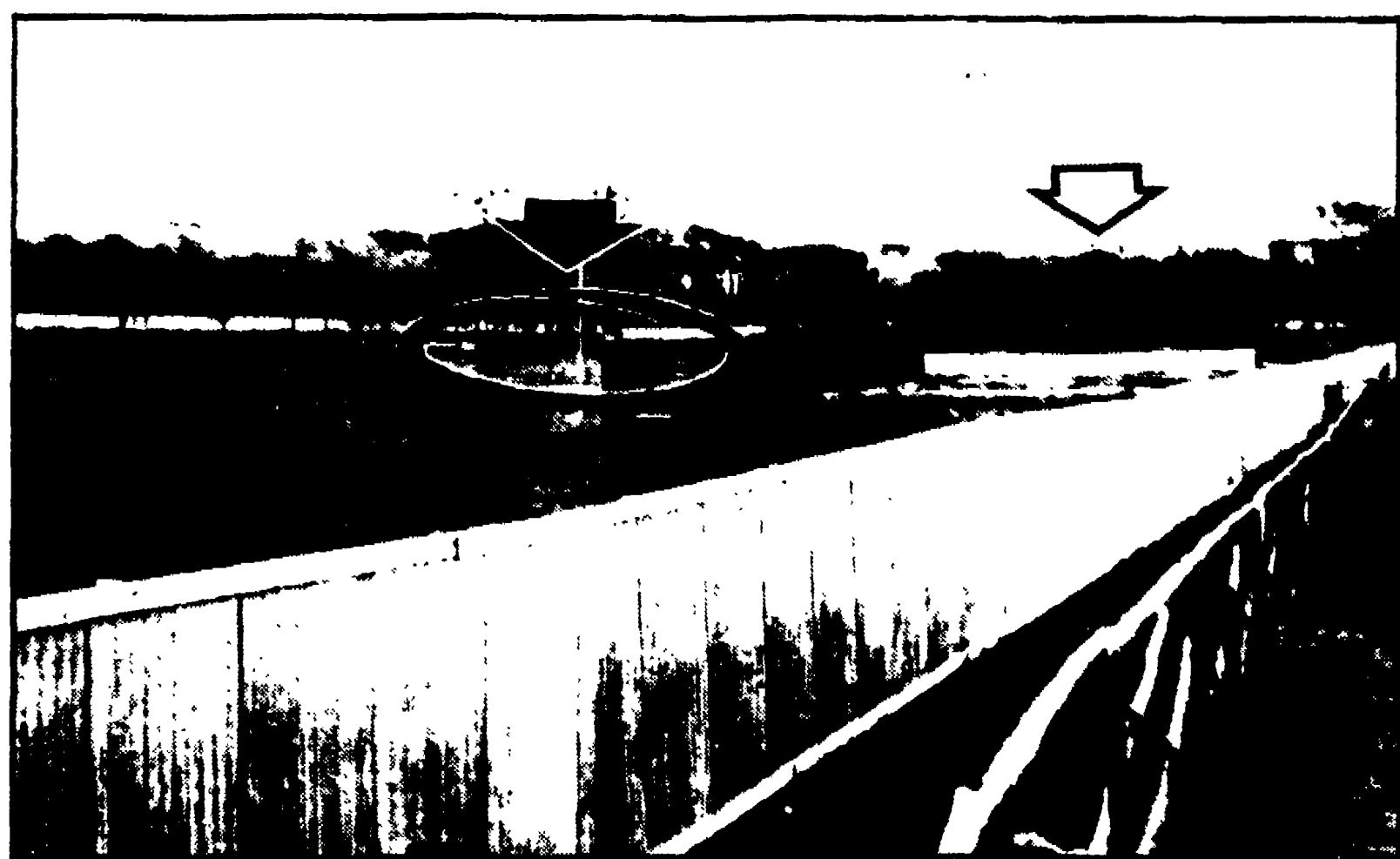
E' morta, una notte fa, a casa, Rita Marcialis, la signora Procacci di Donna di Campagna, di spiccata sensibilità e spirito combattivo, tutta la ricchezza per la sua coraggiosa e intelligente attività e, finché le condizioni di salute, che hanno consentito sempre alla testa delle manifestazioni politiche del quartiere, la sua compagnia lascia un profondo rimpianto tra quanti la conobbero. I funerali in forma civile e solenne, alle 15 di domani, 2 maggio, partendo dalla camera mortuaria del S. Camillo.

Viveva Rita Marcialis, Bianca Maria, il cenero Augusto Lombardo, e i figli Laura, Tonino e Alfredo, che vive con i genitori a Campagna, di Procacci e di Donna.

Per costruire il parcheggio sotterraneo nel parco di Villa Borghese

Fra un mese le ruspe...

E' in corso un primo scavo di sondaggio nella verde distesa del Galoppatoio - Poi si inizierà a lavorare per lo sbocco su piazza di Spagna - Il problema degli impiegati di via Veneto - Nessun impegno per salvare il più bel parco della città malgrado le proteste di tutte le forze democratiche



Il galoppatoio recintato: una freccia indica la zona dell'inizio degli scavi, l'altra le querce che dovrebbero essere salvate

Fra un mese le ruspe. E con le ruspe il più grande attentato a Villa Borghese. Sono iniziati i lavori per la costruzione del parcheggio sotterraneo nel parco di Villa Borghese. La prima fase dei lavori, che si svolgerà in piazza di Spagna, sarà la costruzione di un parcheggio sotterraneo di 1200 posti. La seconda fase, che si svolgerà nel parco di Villa Borghese, sarà la costruzione di un parcheggio sotterraneo di 1200 posti. La terza fase, che si svolgerà nel parco di Villa Borghese, sarà la costruzione di un parcheggio sotterraneo di 1200 posti.

Non c'è stato niente da fare: dal 1962 quando il più grande parco della città (sei chilometri di perimetro) è fu donato al popolo, ben poco è stato fatto per la sua salvaguardia. La disposizione del parco, che non si faceva la fine della metropolitana, si iniziò il vero e proprio lavoro di scavo.

Non c'è stato niente da fare: dal 1962 quando il più grande parco della città (sei chilometri di perimetro) è fu donato al popolo, ben poco è stato fatto per la sua salvaguardia. La disposizione del parco, che non si faceva la fine della metropolitana, si iniziò il vero e proprio lavoro di scavo.

Non c'è stato niente da fare: dal 1962 quando il più grande parco della città (sei chilometri di perimetro) è fu donato al popolo, ben poco è stato fatto per la sua salvaguardia. La disposizione del parco, che non si faceva la fine della metropolitana, si iniziò il vero e proprio lavoro di scavo.

Non c'è stato niente da fare: dal 1962 quando il più grande parco della città (sei chilometri di perimetro) è fu donato al popolo, ben poco è stato fatto per la sua salvaguardia. La disposizione del parco, che non si faceva la fine della metropolitana, si iniziò il vero e proprio lavoro di scavo.

Non c'è stato niente da fare: dal 1962 quando il più grande parco della città (sei chilometri di perimetro) è fu donato al popolo, ben poco è stato fatto per la sua salvaguardia. La disposizione del parco, che non si faceva la fine della metropolitana, si iniziò il vero e proprio lavoro di scavo.

Non c'è stato niente da fare: dal 1962 quando il più grande parco della città (sei chilometri di perimetro) è fu donato al popolo, ben poco è stato fatto per la sua salvaguardia. La disposizione del parco, che non si faceva la fine della metropolitana, si iniziò il vero e proprio lavoro di scavo.

Non c'è stato niente da fare: dal 1962 quando il più grande parco della città (sei chilometri di perimetro) è fu donato al popolo, ben poco è stato fatto per la sua salvaguardia. La disposizione del parco, che non si faceva la fine della metropolitana, si iniziò il vero e proprio lavoro di scavo.

Non c'è stato niente da fare: dal 1962 quando il più grande parco della città (sei chilometri di perimetro) è fu donato al popolo, ben poco è stato fatto per la sua salvaguardia. La disposizione del parco, che non si faceva la fine della metropolitana, si iniziò il vero e proprio lavoro di scavo.

Non c'è stato niente da fare: dal 1962 quando il più grande parco della città (sei chilometri di perimetro) è fu donato al popolo, ben poco è stato fatto per la sua salvaguardia. La disposizione del parco, che non si faceva la fine della metropolitana, si iniziò il vero e proprio lavoro di scavo.

Non c'è stato niente da fare: dal 1962 quando il più grande parco della città (sei chilometri di perimetro) è fu donato al popolo, ben poco è stato fatto per la sua salvaguardia. La disposizione del parco, che non si faceva la fine della metropolitana, si iniziò il vero e proprio lavoro di scavo.

Non c'è stato niente da fare: dal 1962 quando il più grande parco della città (sei chilometri di perimetro) è fu donato al popolo, ben poco è stato fatto per la sua salvaguardia. La disposizione del parco, che non si faceva la fine della metropolitana, si iniziò il vero e proprio lavoro di scavo.

Nuovi impegni per la diffusione dell'Unità

Oggi gli « Amici dell'Unità » diffonderanno 40.000 copie dell'Unità e migliaia di copie di Rinascita. Nei giorni scorsi, riunioni di Amici, hanno avuto luogo nel quadro della preparazione del congresso provinciale degli Amici dell'Unità. A Montebelluna, con la presenza di molti giovani, sono stati fatti impegni per la diffusione quotidiana di « L'Unità ».

Nell'area che si estende a fianco della Pontina, subito dopo il raccordo anulare, dovrà sorgere un quartiere per circa 26 mila abitanti. Sarà un moderno insediamento, diverso da quelli che siamo stati abituati a vedere alla periferia della capitale. Finalmente non ci saranno solo case dormitorio, ma parchi, scuole, verde, parcheggi, attrezzature sportive e tutto quello che è necessario all'uomo per vivere una vita normale.

A Spinaceto sono pronte o in fase di ultimazione, «sotto una serie di edifici», appartamenti della Gescal e delle cooperative di questo ente. Sono 1800 gli alloggi che possono essere consegnati fra due o tre mesi: buona parte di queste abitazioni sono già pronte.

Tutta l'area è sorta sul terreno della 167: quattro quinti dei terreni erano di proprietà comunale e un quinto di proprietà privata. Il comune ha provveduto all'esproprio, ha provveduto al primo esperimento in grande stile di edilizia popolare.

Di fronte a un numero così consistente di abitazioni già pronte, c'è però il « piccolo » particolare della mancanza dei servizi. Anche a Spinaceto, dove si sono adottati criteri nuovi e rivoluzionari di urbanistica, si è proceduto con i vecchi metodi. Prima le case e poi i servizi.

Sulla carta i servizi esistono ed esistono in modo soddisfacente. Basti pensare, a questo proposito, che circa il 40 per cento dell'intera area è destinato a verde pubblico. Per il momento si vede, però, solo qualche albergo ingiallito e vicino a morire. Sono previsti modeste complessi scolastici: asili nido, elementari, medie e un liceo. In fase di ultimazione (solo per i lotti già costruiti) è la rete fognaria, gli impianti di energia elettrica, acqua potabile e gas. Sono già pronti circa 6 chilometri di strade. A ottobre, così ha assicurato l'assessore Fratese, «sarà pronto uno degli otto edifici scolastici in fase di costruzione. Il punto oscuro di tutti i servizi resta il collegamento con la città: i mercati e i negozi. Nessun impegno è stato preso a questo proposito dal sindaco e dagli altri assessori».

Era qualche mese centinaia di alloggi di Spinaceto potranno essere assegnati dalla Gescal: i lotti e i riscatti, «sono quantissimi», dicono i comitati di quartiere. Un appartamento di cinque stanze e doppi servizi non avrà un affitto mensile superiore alle 8 mila lire o di 15000 a riscatto, per 30 anni. Ma quando i primi famiglie arriveranno a Spinaceto cosa troveranno? Sarà un'impresa raggiungere ogni giorno la città per andare a lavorare, sarà un'impresa poter acquistare generi alimentari, indumenti e tutto quello che è necessario per vivere. Forse se tutto va bene, ci sarà una scuola. Altrimenti bisognerà arrangiare. «Una volta detto Crescenzi, nelle quinte vicine. Vicine alcuni chilometri. Non parliamo poi del verde e attrezzato», dei campi sportivi, del parco per i più piccoli, degli asili nido. Le case ci sono ma — come avviene nelle borgate — i servizi chissà quando arriveranno.

Iniziata ieri la requisitoria-fiume

Processo per le patenti: almeno 3 udienze al PM

Con la requisitoria del pubblico ministero Scorta è iniziata ieri l'aula prima fase del processo per le patenti false. In cui sono coinvolti 700 persone, tutti di estrazione comunista. Il processo è stato aperto dal PM Scorta, che ha chiesto almeno tre udienze. Soltanto sabato prossimo sarà forse possibile conoscere le richieste che il magistrato farà al giudice.

Il dottor Scorta che ha chiesto almeno tre udienze, ha chiesto almeno tre udienze. Soltanto sabato prossimo sarà forse possibile conoscere le richieste che il magistrato farà al giudice.

Il dottor Scorta che ha chiesto almeno tre udienze, ha chiesto almeno tre udienze. Soltanto sabato prossimo sarà forse possibile conoscere le richieste che il magistrato farà al giudice.

Fallito il tentativo di creare un clima poliziesco

Assemblea e collettivi degli studenti al Tasso

Un serio lavoro politico quotidiano — Danno vita ad un cinegiornale insieme ai ragazzi del Giulio Cesare

A Tasso con la vittoria degli studenti e comunisti, si è creato un clima poliziesco. Il tentativo di creare un clima poliziesco è fallito. Gli studenti e i comunisti hanno organizzato un'assemblea e dei collettivi. Hanno anche organizzato un cinegiornale insieme ai ragazzi del Giulio Cesare.

Così i trasporti oggi

ATAC

Sono state sospese, per oggi, tutte le linee ATAC che attraversano il centro storico di Roma. Le sospensioni sono state decise per evitare congestioni e incidenti.

STEFERI

Il servizio STEFERI, che si occupa della manutenzione delle strade, ha deciso di sospendere i lavori in alcune zone del centro storico di Roma.

ROMA - NORD

Il servizio di trasporto Roma-Nord, che si occupa del trasporto dei lavoratori, ha deciso di sospendere i servizi in alcune zone del centro storico di Roma.

ANNUNCI ECONOMICI

Offerta di posti di lavoro e di servizi economici. Per informazioni, contattare il numero 841.105.

offerta speciale 1° MAGGIO

In occasione della Festa del Lavoro l'Unità offre ai suoi lettori, in omaggio, i libri qui sotto elencati alle seguenti condizioni:

1. Suchanov CRONACHE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

due volumi rilegati, 1.900 pagine da L. 12.000 a L. 6.000

2. Alatri L'ANTIFASCISMO ITALIANO

volume rilegato, 1.100 pagine con 84 tavole fuori testo da L. 6.000 a L. 3.000

3. Vari autori LETTERE DEGLI ANTIFASCISTI DAL CARCERE E DAL CONFINO

due volumi rilegati, 1.000 pagine da L. 6.000 a L. 3.000

4. Secchia-Frassati STORIA DELLA RESISTENZA - LA GUERRA DI LIBERAZIONE IN ITALIA

volume rilegato, 1.024 pagine, con 2.000 fotografie e cartine da L. 20.000 a L. 10.000

5. Ferri LO « STATO OPERAIO »

due volumi rilegati, 1.200 pagine da L. 8.000 a L. 4.000

6. Grieco SCRITTI SCELTI

due volumi rilegati, 1.200 pagine da L. 8.000 a L. 4.000

7. Santarelli STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA

due volumi rilegati con cofanetto, 32 tavole fuori testo, 1.225 pagine da L. 12.000 a L. 6.000

Abbiamo finalmente una buona storia del fascismo scritta da un marxista, un lavoro che per larga parte è anche una storia d'Italia dalla prima guerra mondiale al 1945 (Paolo Spriano).

L'offerta è valida fino al 15 maggio. Ritagliare e inviare in busta chiusa o incollata su cartolina postale intestata a: EDITORI RIUNITI - Viale Regina Margherita, 290 - 00198 ROMA. Il pagamento avverrà alla consegna del pacco a domicilio.

Desidero ricevere i volumi contrassegnati con il numero

1 2 3 4 5 6 7

segnare il n. corrispondente al volume desiderato.

Nome

Cognome

Indirizzo completo

ATTENZIONE il gomitolò

VIALE SOMALIA 219 (V.le Libia) PER TRASFORMAZIONE AZIENDA HA INIZIATO LUNEDÌ 28 APRILE 1969, UNA GRANDIOSA SVENDITA

DI TUTTI I SUOI ARTICOLI: FILATI, ABBIGLIAMENTO, BIANCHERIA ALTA MODA A PREZZI DI REALIZZO:	
LANA TWEED RICIGNOLO	L. 400 l'etto
SUPER KID MOIRE RICIGNOLO	L. 800
LANA IRRESISTIBILE GAVARDO	L. 400
SLIP PIZZO COTONE TOPOLINO	L. 200 l'uno
CANOTTIERA MAGNOLIA	L. 200
CONFEZIONE PORTAFOLIO COTONE	L. 2.800
PANTALONE ELLESSE	L. 3.000
PULLOVER FANTASIA KID	L. 1.500
CHEMISIER PURO COTONE	L. 4.900
SOTTOVESTI ELLEGGI COLORI MODA	L. 1.500
REGGISEN PIZZO	L. 3.000
BICHINI LA PERLA	L. 3.000
CALZE FANTASIA MODA	L. 390
POULARD PURA SETA	L. 590

FIDES

Prestiti rateali ai lavoratori - Cessioni stipendio
Via dei Portoghesi, 18 - Tel. 564.068

LA FRANCIA DOPO DE GAULLE

VIETATE IN TUTTA LA FRANCIA le manifestazioni del 1° Maggio

La candidatura di Defferre da parte della SFIO accentua la divisione delle forze di sinistra — Lecanuet invita Poher a presentarsi candidato — Il gollista Capitant attacca Pompidou



Georges Pompidou e sua moglie in una recente foto (a sinistra). Nell'altra foto l'attore Alain Delon con la moglie Nathalie. Come si ricorderà, al Delon — implicato nel « giallo Markovic » — vengono attribuite alcune dichiarazioni piuttosto compromettenti nei riguardi della vita privata dell'attuale candidato gollista all'Eliseo



Georges Pompidou

La borghesia francese lancia un altro «uomo del destino»

Una scelta che rivela i disegni del padronato e della reazione — D'origine piccolo borghese, il « delfino » è maturato nel mondo dell'alta finanza, è spietato negli affari, cinico in politica, incantatore nell'eloquio, raffinato nei piaceri — Da insegnante di provincia a candidato all'Eliseo — Un giudizio feroce di Giscard d'Estaing

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30

E' nella natura della gran borghesia francese di far ricorso, nei momenti difficili, all'uomo del destino, al salvatore. La grande borghesia francese, in questo, non si discosta dalla regola: stanca e delusa di un uomo del destino di origine militare (ma quanti militari: da Napoleone I a De Gaulle, passando per Napoleone III, per Boulanger, per Pétain, hanno costellato il cielo della Francia borghese!), essa ha scelto ieri, come successore, un altro « predestinato », badando però che il suo pedigree costituisse una garanzia assoluta di purezza di origine, direi quasi di razza.

Questo, in effetti, è Georges Pompidou, piccolo borghese di origine, cresciuto in quella scuola di pericolosi imbrogli politici che fu il Rassemblement du peuple français (RPF) gollista degli anni Cinquanta, maturato nel mondo dell'alta finanza, all'ombra dei banchieri Rothschild, lanciato in quello dell'alta politica dal folgorante ritorno del generale De Gaulle nel '58 e, per di più, profondamente convinto di essere un « destino nazionale » da compiere.

Cominciò con una lettera

A leggere le numerose biografie di Pompidou pubblicate in Francia fra il '65 e il '69, non si può non restare colpiti da un fatto: tutti i biografi, ammiratori o no dell'uomo o del personaggio, tentati o no dalla agiografia, sottolineano con una sorta di irritante e acritico fatalismo, il « destino », la « fortuna », la « predestinazione » che hanno perseguito al successo di questo uomo spietato negli affari, cinico in politica, incantatore nell'eloquio e raffinato nei piaceri.

Già la sua prima biografia, scritta nel '65 da Bromberger, aveva il titolo suggestivo di « Il destino segreto di Pompidou » ed era una raccolta incredibile di aneddoti e di storie più o meno controllabili dalle quali risultava — o doveva risultare per l'edificazione del personaggio — che molti dei come il « fato », il « caso » e il « destino » erano entrati perentoriamente nella costituzione della carriera di Pompidou. Nel 1944, alla Liberazione

della Francia, Georges Pompidou, modesto professore di lettere a Marsiglia, desideroso di installarsi a Parigi, apprendeva che un suo ex compagno di scuola, Brouillet, è diventato capo di gabinetto del presidente del Consiglio provvisorio, Charles De Gaulle. Gli scrive « per caso » una lettera, e Brouillet, in nome della vecchia amicizia, gli affida subito un incarico nel ministero dell'Informazione del governo provvisorio.

Quando De Gaulle, già ritiratosi a vita privata, cerca un amministratore per un'opera di beneficenza fondata da sua moglie, « per caso » gli viene suggerito il nome di Pompidou, e quando, ancora De Gaulle, nella sua solitudine, comincia a scrivere le proprie memorie, ha già accanto a sé, « per caso » un uomo devoto, ordinato e zelante che lo aiuta nelle ricerche di archivio e gli prepara il materiale necessario.

In breve, nel '49, alla nascita del RPF, Pompidou è già indispensabile al Generale, senza essere gollista, senza che molti dei fedeli della Croce di Lorena abbiano mai visto il suo volto. Destino? Un altro biografo di Pompidou, Pierre Vianson Ponté, è giustamente di un altro avviso: « Per vincere le lotterie, bisogna comprarsi i biglietti ». E Pompidou li ha comprati tutti, lavorando con zelo incredibile, animato da una ambizione che nasconde dietro il suo impenetrabile volto di uomo che sa ascoltare e tacere, che ha soprattutto una straordinaria capacità di aspettare.

Quando De Gaulle, disperato dallo sfacelo del RPF, abbandona temporaneamente la battaglia per il potere, Pompidou non si fa pregare due volte, lascia il Generale e si dedica ad un unico posto alla Banca Rothschild. Lo ottiene, compendando anche qui tutti i « biglietti della lotteria », cioè esplicito, senza scrupoli e senza pietà, una tale attività nel mondo della finanza, da sbalordire lo stesso Rothschild. In breve, Pompidou, ex professore di lettere, ex consigliere privato di De Gaulle, diventa direttore generale della Banca Rothschild, amministratore della Compagnia franco-africana di ricerche petrolifere, amministratore della Società delle Ferrovie Nord, amministratore della società Rateau, amministratore della impresa di armamenti SAGA, presidente della Banca di in-

vestimenti del Nord. E taccia il resto.

Poi, la guerra d'Algeria precipita nel caos la IV Repubblica. I generali di colonia si levano in armi contro Parigi, la guerra civile sembra alle porte. E allora, la borghesia francese torna al « salvatore » il quale non si fa pregare due volte, prende il potere e nomina Pompidou capo di gabinetto.

« Siete o no il delfino ? »

Alla fine del '58, De Gaulle è plebiscitato presidente della Repubblica e Pompidou torna alla Banca. Ma per poco. Nel '62, a 51 anni, De Gaulle lo chiama alla Presidenza del Consiglio dove lo riconferma per sei anni consecutivi contro tutto e contro tutti.

Nel '65, davanti a milioni di telespettatori, Pompidou deve rispondere a questa domanda di un giornalista: « Siete o no il delfino del regime ? ». E' la prima volta che, pubblicamente, si parla di lui come del successore designato alla Presidenza della Repubblica. E poiché nulla accade per caso sotto il regno di De Gaulle, molti sentono che sta per nascere in Francia un altro « uomo del destino » o che è già nato. Pompidou risponde, dopo due frasi evasive, con questa dichiarazione programmatica che oggi assume un senso del tutto particolare: « Ora, se voi volete farmi dire che il giorno in cui il generale De Gaulle cessasse le sue funzioni, io sarei tra coloro che cercherebbero di mantenere la Francia sulla strada da lui tracciata, che tenterebbero di salvare l'essenziale della sua opera, allora posso dirvi che conto fermamente di essere tra costoro. A quale posto? Vedete, i ruoli non si distribuiscono; alla fine, è il destino che decide ». Ancora e sempre il destino, un destino per la massa borghese da incantare e da convincere ma che, in realtà, ha il nome di De Gaulle, ha il nome di Rothschild, ha il nome di Pompidou detto « Pompon » dagli intimi e « piccolo Cesare » dai nemici gollisti.

In effetti, chi ha creato questo destino, se non la gente e la classe che aveva bisogno di servirsi di Pompidou? Non è stato forse De Gaulle che, dopo aver liquidato Pompidou

nel luglio del '68, gli ha chiesto pubblicamente di tenersi « pronto ad alti incarichi che la nazione avrebbe potuto affidargli ? ». Non è stato forse Pompidou stesso, a Roma, a forzare la mano di De Gaulle e a dichiarare di essere pronto alla successione?

Tutti sanno ormai che il regime è in crisi, dilaniato dalle contraddizioni interne perché il gollismo, tenuto insieme dalla personalità « nazionale » del generale De Gaulle, senza di lui rischia di fare la fine del RPF, cioè di scindersi nelle tre o quattro correnti che lo compongono, ognuna delle quali rappresenta una categoria distinta di interessi (quelli del grande capitale, quelli dei contadini, quelli dei commercianti) e ognuna delle quali esprime una certa tendenza politica.

La benedizione del capitale

Ora, tra i barnoni del regime, un solo uomo sembra accettabile — almeno per il momento — da tutte queste forze e capace, più di De Gaulle, di portare avanti la politica reazionaria delle classi privilegiate: questo uomo è Pompidou che ha la benedizione del grande capitale, memore dei servizi ricevuti, la simpatia dei contadini che non ignorano le sue origini e lo considerano uno di loro, la fiducia dei commercianti di cui ha il carattere mercanteggiatore ed il viatico della destra politica di cui ha la durezza.

Uno dei suoi nemici personali, Giscard d'Estaing che non ha mai dimenticato di essere stato liquidato proprio da Pompidou dalla carica di ministro gollista delle Finanze, ha detto di lui: « In una classe, quando si spegne la luce, c'è sempre uno scolaro pronto a rifilare un calcio ad un altro. Quello scolaro si chiama Pompidou ». Predestinato dunque anche nel ruolo di « cattivo » oltre che di « primo della classe »: questo è l'uomo scelto dalla borghesia francese per succedere a De Gaulle alla presidenza della Repubblica. Una scelta che rivela i disegni del padronato, della reazione, di tutti coloro che sognano di mettere al passo, ancora per molto tempo, l'avanzata delle forze democratiche e popolari.

Augusto Panchaldi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30

Mentre tra i vari gruppi politici esplodono le rivalità e le passioni sul tema delle candidature per le elezioni presidenziali — il gollista Capitant, dimessosi dalla carica di ministro della Giustizia lunedì, attacca Pompidou perché « non farà la politica di De Gaulle », i mitterrandiani attaccano i socialisti per avere scelto unilateralmente Defferre come loro candidato — un grosso interrogativo grava sul paese a proposito di essere provocazioni che sarebbero state organizzate in vari ambienti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra per creare nel paese, a partire dal 1° Maggio, un'atmosfera di torbidi.

Come abbiamo già riferito ieri, la CGT ha annullato la manifestazione popolare di domani, affermando, in un suo comunicato, che « gli ambienti reazionari e specialmente i comitati civici gollisti si preparano, all'ombra delle disposizioni prese dai gruppi di estrema sinistra, a far degenerare la manifestazione di Parigi in uno scontro violento ».

« E' facile capire — continua la CGT — quale sorta di speculazione potrebbe essere fatta dalle forze golliste e reazionarie in caso di incidenti gravi, e quali vantaggi esse potrebbero trarne sul piano politico per superare la crisi che stanno attraversando ».

Per questo la CGT ha deciso di annullare la sfilata parigina del 1° Maggio e ha invitato i lavoratori a fare di questa data una giornata di unità di tutte le forze operaie, manifestando all'interno delle fabbriche in favore dell'unità d'azione dei sindacati e della sinistra.

Stamattina il ministero dell'Interno, con molte ore di ritardo sulla decisione della CGT, ha deciso di proibire su tutto il territorio nazionale, quindi non solo a Parigi, qualsiasi manifestazione prevista. La misura del governo, mentre indirettamente conferma la denuncia della CGT, aggrava il clima preoccupante poiché è in se stessa repressiva e lesiva delle libertà dei lavoratori.

In serata si è appreso che l'Unione Nazionale degli Studenti di Francia (UNEF) ha annullato la manifestazione che avrebbe dovuto aver luogo domani pomeriggio a partire dalla Bastiglia.

Un portavoce dell'UNEF ha dichiarato che il progetto di corteo nei quartieri orientali di Parigi sarà sostituito da una riunione alla Cité universitaire.

La sola manifestazione pubblica che dovrebbe aver luogo domani è quella dei quartieri di Belleville, organizzata dai « Comitati studenteschi, operai e laici ».

Ritornando alla battaglia delle candidature, i mitterrandiani, come abbiamo detto, rimpoverano al partito di Mallet di avere cercato di forzare la mano alla sinistra non comunista proponendo come candidato un uomo notoriamente partigiano del terzofascismo e della rottura con i comunisti.

A questo proposito l'« Humanité » scrive nel suo editoriale di stamattina che « purtroppo l'atteggiamento della SFIO e le dichiarazioni dei suoi dirigenti non permettono di essere ottimisti sull'avvenire unitario della sinistra, mentre la candidatura di Defferre aggrava questa tendenza, poiché si sa l'ostilità di questo uomo nei confronti di un programma col PCF e la sua preferenza per il ritorno delle combinazioni del passato ».

Al centro, Lecanuet ha ufficialmente invitato Alain Poher a presentarsi candidato alle elezioni presidenziali, ma l'attuale presidente ad interim della Repubblica aspetta, per decidere, che altre forze, centriste o no, gli rivolgano lo stesso invito.

In serata Giscard d'Estaing ha annunciato l'appoggio suo e del suo gruppo alla candidatura di Pompidou.

a. p.

Il card. Villot segretario di Stato

Il cardinale francese Giovanni Villot, prefetto della Congregazione per il clero, è il nuovo segretario di Stato vaticano. Lo ha annunciato personalmente Paolo VI nel discorso pronunciato ieri sera durante la cerimonia della imposizione della berretta ai 33 nuovi cardinali. Villot è il primo segretario di Stato non italiano.

...per regolare l'intestino

ci vuole Falqui

F. 007 - REG. 4614 MINSAN 13-3-68



il segreto sta nel mantenere sempre ben regolato l'organismo il confetto FALQUI regola le funzioni intestinali. Tutte le sere un FALQUI ridona e mantiene la linea

quando si dice

FALQUI

basta la parola

FELICE BLOCCATO DAL DOLORE AL GINOCCHIO

L'amichevole di ieri sera all'Olimpico pro-Taccola

Oggi il Giro di Romagna



Gimondi potrà correre o no?

«Forfait» di Gimondi

Dal nostro inviato
LUGO, 30.

Felice Gimondi, il «numero uno» del ciclismo di casa non parteciperà domani al Giro della Romagna: la decisione è stata presa oggi, nelle prime ore del pomeriggio, dal campione dopo un allenamento di 140 chilometri e dopo essersi lungamente consultato con il medico curante, dott. Quarenghi. Gimondi ci teneva a correre questo Giro di Romagna, un po' perché da queste parti ha molti tifosi e molto per poter celebrare il «forfait» in vista del Giro d'Italia.

Così stamattina è salito in bicicletta ed ha percorso 140 chilometri: il responso della prova, purtroppo, è stato negativo, il ginocchio cioè ha cominciato a dolergli ancor più forte e il «forfait» è stato inevitabile. Sciolto l'interrogativo Gimondi resta l'altro sull'esito della corsa, esito che mai incerto perché ci saranno tutti i migliori italiani, fatta eccezione per la Faenza di Merckx, la Molteni di Dancelli e Vianelli e la Max Meyer di Michelotto e Sparbozza (questi ultimi impegnati in Spagna). E c'è anche una folta rappresentanza di stranieri, con Altig, Ritter, Adler, Jimenez, Hugmann che però vengono trascurati (specie non a torto) nel gioco delle previsioni, in quanto si pensa piuttosto ad una battaglia in famiglia, ad una corsa paesana.

E si guarda in modo particolare ai ragazzi della «Gris 2000», la squadra di casa che cerca ancora un successo. Non è improbabile infatti che ci sia ancora uno dei giovani della «nuova leva» a finire con gli inglesi. Certo che nell'avvicinarsi il Giro d'Italia anche i «vecchi» vanno cercando lo smalto e il morale e se domani per loro dovesse essere ancora giorno di sconfitta ciò non gioverebbe proprio alla loro reputazione.

Il percorso della gara si mantiene su una distanza ragionevole (km. 232). Questo l'itinerario della corsa: Lugo, S. Agata, Massalombarda, S. Patrizio, Concesio, Lavezzola, Giovecca, S. Maria in Fabriago, Cà di Lugo, Ascensione, Lugo, Bagacavallo, Ravenna, Classe, Savio, Milano Marittima, Cervia, Casemurata, S. Maria Nova, Bivio Via Emilia, Bertinoro, Polenta, Fratta, Para, Meldola, Rocca delle Caminate, Predappio, S. Lorenzo in Noceto, Collinaccia, Castrocara, Dovadola, Bivio Monte Trebbio, Monte Trebbio, Modigliana, Monte Carla, Brisighella, Faenza, Granarolo, Bagacavallo, S. Polito, Lugo.

Il valzer degli allenatori

Sono già «saltate» 14... panchine (su 36)

La «sabaranda» degli allenatori ha raggiunto quota 14: tanti sono infatti i trainer di calcio sostituiti dalle 36 società professionistiche: quasi la metà. Un bel record davvero speciale, se si considera che la maggior parte dei club calcistici di casa piange rovere e agita lo spauracchio del fallimento per ottenere provvidenze dallo Stato. Quattordici sostituzioni su trentasei: il fatto è di là delle sue implicazioni amministrative, che pure peseranno per decine di milioni sui bilanci sociali, rappresenta la più diretta conferma della volontà dei dirigenti di continuare a scaricare sui trainer tutte le responsabilità, a valutare l'allenatore come la valvola di sicurezza a evitare che ricadano su i gran-

di presidenti i risentimenti dei tifosi per un campionato deludente in conseguenza di una campagna acquisti sbagliata o mancata o di pessimi infortuni. Ma c'è di più. La pesante richiesta delle società perché vengano riaperte le porte agli allenatori stranieri sta a dimostrare che numerose altre teste cadranno a fine campionato e che non c'è alcuna intenzione di cambiare sistema, di concedere agli allenatori più giovani la possibilità di «farli le ossa» e quindi di vedere il problema anche in prospettiva.

L'ultima panchina a «saltare» è stata quella dell'Atalanta: Moro ha dovuto lasciare il posto a Ceresoli. Ecco comunque il quadro riassuntivo della situazione:

SERIE «A»			
	USCENTE	SUBENTRANTE	GIORNATA
BOLOGNA	Cervellati	Pugliese	16.
NAPOLI	Chiappella-Parola	Costanzo	17.
	Di Costanzo	Chiappella	
VICENZA	Meniti	Puricelli	17.
ATALANTA	Angeleri	Moro	21.
VARESE	Arcari	Picchi	24.
ATALANTA	Moro	Ceresoli	27.

Battistutta battuto per ferita

Bruschini campione dei «superwelter»

ANZIO, 30.

Massimo Bruschini, il pugile anziano, di 27 anni, ha vinto, per ferita, l'incontro che lo opponeva al frulano Aldo Battistutta, conquistando così il titolo italiano dei superwelter, titolo lasciato vacante da Remo Goffarini, attuale campione europeo. L'epilogo si è avuto all'inizio dell'11° ripresa, allorché, l'arbitro, che già nel corso della decima aveva interrotto il match per una ferita sotto il sopracciglio destro di Battistutta (il medico poi aveva dato il benestare per il proseguimento dell'incontro), chiedeva l'intervento del medico, il quale, constatata la gravità della ferita, interrompeva il match.

In realtà Bruschini era già in vantaggio di due o tre punti e il verdetto non ha fatto che premiare la sua intelligenza, la sua tecnica e il suo tempismo messi in mostra nel corso di tutte le dieci riprese.

Battistutta, dopo il suo folgorante inizio di carriera, ormai appare alquanto ridimensionato. Con Bruschini non è riuscito ad andare oltre una tattica stante tempo-regolatrice, affidando le sue reazioni a convulsi attacchi, tanto disordinati quanto imprevedibili. Solo due le riprese che si è aggiudicato (terza e quarta), poi la migliore impostazione tecnica dell'anziano, la sua maggiore lucidità hanno finito per emergere anzi, talvolta Battistutta è stato persino

Roma con facilità sul Charlton (2-0)

Hanno segnato Bertogna e Sirena — Battibecchi in campo, qualche accenno di pugilato e tentativo di invasione — Scarsi gli spettatori

ROMA: Pizzaballa; Bertini, Carpenetti, Scaratti, Spinosi, Santarini; Bertogna, Peiro, Landini, Capello, Cordova.

CHARLTON: Burns, Curtis, Kinsey, Campbell, Went, Reeves, Gregory, Treacy, Tees, Moore, Both.

ARBITRO: Pieroni di Roma. RETI: nel primo tempo, al 16' Bertogna, nella ripresa, al 14' Sirena.

L'amichevole tra Roma e Charlton doveva essere l'occasione per dare una dimostrazione concreta di solidarietà alla vedova e agli orfani di Taccola, e al tempo stesso il preludio al ristabilimento di buoni rapporti tra il calcio romano e il calcio inglese dopo gli incidenti di Roma-Chelsea: purtroppo però ambedue gli obiettivi sono stati falliti. La partecipazione di pubblico (soltanto 1.500 persone) è stata molto scarsa (si è decisa di non andare) e la partita è stata molto noiosa.

Per quanto riguarda la ripresa dei contatti con il calcio inglese il meno che si possa dire è che l'occasione non è stata delle più propizie, perché ci sono stati molti battibecchi in campo, qualche accenno di pugilato e persino un tentativo isolato di invasione promanente, respinto dalla polizia. Peccato, perché la partita era

stata divertente per merito di ambedue le protagoniste: un Charlton veloce, deciso, forse un po' ingenuo tatticamente perché troppo aperto e una Roma giovane, fresca, scatenata nel gioco di difesa, assai diversa dalla larva di squadra che ha pareggiato domenica con il Varese.

Merito anche del rientrante Peiro attorno al quale hanno giocato molto bene non solo i soliti Landini, Cordova e Capello ma anche Bertogna e Bertini sul cui debutto in prima squadra c'erano molte curiosità e molte speranze, tutte dimostrate giustificate e ben riposte. Si capisce che così stando le cose la vittoria della Roma può considerarsi giusta e meritata anche se bisogna sottolineare che l'arbitro ha ignorato un plateale rigore che avrebbe potuto mandare in vantaggio gli inglesi rendendo così più difficile il compito della Roma. Ma il tempo stringe ed è ora di passare alla cronaca.

Si comincia con il Charlton all'attacco ma è la Roma ad avere la prima occasione da goal al 5' su azione Capello-Cordova: Cordova poi crolla da sinistra, Landini finta facendo correre la palla verso Capello che spara al volo mancando di poco il bersaglio.

Quattro minuti dopo la replica del Charlton: Campbell da sinistra scavalca Carpenetti e fa spionare in area un pallonetto. Esce a vuoto Pizzaballa ma salva fortunatamente Bertini in rovesciata a porta vuota. Il primo è allo, i cambiamenti di fronte sono continui: partita di Pizzaballa su tiro del solito Campbell e subito dopo (correr per la Roma. Poi al 15' se ne va Gregory sulla destra con piglio irresistibile: Santarini in recupero affannoso lo falcia in area con un plateale fallo da rigore, ignorato però dall'arbitro.

Carpenetti: a sua volta Carpenetti appena rialzato si fa avanti a Tees a pugna chiusa. Per fortuna interviene Pieroni a placare gli animi.

E poco dopo Pieroni deve accorrere di nuovo per sedare un battibecco tra Capello e Moore. Ne scaturisce una punizione per il Charlton che batte Curtis. E' una autentica fucilata che Pizzaballa è bravissimo a neutralizzare in corner, magari scotandosi le mani.

Il Charlton continua ad attaccare mentre la Roma preferisce operare di rimessa così guadagnandosi altri due corner entro il 25'. Per un po' non c'è

altro da segnalare poi al 35' su corner raggiunge Carpenetti che spara a venti metri cogliendo in pieno la traversa. E subito dopo la Roma sfiora di nuovo il raddoppio: azione volante Capello-Peiro-Landini il cui tiro finale lambisce il palo uscendo sul fondo.

Nella ripresa la Roma si presenta con Sirena al posto di Carpenetti, con Benitez al posto di Capello e con Guido al posto di Peiro. Nel Charlton invece è entrato Kennings al posto di Treacy. Il gioco praticamente ricomincia con un tiro di Campbell bloccato basso da Pizzaballa, poi Sirena salva in corner su Moore. Ancora Moore spara una fucilata da venti metri chiamando all'uscita difficile parata Pizzaballa. La Roma si rifà viva all'8' con una azione di Cordova con passaggio finale a Sirena che però tira al lato da due passi.

Ma Sirena si rifà al 14' quando raddoppia ancora su azione di Cordova: il terzo in successione, bensì nella difesa scarta due avversarie e segna con un rasoterra diagonale. Il Charlton parte alla controffensiva ottenendo subito una punizione. La Roma replica con una puntata di Benitez che sullo scartone rovina con cattiveria sul portiere Burns: quest'ultimo si rialza subito e aggredisce Benitez facendo sorgere un mezzo parapiglia. I nervi saltano anche ad uno spettatore che tenta di entrare in campo ma viene bloccato subito dalla polizia una volta saltato il fosso di protezione.

Tanto la folla si ammassa minacciosa lungo il sottopassaggio mentre esce Scaratti e entra anche Nobili. Di gioco se ne vede sempre meno a causa del nervosismo e degli eccessivi ritocchi che hanno deteriorato l'organicità del complesso giallorosso. Da segnalare c'è poco quindi: al 36' il Charlton sfiora il goal con un colpo di testa di Tees da due metri, al 38' ancora Sirena sbaglia una rete fatta mancando l'intervento su tiro cross di Bertogna; al 41' Bertini corona la sua splendida prestazione con un tiro fortissimo che rimbalza sul palo. Poi la fine con molti fischi ma per fortuna senza altri incidenti.

Roberto Frosi

Oggi a Montecatini

I «puri» azzurri contro gli inglesi

MONTECATINI, 30.

Grande attesa regna a Montecatini per l'incontro di domani tra le nazionali dilettanti d'Italia e d'Inghilterra: si prevede perciò il tutto esaurito anche se non si tratta di un incontro ufficiale, ma di una amichevole di rodaggio in vista del torneo UEFA per i puri. Il fatto è che l'Inghilterra ha un fascino che attira sempre, specie in campo calcistico: e poi della nazionale inglese si sa che è fortissima avendo vinto il campionato interbritannico subendo tre soli goal e segnandone undici (5 alla Scozia, 5 all'Irlanda ed uno al Galles). Questi i giocatori a disposizione dell'allenatore Hughes che deciderà la formazione solo all'ultimo momento:

Crosby, Swannell, Tilley, Moxon, Moore, Reid, Robertson, Deadman, Haider, Day, Frithard, Gray, Phillips, Mellows, Grey, Page.

Anche la squadra italiana però si presenta con buone credenziali se non altro per

aver pareggiato (0-0) l'anno scorso a Londra con gli inglesi. E' vero che gli inglesi allora non erano al massimo della forma e che successivamente l'Italia è stata battuta in Germania per 2 a 0. Ma quello sembrò il frutto di una giornata nera: ed ora poi con il concorso del fattore campo la cosa dovrebbe andare decisamente meglio per gli uomini di Alzani. Ed ecco l'elenco degli azzurri che potranno essere utilizzati:

Portieri: Arrighini (Forse del Marmi), Jacuzzi (Loanesi).

Terzini: Filippini (Frascati), Accardi (Almas), Ponzi (Rondinella).

Stopper e liberi: Costa (Almas), Pierotti (Gubbio), Bianchini (Rondinella).

Centrocampisti: Sciala, Gardini (Portici), Bovi (Permanese), Girotti (Tricase), Castelli (Aosta).

Attaccanti: Carli (Bolsena), Di Gaddo (Forse del Marmi), Franchini (Cavese).

Il Premio Ellington oggi alle Capannelle

Il tradizionale Premio Ellington, dotato di tre milioni di lire di premi sulla distanza di 2400 metri in pista d'ovale, figura al centro del convoglio di corse al galoppo in programma oggi, 1° maggio, all'ippodromo romano delle Capannelle. Cinque concorrenti saranno ai nastri dando vita ad una prova interessante ed aperta, tutti infatti hanno possibilità di affermazione. Sulla scorta delle più recenti prestazioni le corse dovrebbero risolversi in un duello tra Konigslan, montato dall'intramontabile Enrico Camini, e Timone, in vantaggio di due chili e mezzo sull'avversario. La riunione avrà inizio alle 16. Ecco le nostre selezioni:

1. corsa: Alente, El Cid, Agus; 2. corsa: Starerow, Bandoz, Mogadico; 3. corsa: Pandice, Luis Morales; 4. corsa: Cravain, Emilio; 5. corsa: Mizar, Deran, Salsia; 6. corsa: Konigslan, Timone, Clavos; 7. corsa: Sile, Marcellina; 8. corsa: Nivo, Flair, Marguerite Barquet.

La protesta contro i «colonnelli» greci

La Svezia diserterà gli europei di atletica

STOCOLMA, 30.

La Federazione degli sport svedesi ha raccomandato che la Svezia non prenda parte ai prossimi campionati europei di atletica leggera in programma tra qualche mese in Grecia. La raccomandazione è stata inviata all'Associazione di atletica leggera, l'ente sportivo che ha il diritto dell'ultima decisione in merito.

I due motivi addotti per questa raccomandazione sono: — la posizione ufficiale della Svezia in seno al Consiglio d'Europa contro il governo militare ellenico; — l'opinione pubblica svedese massicciamente contraria al regime dei colonnelli greci. Un p'tavoce dell'Associazione

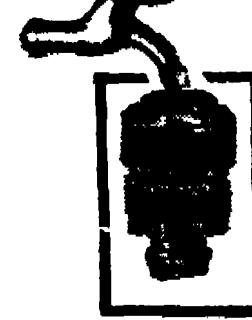
di atletica leggera ha detto che una decisione verrà presa entro il 31 maggio prossimo.

Soldo squalificato per una giornata

Il giudice sportivo della Lega calcio ha squalificato per una giornata Favalli (Juventus), Prini (Bologna).

In serie «B» sono stati squalificati per tre giornate Tacelli (Reggina); per due giornate: Magli (Mantova); Correnti (Bari), Dalle Vedove (Foggia), Pellarini (Como), Pantani (Monta), Turchello (Brasica); infine per una giornata Gioia del Mantova e Soldo della Lazio.

BASTA, BERE ACQUA SPORCA!



RIFLEX acqua limpida in casa

Filtro depuratore RIFLEX con attacco universale per qualsiasi tipo di rubinetto

IN VENDITA A L. 1000 IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI DI CASALINGHI, FERRAMENTA E IDRAULICI

Brevetti RIFLEX Via Bisagno 21 - TORINO



Se...

...non volete servire la vostra automobile, bensì essere serviti, la vostra scelta è: maggiolino

tutti i prezzi IGE compresa

1200 L. 795.000 - lusso L. 895.000
1300 L. 930.000 - automatico L. 1.030.000
1500 L. 970.000 - automatico L. 1.070.000
1500 cabriolet L. 1.370.000

Concessionari in tutte le province. Vedere gli indirizzi in tutti gli elenchi telefonici alla lettera «V» - VOLKSWAGEN (e anche sulla seconda di copertina)

AUT. MIN. N. 2/100419 DEL 30/1/69

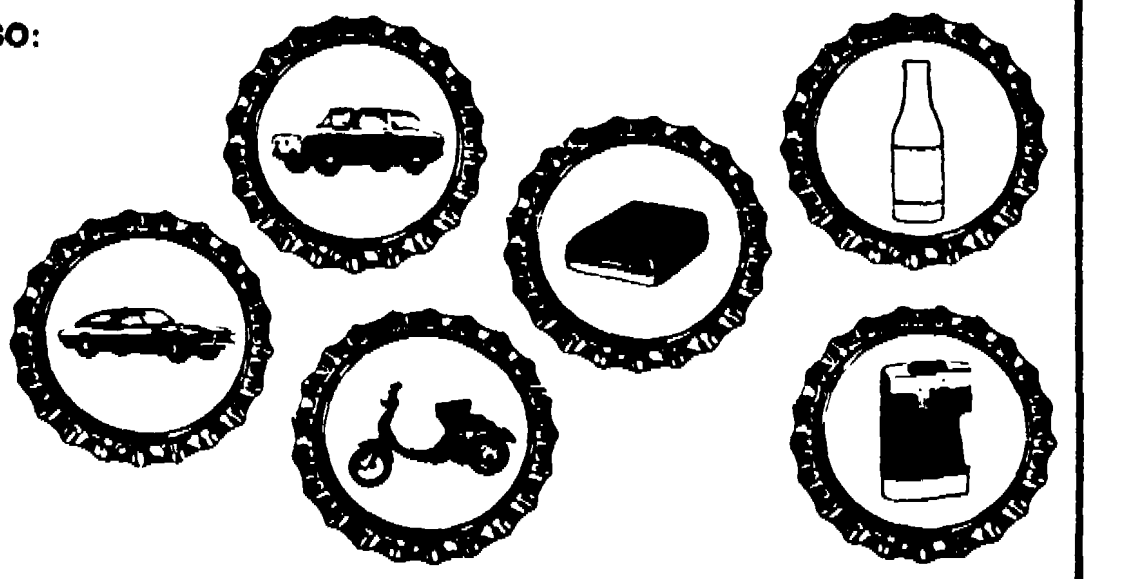
INIZIO CONCORSO: 23 MARZO 1969

stappa e vinci!

concorso

RECOARO

1.000.000 di bibite RECOARO
2.000 accendisigari RONSON
2.000 mangiadischi IRRADIO
250 ciclomotori LUU
20 Fiat 850
1 Fiat Dino coupé



Annuncio ufficiale a Praga

Sventata in Moravia una cospirazione

Il ministro dell'Interno di Boemia e Moravia ha dichiarato che il complotto collegato ai militari era diretto contro le forze del Patto di Varsavia. Discorso di Husak: il congresso del Partito forse nella prima metà del '70

Dal nostro corrispondente PRAGA, 30.
Il Rude Pravo rivela oggi che nella Moravia meridionale è stato sventato un tentativo di complotto contro lo Stato e contro le forze del Patto di Varsavia. Il giornale riferisce la seguente dichiarazione del ministro dell'Interno di Boemia e Moravia, Grosser: «E' stata accertata l'esistenza di una cospirazione illegale nel territorio della Moravia meridionale, con un programma politico e legami con i circoli militari. E' stato possibile avviare un procedimento

giudiziaro a carico dei responsabili. Le armi dovevano essere prese dalle fabbriche esistenti nel territorio della Moravia meridionale, per un eventuale impiego contro gli appartenenti alle forze armate sovietiche, cosa che avrebbe potuto avere imprevedibili conseguenze».

Evidentemente la dichiarazione di Grosser, riportata dal Rude Pravo, è stata fatta dopo che il complotto è stato sventato, e i suoi autori messi in condizioni di non nuocere. Tuttavia il primo ministro Cernik ha dichiarato —



DENMARK (South Carolina) — Un momento drammatico dell'occupazione dell'università Vassar da parte di numerosi studenti negri armati. Sotto il mitra della polizia, il rettore John F. Potts (con gli occhiali) discute con due leader studenteschi. Più tardi, i giovani, che si erano barricati nella biblioteca, si sono arresi alla «guardia nazionale» e alla polizia di stato.

In occasione della grande festa del 1° Maggio

Mosca «invasa» da turisti italiani

Ciò che offre la capitale sovietica in questi giorni. La manifestazione di oggi sulla Piazza Rossa

Dalla nostra redazione MOSCA, 30.
Col ponte aereo Italia URSS, organizzato dall'Italrus per il 1. Maggio sono giunti a Mosca fra ieri e oggi 1500 turisti italiani. Altri sono già arrivati o arriveranno nelle prossime ore in treno via Budapest o via Varsavia. La maggioranza dei nostri connazionali è alloggiata al Rossia, il più grande albergo di Mosca e due passi dal Cremlino. Sulla Piazza Rossa si parla perciò da ieri sera soprattutto italiano. In ogni gruppo c'è qualcuno che è già stato a Mosca e che fa da guida. Ignorando il programma ufficiale, gruppi di turisti fanno feste così davanti ai ristoranti più famosi della capitale: l'Aragvi (ucraina georgiana), il Baku (azerbaigiano), l'Uzbekistan, il Centrale, l'Arabia e anche al nuovo grande ristorante Arbat in uno dei grattacieli del Prospekt Kalinina. Il programma concordato tra l'Italrus e le organizzazioni sovietiche prevede anche visite a musei e a monumenti, all'esposizione economica delle realizzazioni economiche del socialismo, giri turistici della città ed escursioni nei dintorni oltre alla serata a teatro per l'imminente «Lago dei gigli». Per coloro che preferiscono però affidarsi all'organizzazione, suggeriamo di studiare bene i cartelloni teatrali e i programmi delle mostre. Ostrich e Kogan, insieme alle più importanti orchestre sinfoniche sovietiche, sono in questi giorni a Mosca e con un po' di fortuna è possibile assistere forse anche all'anteprima della nuova sinfonia, la 13. di Sciostakovic, dedicata a Britten.

Per quel che riguarda i teatri di prosa, suggeriamo il matrimonio di Fagaro al Teatro delle Satire, con la regia di Plucsek e la splendida interpretazione di Mironov; «I giorni dei turbini» di Bulgakov al «Gorki»; «I due compagni» di «Majakovskij», un interessante novità; «La fuga» (sempre di Bulgakov) al «Fermatov»; «I boševichi» al «Contemporaneo»; «Il Tartufo» alla «Targanka» o anche — soprattutto per chi conosce l'originale italiano — la rivista di Modugno-Garofalo-Giovannini «Rinaldo in campo», che sta ottenendo un grande successo al Teatro dell'Armata Rossa.

Per quel che riguarda invece la pittura, oltre alla mostra dell'arte monumentale, che è però molto lacunosa, e che raccoglie opere assai disuguali, va ricordato che vi sono a Mosca in questi giorni due manifestazioni di eccezionale interesse: la mostra di Matisse al Museo Puskin (che comprende oltre a opere provenienti dalla Francia anche pressoché tutte le numerose tele del pittore conservate nei

musei di Mosca e di Leningrado), e in una nuova galleria alla periferia della città, la mostra di Tichler, uno dei più importanti pittori sovietici del 1920-30.

Ma ciò che non bisogna perdere è domani la manifestazione sulla Piazza Rossa: centinaia di migliaia di moscoviti, partendo da undici punti prestabiliti, raggiungeranno — attraverso i grandi boulevards addobbati con striscioni, bandiere, cartelloni — il centro. Poi, nel pomeriggio, lungo i viali, avranno luogo feste popolari di ogni tipo: spettacoli di varietà, danze, gare sportive. Per chi voglia incontrarsi con i moscoviti, l'occasione è unica. C'è naturalmente da superare l'ostacolo della lingua, ma non si dimentichi che pressoché tutti i sovietici hanno imparato a parlare almeno una lingua straniera.

La novità del Primo Maggio di quest'anno è che, come è noto, non avrà luogo la tradizionale sfilata militare con il discorso del ministro della Difesa. Vari giornali in occidente, gli stessi che nei giorni precedenti prendono pretesto dai numerosi viaggi compiuti recentemente nei paesi socialisti dal maresciallo Grotko avevano parlato di «militari al potere» e di «divisione fra il partito e l'armata» (vedi anche a questo proposito l'articolo di Frane Baricchi sul «Giorno»), hanno ora scritto che la decisione di non fare più sfilare i carri armati sulla Piazza Rossa il Primo Maggio è di non far più parlare Grotko dimostrerebbe che «i militari contano di meno» e che «il partito ha ripreso nelle mani la situazione». Anche se alla base di queste fantasie vi sono indubbiamente fatti assai concreti (come appunto i viaggi di Grotko a Praga e i suoi incontri con dirigenti politici e militari cecoslovacchi alla vigilia del Plenum del CC del PCU), molte delle cose scritte su questo tema nella stampa occidentale sono evidentemente esecuzioni di fantapolitica.

L'Unione Sovietica non è una repubblica sudamericana e le forze armate sovietiche non sono una forza politica estranea e quindi separata e autonoma rispetto al partito. Così se è giusto dire — come è dimostrato da tutta la storia della URSS — che di fronte a questo o quel problema la questione cecoslovacca è senza dubbio uno di questi problemi possono esservi differenze e dibattiti nel partito, è però assurdo collegare queste differenze alla esistenza di posizioni diverse nel partito o alle forze armate. Anche perché, non si dimentichi, la grande maggioranza dei militari e soprattutto degli ufficiali sono membri del partito.

Adriano Guerra

Aperto a New York il 19° Congresso del PC USA

NEW YORK, 30.
Si è aperto a New York il 19° congresso del Partito comunista degli Stati Uniti che quest'anno celebra il 50° anniversario della sua fondazione. I principali rapporti politici al 19° congresso saranno letti dal segretario generale del partito Gus Hall e dal presidente nazionale Henry Winant. I loro rapporti, saranno dedicati ai compiti dei comunisti americani nella lotta di classe dei lavoratori statunitensi.

18 scrittori greci contro il regime

Atene, 30.
Dieci scrittori greci, alcuni dei quali insigniti di premi nazionali, hanno protestato contro la decisione del regime di pubblicare alcune loro opere sulla stampa e contro la mancanza di libertà intellettuale nel paese. Nell'appello i dieci si dichiarano indignati per la decisione del regime di pubblicare un'antologia di Stato senza il consenso di alcuni scrittori, dando così l'impressione che la Grecia goda di tutte le libertà. Non esiste libertà intellettuale — è detto nel manifesto — in un paese ancora sottoposto alla censura, con numerosi intellettuali perseguitati solo per le loro opinioni, mentre si è tentato di eliminare nell'università e nelle scuole la lingua viva del paese (la lingua popolare detta «dimotiki»), alla quale è legata parte della letteratura contemporanea greca.

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

LA RINNOVA si usa come una brillantezza, non unge, non tiene ben pettinata. Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la nuovissima RINNOVA Int., studiata esclusivamente per loro. Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.

Grave presa di posizione del presidente USA

Washington, 30.
Nixon ha incitato alla repressione contro gli studenti, in un discorso fatto ieri a Washington alla Camera di Commercio americana. Per la prima volta il nuovo presidente degli Stati Uniti ha preso posizione sulle agitazioni studentesche, e lo ha fatto nello spirito del più ottuso reazionalismo, senza alcun tentativo di comprendere il disagio dei giovani e le loro rivendicazioni.

Dichiarazioni di Tito sui rapporti con l'URSS

Belgrado, 30.
Il Presidente jugoslavo Tito alla vigilia della festa del Primo Maggio ha pronunciato un importante discorso trattando oltre ai problemi interni, le questioni internazionali e soprattutto i rapporti tra la Jugoslavia e gli altri paesi socialisti europei. Tito ha detto che la Jugoslavia è disposta ad accordarsi su molte questioni («come l'ho già detto nel passato») e che «seguo importanti» sono apparsi negli ultimi tempi «nel quadro della possibilità di arrivare ad una discussione dei rapporti tra la Jugoslavia e i paesi socialisti».

vestiti difesi da tarne e polvere - scarpe in ordine! con due mobilotti che costano niente!

IBIS ANTITARME PER RITORRE GLI ABITI STAGIONALI con 10250000

LORD SCARPIERA BRASOISSIMA CON VANO PORTAOGGETTI con 99 30 30 60

SOLO L. 9.800

SOLO L. 8.900

SOLO L. 5.980

IN VENDITA NEI NEGOZI DI CASALINGHI E PLASTICA

Grave presa di posizione del presidente USA

Nixon: repressione contro gli studenti

«Guardia nazionale» e polizia fanno irruzione in numerosi istituti universitari e infieriscono soprattutto contro i giovani negri - Trenta arrestati nella Carolina del sud

WASHINGTON, 30.
Nixon ha incitato alla repressione contro gli studenti, in un discorso fatto ieri a Washington alla Camera di Commercio americana. Per la prima volta il nuovo presidente degli Stati Uniti ha preso posizione sulle agitazioni studentesche, e lo ha fatto nello spirito del più ottuso reazionalismo, senza alcun tentativo di comprendere il disagio dei giovani e le loro rivendicazioni.

Dichiarazioni di Tito sui rapporti con l'URSS

Belgrado, 30.
Il Presidente jugoslavo Tito alla vigilia della festa del Primo Maggio ha pronunciato un importante discorso trattando oltre ai problemi interni, le questioni internazionali e soprattutto i rapporti tra la Jugoslavia e gli altri paesi socialisti europei. Tito ha detto che la Jugoslavia è disposta ad accordarsi su molte questioni («come l'ho già detto nel passato») e che «seguo importanti» sono apparsi negli ultimi tempi «nel quadro della possibilità di arrivare ad una discussione dei rapporti tra la Jugoslavia e i paesi socialisti».

18 scrittori greci contro il regime

Atene, 30.
Dieci scrittori greci, alcuni dei quali insigniti di premi nazionali, hanno protestato contro la decisione del regime di pubblicare alcune loro opere sulla stampa e contro la mancanza di libertà intellettuale nel paese. Nell'appello i dieci si dichiarano indignati per la decisione del regime di pubblicare un'antologia di Stato senza il consenso di alcuni scrittori, dando così l'impressione che la Grecia goda di tutte le libertà. Non esiste libertà intellettuale — è detto nel manifesto — in un paese ancora sottoposto alla censura, con numerosi intellettuali perseguitati solo per le loro opinioni, mentre si è tentato di eliminare nell'università e nelle scuole la lingua viva del paese (la lingua popolare detta «dimotiki»), alla quale è legata parte della letteratura contemporanea greca.

Dichiarazioni di Tito sui rapporti con l'URSS

DUE RADIOTELEFONI PROFESSIONALI A MENO DEL PREZZO DI UNO SOLO!!!

CARATTERISTICHE DI CIASCUN APPARECCHIO

- 1 - 4 transistor
- 2 - 1 cristallo di quarzo
- 3 - Vasto raggio di azione: 6-7 Km. nelle migliori condizioni
- 4 - Assoluta fedeltà di riproduzione
- 5 - Grande potenza: 60 watt
- 6 - Costruzione robustissima resistente agli urti
- 7 - Garanzia di un anno contro ogni guasto

NON PER L. 21.000 CHE PENSERESTE DI PAGARE... MA CON QUESTO TAGLIANDO SOLTANTO L. 9.950 COMPRESO IMBALLO E SPEDIZIONE

Si è proprio vero! Potrete ora entrare in possesso di una coppia di ricetrasmittenti professionali a 4 transistor e munti di cristallo di quarzo che Vi offre la possibilità di operare in trasmissione supereterodina e di grande potenza a sole L. 9.950 e senza alcun rischio!!! Siamo talmente sicuri della eccellenza del prodotto che Vi garantiamo per un anno contro ogni difetto di fabbrica e che Vi offriamo un rimborso immediato qualora non foste più che soddisfatti delle prestazioni dell'apparecchio. Non conformi? Ritornateci il prodotto e noi Vi restituiamo il vostro denaro. (Attenzione: la garanzia è valida solo se il prodotto è restituito entro 30 giorni dalla data di acquisto). (Si prega di non pagare anticipatamente).

Provatevi voi stessi - Provatevi gratis per 30 giorni

OTTICA TEDESCA DEP. 94 - VIA DEI SARDI 81-82 - ROMA

Spedite subito una coppia di radiotelefonari completi di batterie, in prova gratuita per 30 giorni. Potete poi decidere se comprarli o no. Se non ne volete, non fate nulla. Se invece ne volete, dovete essere completamente soddisfatti ed avvisarci, in tutti i modi, (per telefono o per lettera) entro 30 giorni dalla data di acquisto. Il vostro denaro sarà immediatamente e senza alcun problema restituito. (Se non potete restituirci il prodotto, inviateci un tagliando con il vostro nome e indirizzo). (Si prega di non pagare anticipatamente).

Nome e cognome _____ **Indirizzo** _____ **Città** _____ **Provincia** _____

GLI ORDINI PER POSTA DEVONO PERVENIRCI ENTRO 7 GIORNI

i minuti che hanno cambiato il mondo

Sono quelli scanditi dall'orologio POLJOT al momento della partenza del primo satellite sovietico verso lo spazio. Gli orologi POLJOT (per uomo) e CHAIKA (per signora) sono prodotti d'avanguardia sottoposti al collaudo più severo: quello spaziale! Di altissima precisione, costruiti con criteri rivoluzionari in fabbriche imponenti, sono selezionati e controllati elettronicamente. Da oggi anche in Italia gli orologi POLJOT e CHAIKA, tutti con certificato di garanzia, sono a disposizione del pubblico più esigente, in una vasta gamma di modelli e di prezzi. POLJOT e CHAIKA i primi orologi collaudati nello spazio.

Importati e distribuiti in esclusiva da:

NIVOR

Via Larga, 31 - Telefoni 86.64.00 - 86.57.87

SERVICE di Zona:

Bologna: OROLOGERIA SOVIETICA di S. Cenci - Via Lame, 58 - Tel. 269.960
Genova: SOVIET IMPORT - Piazza S. Lorenzo, 26-R - Telefono 295.953
Roma: CAROLFELD - Piazza Pio XI, 33 - Telefono 63.77.231
Firenze: OROLOGERIA SOVIETICA - Piazza Indipendenza, 30

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo

DOCTOR DAVID STROM

Cura scleroterapia (ambulatoriale senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, Dolori, emorroidi, ulcere varicose

VENERE, PELLE, DISTURBI GINECOLOGICI

VIA COLA DI RENZO n. 152

Aut. M. San. n. 779/23194 del 20 maggio 1968

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

Difetti del viso e del corpo

DEPLAZIONE DEFINITIVA

Dr. USAI Appuntamento a 877.365

ANNUNCI ECONOMICI

AUTO MOTO CICLI L. 99

AUTONOLEGGIO RIVIERA

ROMA

Aeroporto nazionale Tel. 4087/2500

Aeroporto Internazionale Tel. 601.581

Air Terminal Tel. 478.387

Prezzi giornalieri validi sino al 30 giugno 1969 (inclusi km. 90)

FIAT 500/F	1.150
FIAT 500/L	1.150
FIAT 500/1300	1.150
FIAT 500/1600	1.150
FIAT 500/1800	1.150
FIAT 500/2000	1.150
FIAT 500/2200	1.150
FIAT 500/2400	1.150
FIAT 500/2600	1.150
FIAT 500/2800	1.150
FIAT 500/3000	1.150
FIAT 500/3200	1.150
FIAT 500/3400	1.150
FIAT 500/3600	1.150
FIAT 500/3800	1.150
FIAT 500/4000	1.150
FIAT 500/4200	1.150
FIAT 500/4400	1.150
FIAT 500/4600	1.150
FIAT 500/4800	1.150
FIAT 500/5000	1.150
FIAT 500/5200	1.150
FIAT 500/5400	1.150
FIAT 500/5600	1.150
FIAT 500/5800	1.150
FIAT 500/6000	1.150
FIAT 500/6200	1.150
FIAT 500/6400	1.150
FIAT 500/6600	1.150
FIAT 500/6800	1.150
FIAT 500/7000	1.150
FIAT 500/7200	1.150
FIAT 500/7400	1.150
FIAT 500/7600	1.150
FIAT 500/7800	1.150
FIAT 500/8000	1.150
FIAT 500/8200	1.150
FIAT 500/8400	1.150
FIAT 500/8600	1.150
FIAT 500/8800	1.150
FIAT 500/9000	1.150
FIAT 500/9200	1.150
FIAT 500/9400	1.150
FIAT 500/9600	1.150
FIAT 500/9800	1.150
FIAT 500/10000	1.150

MEDIO ORIENTE

ATTACCO ISRAELIANO SUL NILO

Il Cairo: gli aggressori sono stati neutralizzati e messi in fuga — Tel Aviv si vanta invece di avere arrecato gravi danni a obiettivi industriali — Minacce di Golda Meir

Rivolta contadina contro il dittatore haitiano

Solo ieri abbiamo ricevuto un comunicato ciclostilato in francese e in creolo haitiano, firmato dall'Ufficio di propaganda del Partito unificato dei comunisti haitiani, relativo a un episodio di lotta contro la dittatura nel piccolo Stato afro-americano del Caraibi. Il comunicato dice che il 26 marzo scorso, a Cap-Haïtien, località situata presso la catena dei Monti Matheux, un gruppo di contadini si ribellò contro la brutale repressione che il governo del dittatore Duvalier esercita da qualche tempo in tutta la regione.

Per sei ore, i contadini ribelli occuparono Cap-Haïtien e i suoi sobborghi. Gli insorti costrinsero gli sbirri a strappare le foto del dittatore e a bruciarle nella bandiera, a gridare «Abbas Duvalier» e a esporre la bandiera blu e rossa dell'opposizione. Ovunque furono tracciate scritte con le parole: «Viva il Partito unificato dei comunisti haitiani!». Tre dirigenti contadini parlarono al popolo riunito a comizio, spiegando gli scopi della rivolta: promuovere un movimento armato contro la repressione e la miseria. Quindi gli insorti si ritirarono sulle vicine montagne per continuare la resistenza. I miliziani della Armata, di Duvalierville e dei distretti si rifiutarono di muovere all'inseguimento dei ribelli. Finora il governo, che ha inviato truppe da Port-au-Prince, mantiene il silenzio più assoluto su tale ribellione.

TEL AVIV, 30. Israele ha rilanciato l'escalation del conflitto nel Medio Oriente attaccando «importanti obiettivi» economici egiziani nel sud del paese, a mezza strada tra il Cairo e la diga di Assuan, e minacciando ulteriori azioni del genere se le forze armate egiziane non accetteranno passivamente l'occupazione della riva orientale del Canale di Suez.

L'annuncio del nuovo e grave atto di aggressione è stato dato congiuntamente da un portavoce militare e da un comunicato dell'ufficio del primo ministro, signora Golda Meir. Secondo quanto è stato riferito, tra gli obiettivi attaccati è il ponte-diga di Nag Hammadi, che si estende per circa ottocento metri attraverso il Nilo, circa 500 chilometri a sud del Cairo, il paese di Edfu, un centinaio di chilometri più a sud, e la linea elettrica ad alta tensione che trasporta l'energia della diga di Assuan fino alla capitale. Una centrale elettrica nella stessa zona era stata già attaccata nello scorso ottobre. Il portavoce israeliano ha detto che l'operazione è stata compiuta da «comandanti», che sarebbero rientrati indenni alle loro basi. La stampa israeliana afferma che «vaste zone» dell'Alto Egitto sarebbero inondate in seguito alla rottura della diga.

Nel comunicato della signora Meir si accusano gli egiziani di «atti di aggressione» e di «provocazione intenzionale» per il fuoco di artiglierie attraverso il Canale di Suez e per le azioni di «comandanti» sulla riva occupata. Si ribadisce quindi l'intento di conservare le posizioni acquisite con la guerra di giugno e si dichiara che l'attacco nell'Alto Egitto «è destinato a ricordare alle autorità egiziane la loro responsabilità per quanto attiene alla violazione dell'accordo di tregua e a renderle consapevoli che i loro atti di aggressione non possono continuare senza andare incontro ad una reazione».



Un altro comunicato militare, emanato sei ore dopo, dà notizia di nuovi duelli di artiglieria sul Canale, nella regione di El Kantara e più a nord. Il fuoco è stato aperto a più riprese, dalle prime ore del mattino in poi. Gli israeliani dicono di aver avuto cinque feriti. Altri scontri si sono avuti sul Giordania.

Il senso politico dell'escalation israeliana, che avviene mentre proseguono a New York le conversazioni anglo-franco-americano-sovietiche per la ricerca di una soluzione politica, è stato indirettamente sottolineato dal ministro degli Esteri, Eban, in una conferenza stampa convocata per polemizzare con le dichiarazioni fatte ieri da Hussein ad Amman, di ritorno dal suo viaggio in Occidente.

Hussein, che si recherà lunedì al Cairo per conferire con Nasser, aveva detto che le conversazioni di New York registrano «progressi» e po-

trebbero dare dei risultati entro i prossimi due mesi. Aveva aggiunto, correggendo precedenti dichiarazioni, che, mentre gli Stati arabi mirano unicamente a recuperare i territori perduti in seguito all'attacco israeliano del 1967, i guerriglieri palestinesi hanno ragione di combattere per i loro diritti, e che le due posizioni non sono necessariamente inconciliabili.

Eban ha sostenuto nella sua risposta che «il punto fondamentale» della risoluzione dell'ONU che è alla base degli sforzi diplomatici (e che Israele non ha ancora accettato) sarebbe l'accenno alla necessità di «frontiere sicure e riconosciute» per Israele. «Se Hussein spera che la pace potrà essere conclusa partendo dalle frontiere del 1947, egli non ha una chiara visione della realtà», ha aggiunto il ministro, non lasciando dubbi sul fatto che Israele interpreti quell'accenno come un avallo del suo espansio-

nismo. Il generale Dayan parlando agli studenti dell'Università di Tel Aviv, ha detto dal canto suo che Israele deve restare nei territori occupati «anche se le linee di cessazione del fuoco dovessero essere unilateralmente cancellate». Le forze armate israeliane dovrebbero «stroncare le concentrazioni di forze nemiche», estendendo dall'occupazione altri territori.

IL CAIRO, 30. Un comunicato egiziano ha confermato oggi l'attacco israeliano nell'Alto Egitto, ma, in contrasto con la versione israeliana, ha precisato che si è trattato di un'incursione aerea, e non già di un'azione di «comandanti». All'incursione, ha detto nel comunicato, hanno partecipato due aerei, che sono stati intercettati dalle artiglierie e costretti a fuggire, dopo aver sganciato le loro bombe lontano dagli obiettivi.

Il portavoce del governo egiziano, Mohammed Hassan El Zayat, ha formalmente smentito le asserzioni israeliane circa il successo dell'incursione, la quale, egli ha detto, è stata interamente neutralizzata. Zayat ha messo a disposizione dei giornalisti un aereo speciale affinché controllino essi stessi, scegliendo gli obiettivi che desiderano visitare.

Notizie provenienti da Beirut parlano, d'altra parte, di uno scontro che avrebbe avuto luogo nel sud del Libano tra «comandanti» palestinesi dell'organizzazione Saika (di ispirazione baathista) e reparti regolari libanesi. Al Cairo, le notizie non hanno trovato conferma.

MOSCA, 30. La Pravda accusa oggi Israele, in un articolo a firma «l'osservatore», di sabotare le conversazioni quadripartite di New York mediante «azioni provocatorie» sul Canale di Suez. L'URSS, si dice nell'articolo, «osserva da vicino gli avvenimenti del Medio Oriente» e «appoggia fermamente la giusta lotta dei paesi arabi».

VIETNAM

Appello del FNL vietnamita all'insurrezione popolare

Audace attentato contro un edificio pubblico a Saigon - Cannonate su un mercantile USA - Scontri a Tay Ninh e a sud della zona smilitarizzata

SAIGON, 30. In un appello diffuso ieri da Radio Liberazione, il FNL ha esortato la popolazione sud-vietnamita a insorgere domani. Primo maggio, contro gli aggressori e i fantocci.

Con un audace attentato, un gruppo di partigiani ha fatto saltare la notte scorsa un edificio pubblico nel centro di Saigon. Un poliziotto di guardia è rimasto ferito. La bomba è stata lanciata contro l'edificio da tre partigiani in motocicletta. In un primo tempo portavoce fantocci avevano sostenuto che uno dei tre attentatori era stato arrestato, ma poi si è appreso che

l'uomo preso era un commerciante della zona che nel sentire lo scoppio si era dato alla fuga.

Sempre nella zona di Saigon, l'artiglieria del FNL ha aperto il fuoco contro il mercantile americano «President Pierce», in navigazione verso il porto fluviale della capitale.

Per il resto, le ultime 24 ore sono trascorse abbastanza tranquille. Il comando USA sostiene che per la prima volta, dal 22 febbraio scorso, morti e feriti sono zero. Prima dell'incontro, il rappresentante della RDV, Xuan Thuy, ha reso noto ai giornalisti che avrebbe compiuto un'analisi dei primi cento giorni dell'amministrazione Nixon, alla presidenza degli USA. Proprio stamane, il «Nhandan» di Hanoi, organo del Partito del lavoro vietnamita, affrontando lo stesso argomento, aveva sottolineato che la politica di Nixon, mentre tenta di ingannare l'opinione pubblica fingendo di volere la pace, in realtà ha aggravato il conflitto vietnamita.

ieri a Roma

Conferenza stampa di Khaled Mohieddin

L'on. Khaled Mohieddin deputato all'Assemblea nazionale e presidente del Comitato della pace egiziano, ha tenuto ieri alla Casa della Cultura una conferenza stampa nel corso della quale ha riferito su una riunione svoltasi a Roma, in preparazione dell'assemblea internazionale per la pace che si terrà a Berlino dal 21 al 23 giugno. In tale occasione sono stati discussi i mezzi atti a promuovere un ulteriore sviluppo del movimento di opinione pubblica in appoggio ai popoli arabi, le cui basi sono state gettate alla conferenza del Cairo dello scorso gennaio. L'on. Khaled Mohieddin ha risposto anche ad alcune domande dei giornalisti concernenti l'attuale momento della crisi medio-orientale e della lotta popolare palestinese.

Conclusa la visita

in Inghilterra

Saragat rientrato in Italia

Spregiudicata analisi del «Guardian» sulla situazione nel nostro Paese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 30.

Conclusa la visita in Gran Bretagna l'on. Saragat e i on. Nenni sono ripartiti oggi da Londra alla volta di Roma, dove sono giunti nel pomeriggio. In una sprejudicata analisi della situazione italiana, il «Guardian» si chiede oggi: sul piano politico l'Italia appare «stabile» in confronto ad altri paesi, ma cosa pensare di un regime la cui «stabilità» può essere adesso riconosciuta come un effettivo ostacolo all'ulteriore sviluppo economico e sociale del paese?

La sostanza del commento del «Guardian» è che non può esservi sicurezza se non si assicura la giustizia sociale. «Nella forma in cui si è adesso cristallizzata, la stabilità politica dell'Italia può essere un freno alla sua crescita», scrive il giornale. «La stabilità italiana è appoggiata sul presupposto che la Democrazia cristiana costituisce il nucleo di qualunque governo, ma il partito di maggioranza è più interessato a tenere insieme le sue varie fazioni interne che a spingersi in avanti con una politica positiva».

L'altra premessa è che «lo sviluppo economico di un paese ancora in parte arretrato deve in larga misura avere precedenza sulle esigenze di giustizia sociale». Ma la protesta popolare dimostra che tale schema è più che mai inadeguato: dimostrazioni, scioperi, agitazione giovanile, «quel che accade è poco chiaro». Gli italiani hanno parecchie ragioni di sentirsi insicuri. Il «Guardian» aggiunge: «Le discussioni all'interno della maggioranza governativa di centro sinistra sul «disegno della polizia» (un obiettivo più che ragionevole agli occhi del cittadino inglese) hanno condotto gli uomini politici e i giornali conservatori a parlare come se lo Stato fosse in procinto di disintegrarsi».

Saragat e Nenni prima di lasciare l'Inghilterra hanno inviato stamane due lunghi telegrammi di ringraziamento alla regina e al ministro degli Esteri Stewart.

a. b.

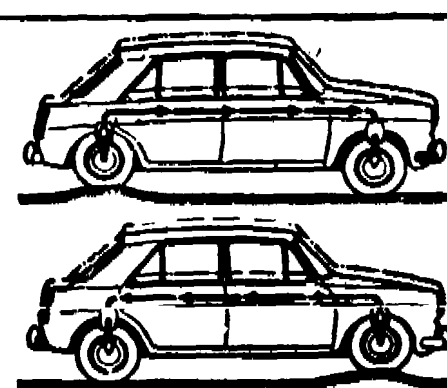
questa è la "1100" di parola



La J4 è di parola: mantiene ciò che promette. Parsimoniosa ed economica; è una "1100" a 4 porte comoda per 5 persone, supera i 135 all'ora, fa 14 Km con un litro, non chiede quasi manutenzione, costa meno di un milione. Robusta e di durata: si vede e si «sente». Ma soprattutto stabile e sicura perché equipaggiata con le famose sospensioni brevettate Hydrolastic® senza balestre, senza ammortizzatori.

HYDROLASTIC

Questo geniale sistema di sospensioni è stato adottato, nonostante il suo costo elevato, per offrire alla clientela più esigente un superiore margine di sicurezza, di confort e di economia di esercizio. Le sospensioni Hydrolastic® infatti, mantengono la vettura sempre parallela al terreno, garantiscono le condizioni ideali di marcia a tutte le velocità e non richiedono manutenzione perché prive di organi soggetti ad usura: vengono sigillate all'origine.



INNOCENTI
UFFICI REGIONALI

BARI
Piazza Garibaldi, 67 - Tel. 213727
BOLOGNA
Via Cairoli, 11 - Tel. 223618 - 270483

CATANIA
Corso Italia, 53 - Tel. 214092
FIRENZE
Viale Milton, 27 - Tel. 499295

GENOVA
Via di Brera, 2-26 - Tel. 586341/2
MILANO
Via Tanzi, 10 - Tel. 2363

NAPOLI
Via Nicolò Tommaseo, 4 - Tel. 398880
PADOVA
Piazza De Gasperi, 12 - Tel. 30394

ROMA
Via Parigi, 11 - Tel. 487061
TORINO
Via Roma, 101 - Tel. 544016

PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA